

# COMUNE DI NEPI

## Provincia di Viterbo



## PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



IL SINDACO

## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>4</b>
1.1 Oggetto del piano .....	4
1.2 Riferimenti legislativi.....	5
1.3 Ambito di riferimento .....	8
1.4 Premessa .....	9
1.5 schede tecniche ed elaborati grafici.....	10
<b>2. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE .....</b>	<b>10</b>
2.1 Quadro generale .....	10
2.2 Classificazione sismica di nepi.....	15
2.3 Classificazione climatica di nepi .....	19
2.4 Insediamenti abitativi.....	21
2.5 Caratteristiche geologiche – Idrogeologiche generali .....	23
2.6 Caratteristiche geomorfologiche del sito.....	25
2.7 Reti di trasporto .....	27
2.8 Servizi essenziali.....	30
2.9 Energia elettrica .....	30
<b>3. SCENARI DI RISCHIO LOCALE E PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO .....</b>	<b>31</b>
3.1 Premessa .....	31
3.2 Scenari di rischio locale .....	32
3.3 Rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico .....	33
3.4 Evento neve, ghiaccio, ondate di grande freddo .....	49
3.5 Rischio incendi boschivi e incendi di interfaccia: quadro sinottico.....	55
3.6 Rischio dighe .....	66
3.7 rischio chimico ed industriale.....	66
3.8 Rischio sismico: quadro sinottico .....	73
3.9 Rischio igienico-sanitario .....	82
3.10 Rischio di interruzioni prolungate di energia elettrica (black out).....	83
3.11 Rischio ritrovamento ordigni bellici .....	83
3.12 Rischio materiale radioattivo rifiuti e incidente nucleare .....	93
<b>4. RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO.....</b>	<b>94</b>
4.1 L'amministrazione comunale .....	94
4.2 Organizzazione del sistema comunale di protezione civile .....	95
4.3 Strutture operative locali .....	96
4.4 Servizi sanitari e sociali.....	97
4.5 Scuole .....	98
4.6 Banche e uffici postali .....	99
4.7 Aree di emergenza .....	100
<b>5. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>119</b>
5.1 La struttura operativa comunale: quadro sinottico .....	119
<b>6. ARTICOLAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO IN FUNZIONE DELLA TIPOLOGIA NEL COMUNE DI NEPI .....</b>	<b>137</b>
6.1 Modello organizzativo .....	137
6.2 Il flusso informativo in stato di crisi .....	139
6.3 Mezzi ed attrezzature .....	139
<b>7. FORMAZIONE, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO</b>	<b>151</b>
7.1 L'informazione preventiva e la divulgazione .....	151
7.2 La formazione .....	152

**8. ALLEGATI ..... 154**

# 1. INTRODUZIONE

## 1.1 OGGETTO DEL PIANO

Il presente Piano di Emergenza Comunale (in seguito Piano o PEC) ha l'obiettivo di fornire indicazioni operative per la pianificazione degli interventi, le persone investite e in ultimo ma non per questo meno importante la gestione del personale e mezzi disponibili in ambito regionale.

Il presente Piano è stato strutturato su una metodologia di tipo procedurale e analitica secondo le seguenti azioni:

- descrive i contenuti che le diverse parti del Piano deve assicurare;
- descrive per ciascun contenuto, le grandezze informative che devono essere acquisite e le modalità con cui esse debbono essere organizzate. A questo scopo in Allegato sono presenti le "Schede Tecniche" mediante le quali sono state ulteriormente integrate le informazioni presenti su questo documento. Le schede tecniche rappresentano quindi lo strumento operativo mediante il quale il Comune dovrà censire e descrivere le grandezze informative richieste dal Piano;
- descrive le procedure operative secondo uno schema logico che mette in relazione:
  - la tipologia di evento,
  - la fase dell'evento e le condizioni di attivazione,
  - la procedura di intervento,
  - il soggetto responsabile della procedura,
  - le singole attività che articolano la procedura,
  - il soggetto responsabile delle attività,
  - le risorse necessarie per gestire la specifica attività.

Questa impostazione, oltre che produrre un ausilio tecnico nella redazione del Piano, consente anche di avviare e rendere stabile un processo di acquisizione di un patrimonio omogeneo di informazioni relative allo stato del territorio regionale, e alle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione delle diverse condizioni di emergenza che sul territorio possono manifestarsi.

Inoltre, la disponibilità di un quadro strutturato di informazioni garantisce anche una più agevole possibilità di aggiornamento delle stesse informazioni; questa è infatti una condizione essenziale per il mantenimento in vita dei piani.



## **1.2 RIFERIMENTI LEGISLATIVI**

La legislazione sulla competenze e responsabilità degli Enti in materia di Protezione Civile e la documentazione di riferimento è così individuata:

### **Livello nazionale**

-DPCM : Dipartimento Protezione civile del 31 marzo 2015

D.Lgs. 81/08 smi

D.Lgs 230/95

DPCM : 14 gennaio 2014

DPCM 03 dicembre 2008

-Legge 225 del 24/02/1992: istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile e definisce compiti, attività e responsabilità dei vari Enti in materia di interventi di Protezione Civile.

-Decreto Ministeriale del 28/05/1993, attuativo del D.lg. 504 del 30/12/1992: individua tra i servizi indispensabili dei Comuni, la Protezione Civile, ed indica nell'ICI la fonte di finanziamento.

-D.lg. 112 del 31/03/1998: stabilisce, tra l'altro, le funzioni conferite dallo Stato, a Regioni ed Enti Locali.

-Legge 401 del 09/11/2001: reca disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.

In particolare, all'art.5 comma 4-bis, indica come il Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le Regioni, definisce, in sede locale e sulla base dei piani di emergenza, gli interventi e la struttura organizzativa necessaria per fronteggiare gli eventi calamitosi.

-Decreto Legge 7 Settembre 2001, n. 343: Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.

-Circolare 30 Settembre 2002, n.5114 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile: Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile.

-DPR 66 del 06/02/1981 - Decreto del Presidente della Repubblica - Regolamento di esecuzione L. 08/12/1970 n. 966, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.

-Nota prot. 359/2003/PCM del 08/09/2003: indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici.

-DIRPCM del 27/02/2004 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri - Indirizzi Operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile.

- CPCM del 07/11/2006 - Comunicato del Presidente del Consiglio dei Ministri – Atto di indirizzo recante: Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connessi a fenomeni idrogeologici e idraulici. (GU n. 259 del 7-11-2006).
- DIRPCM 05/10/2007- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri – Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici.
- OPCM 3606 del 28/08/2007 - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri-Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 Dicembre 2008 – Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.
- O.P.C.M. n. 3073 del 22 Luglio 2000: Interventi urgenti nei territori gravemente danneggiati dagli incendi verificatisi dal 19 giugno al 10 luglio 2000 e interventi preventivi nelle aree a maggior rischio di incendi;
- D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194: Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile;
- Protocollo d'intesa inerente il rapporto di collaborazione in materia di Protezione Civile tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del 05 Aprile 2007;
- Atto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, del 4 Giugno 2007, inerente l'approvazione delle disposizioni e procedure per il concorso della flotta aerea dello Stato nel caso di incendi boschivi;
- O.P.C.M. 3606/2007: Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.
- O.P.C.M. 3624/2007 del 22 ottobre 2007, "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione".
- Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile, redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile, Ottobre 2007;

-O.P.C.M. del 5 Giugno 2008: Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centromeridionale.(Ordinanza n. 3680).

### **Livello regionale**

- Delibera di Giunta Regionale n. 415 del 2015 Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile ai sensi della DGR Lazio n. 363/2014" di cui agli Allegati A "Aggiornamento alle Linee Guida" e B "Criteri generali dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza",

- Delibera di Giunta Regionale n. 363 del 17 giugno 2014 "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di protezione civile" BURL del 1 luglio 2014.

-Legge Regionale n. 37 del 11.04.1985 - Istituzione del Servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio.

-Legge Regionale aggiornamento DGR Lazio n° 363/2014: Allegato B.

-Legge Regionale Attivazione Agenzia Regionale di Protezione Civile L.R. del 26 febbraio n° 2/2014.

-Legge Regionale n. 15 del 10.04.1991.

-Legge Regionale n. 14/99.

-Legge Regionale n. 39 del 28 ottobre 2002.

Legislazione sul volontariato:

-Legge 11 agosto 1991 n. 266, Legge quadro sul Volontariato;

-Circ. Ministero delle Finanze 25 febbraio 1992 n. 3, agevolazioni fiscali nei confronti dei soggetti destinatari della legge 266/91;

-D.M. 15 aprile 1994, contrassegno di cui dovranno essere muniti i veicoli delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini della esecuzione dal pagamento del pedaggio autostradale;

-D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194, regolamento sulla nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.

Sulla base del Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e, di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Il Dipartimento ha un ruolo primario per la gestione delle emergenze nazionali, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C", ma non solo. Infatti, può essere attivato dal Prefetto, dal Presidente della Provincia e dalla Regione per le emergenze definite di tipo "B", cioè di livello provinciale, e in casi particolari anche per gli eventi di tipo "A", cioè di livello locale. In tale contesto il Prefetto, in ambito Provinciale, rappresenta la

figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento. In particolare la Regione assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita, agendo soprattutto su cinque fattori:

Prevenzione a lungo termine, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;

Prevenzione a breve – medio termine, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella pianificazione d'emergenza degli Enti locali;

previsione a brevissimo termine, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;

gestione delle emergenze, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;

ritorno alla normalità, predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Nel contesto normativo in questione la Provincia assume sempre maggiore importanza nel quadro di riferimento istituzionale, in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione, sia in emergenza, sia nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva all'evento.

In ambito comunale il Sindaco è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle Responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

### **1.3 AMBITO DI RIFERIMENTO**

La Legge 225/92 definisce all'art. 2 la tipologia degli eventi attinenti l'ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione tipo :

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi, che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;

- calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La stessa Legge 225/92, all'art. 15, afferma che "Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile". Nella Regione viene individuato l'organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali.

Al medesimo articolo il Sindaco viene riconosciuto "Autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al residente della giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile."

Il D. Lgs. 13 marzo 1998, n° 112, nel definire la redistribuzione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all'art. 108, comma c, attribuisce ai comuni le seguenti funzioni:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, sulla base degli indirizzi regionali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

#### **1.4 PREMESSA**

Il seguente Piano di Emergenza Comunale (di seguito Piano), obbligatorio a norma di legge, redatto in base alle leggi nazionali, le direttive e le linee-guida per la pianificazione comunale e intercomunale emanate dalla Direzione Regionale infrastrutture della Regione Lazio, in collaborazione con l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile della stessa Regione Lazio.

Tale strumento è a forte connotazione tecnica, fondato sulla conoscenza delle pericolosità e dei

rischi che investono il nostro territorio, secondo il comma 6 dell'articolo 3 della L. n. 100/20121 che enuncia: "I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis (piani comunali – ndr) "

Il Piano si discosta decisamente dalle procedure operative descritte dal "Metodo Augustus" con cui è stato redatto il precedente piano di emergenza in quanto giustamente si ritiene così come indicato nelle linee guida che relativamente ai dati delle risorse localmente disponibili, tali informazioni debbano essere individuate e gestite internamente.

Il piano è stato articolato in 6 sezioni così definite:

1. Inquadramento generale del territorio
2. 2./6 Scenari di rischio Locale e Procedure Operative di Intervento
3. Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile
4. Risorse per la gestione dell'emergenza
5. Procedure Operative di Intervento
6. Formazione ed Informazione

All'interno della sezione 2, sono stati identificati i rischi locali e a loro volta suddivisi in:

- ✚ scenario evento ricorrente con rischi prevedibili e non;
- ✚ scenario massimo atteso per rischi non prevedibili.

## **1.5 SCHEDE TECNICHE ED ELABORATI GRAFICI**

Fanno parte integrante del PEC:

- Scheda semplificata di rilievo della sede C.O.C.:
- Schede di caratterizzazione dell'area per l' idoneità dei siti prescelti;
- Elaborati cartografici redatti secondo le linee guida emanate dalla Regione Lazio;

presenti in appendice al Piano di Emergenza Comunale.

## **2. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE**

### **2.1 QUADRO GENERALE**

In questo capitolo del Piano si forniscono le informazioni essenziali relativamente alle caratteristiche del Comune di Nepi.

#### **Dati geografici**

Altitudine 227 m s.l.m. (min 87 - max 404)

Misura espressa in metri sopra il livello del mare del punto in cui è situata la Casa Comunale, con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale.

## **Coordinate Geografiche**

Sistema sessagesimale

42° 14' 37,68" N

12° 20' 47,40" E

sistema decimale

42,2438° N

12,3465° E

Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est). I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale DMS (Degree, Minute, Second), che il sistema decimale DD (Decimal Degree).

## **Delimitazione territoriale e amministrativa.**

### **Il municipio di Nepi**

#### **Indirizzo del municipio di Nepi:**

Municipio di Nepi Piazza del Comune, 20

01036 Nepi - Italia

Work+39 0761-558131

Fax+39 0761-557960

<http://www.comune.nepi.vt.it>

Telefono del municipio

0761-558131

Internazionale: +39 0761-558131

Fax 0761-557960

Internazionale: +39 0761-557960

E-mail del municipio [municipio@comune.nepi.vt.it](mailto:municipio@comune.nepi.vt.it)

Sito Ufficiale del municipio [www.comune.nepi.vt.it](http://www.comune.nepi.vt.it)

Codice ISTAT di Nepi	056039
Prefisso Telefonico del comune	0761
CAP di Nepi	01036
Codice Fiscale di Nepi	00088940564
Dati amministrativi	
Stato	Italia
Regione	Lazio
Provincia	Viterbo

Comune di Nepi

Santo Patrono di Nepi SS. Tolomeo e Romano

Festa Patronale di Nepi 24 agosto

Statuto del comune di Nepi

Statuto

Associazione

Associazione Europea dei Comuni sulla Via Francigena

Associazione Nazionale Città dell'Olio

Parco naturale Nepi dista del Parco regionale di Veio 6 km

Trasporti aerei vicino a Nepi

Aeroporto

Aeroporto di Roma-Fiumicino	48.6 km
Aeroporto di Roma-Ciampino	53.6 km
Aeroporto di Latina	91 km

*Territorio di Nepi*

Superficie di Nepi

8 401 ettari

84,01 km<sup>2</sup> (32,44 sq mi)

Densità 115,27 ab./km<sup>2</sup>

Altitudine minimale 87 metri s.l.m.

Altitudine massima 404 metri s.l.m.

Altitudine media sul comune 246 metri s.l.m.

Altitudine della casa comunale di Nepi 227 Metri sul livello del mare

Coordinate Decimali

Latitudine: 42.2439

Longitudine: 12.3466

Coordinate Sessagesimali

Latitudine: 42° 14' 38" Nord

Longitudine: 12° 20' 48" Est

Comune litoraneo Nepi è un comune non litoraneo

Comune Montano Non montano

Zona altimetrica Collina interna

Fuso orario

UTC +1:00 (Europe/Rome)

Ora legale : UTC +2:00

Ora solare : UTC +1:00



Le città ed i villaggi vicini di Nepi

Comuni limitrofi di Nepi

**Le città ed i villaggi vicini di Nepi**

**Comuni limitrofi di Nepi**

[Fabrica di Roma](#)

[Castel Sant'Elia](#)

[Castel Sant'Elia](#)

[Monterosi](#)



[Castel Sant'Elia](#)

[Monterosi](#)

[Mazzano Romano](#)

[Mazzano Romano](#)

**Comuni confinanti di Nepi**

Castel Sant'Elia 2.1 km

Mazzano Romano 6.1 km

Monterosi 6.2 km

Calcata 7.1 km

Civita Castellana 7.3 km

Faleria 8.4 km

Sutri 10.4 km

Fabrica di Roma 10.7 km

Corchiano 11.4 km

Rignano Flaminio 11.7 km

Campagnano di Roma 11.8 km

Carbognano 11.9 km

Magliano Romano 12 km

Ronciglione 12.1 km

Caprarola 12.4 km

Trevignano Romano

12.9 km Bassano Romano

13 km Sant'Oreste 14.3 km

Capranica 14.4 km

Gallese 15.1 km

Morlupo 16.5 km

*Distanza tra Nepi e le più grandi città italiane*

Roma : 41 km più vicina

Milano : 439 km

Napoli : 223 km

Torino : 490 km

Palermo : 468 km

Genova : 366 km

Bologna : 263 km

Firenze : 192 km

Bari : 396 km

Catania : 577 km

Venezia : 355 km

Verona : 372 km

Messina: 527 km

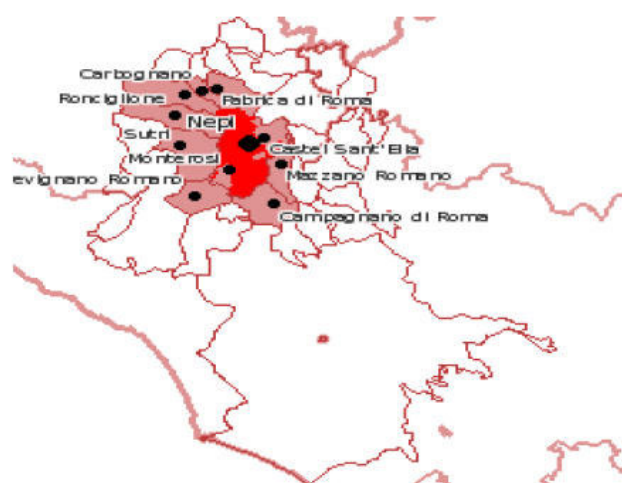
Padova : 354 km

Trieste : 397 km

Distanza calcolata in "linea d'aria" !



TERRITORIO COMUNALE



INQUADRAMENTO GENERALE COMUNE DI NEPI



INQUADRAMENTO GENERALE PROVINCIA DI VITERBO

## 2.2 CLASSIFICAZIONE SISMICA DI NEPI

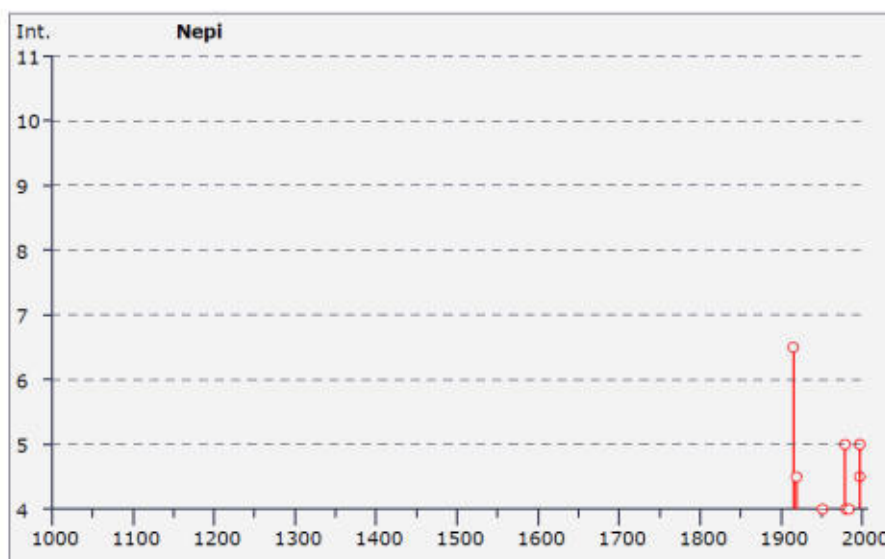
### SISMICITA' DELL'AREA

Recenti studi (Stucchi et. al. 2007 su web <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04>) mettono a disposizione informazioni sulle massime intensità macrosismiche registrate nei comuni italiani; per la zona in esame i valori oscillano tra il IV e VII grado della scala macrosismica MCS. Viene passata in rassegna la storia della sismicità di Nepi, i dati sono stati reperiti dal sito ufficiale dell'INGV.

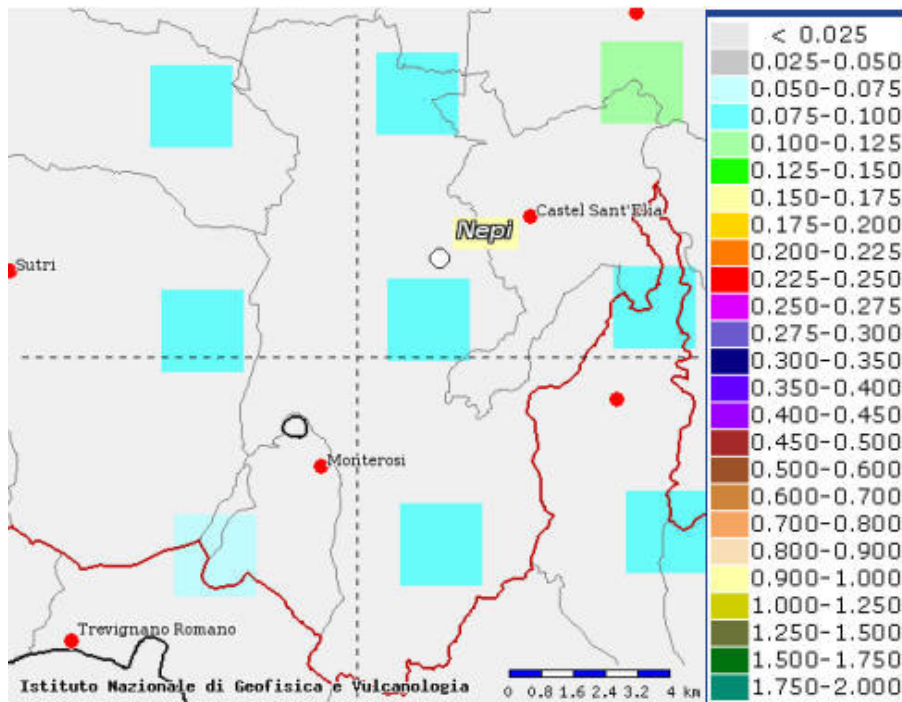
**Storia sismica di Nepi**  
**[42.241, 12.345]**

Numero di eventi: 19

Effetti	In occasione del terremoto del:				
I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw	
3	1873 03 12 20:04	Marche meridionali	196	8 5.95 ±0.10	
3-4	1895 11 01	CASTELPORZIANO	98	6 4.85 ±0.14	
F	1899 07 19 13:1	Colli Albani	123	7 5.13 ±0.17	
3	1901 04 24 14:20	MONTELIBRETTI	44	8 5.21 ±0.30	
6-7	1915 01 13 06:52	Avezzano	1041	11 7.00 ±0.09	
4-5	1919 10 22 06:0	Anzio	142	5 4.8 ±0.15	
4	1951 09 01 06:5	SARNANO	81	7 5.34 ±0.20	
2	1969 07 02 07:5	TOLFA	72	7 4.84 ±0.20	
5	1979 09 19 21:3	Valnerina	694	8-9 5.86 ±0.09	
4	1980 11 23 18:3	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.89 ±0.09	
4	1984 05 07 17:4	Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09	
4-5	1997 09 26 00:3	Appennino umbro-marchigiano	760	5 7.0 ±0.09	
5	1997 09 26 09:4	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9 6.01 ±0.09	
5	1997 10 03 08:5	Appennino umbro-marchigiano	490	5 5.25 ±0.09	
3-4	1997 10 14 15:2	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8 5.65 ±0.09	
NP	1998 08 15 05:1	MONTI REATINI	233	5-6 4.45 ±0.09	
NP	2000 12 16 07:3	Ternano	128	5-6 4.25 ±0.09	
3-4	2005 08 22 12:0	Anzio	57	4 5.58 ±0.09	
NP	2005 12 15 13:2	Valle del Topino	361	5-6 4.66 ±0.09	



Il rischio sismico per la zona del comune di Nepi è modesto, ma tuttavia non trascurabile, poiché a fronte di una sismicità caratterizzata da scosse frequenti ma di modesta intensità, il territorio presenta una vulnerabilità ed un valore esposto molto elevato. Di seguito viene riportata la carta dei valori di pericolosità sismica del territorio in riferimento al D.M.14-01-2008 dove vengono espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza > 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi ( $A - V_s > 800 \text{ m/s}$ ), l'accelerazione orizzontale massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50anni per suolo di cat. A è compresa nell'intervallo 0.05 - 0.100 g.

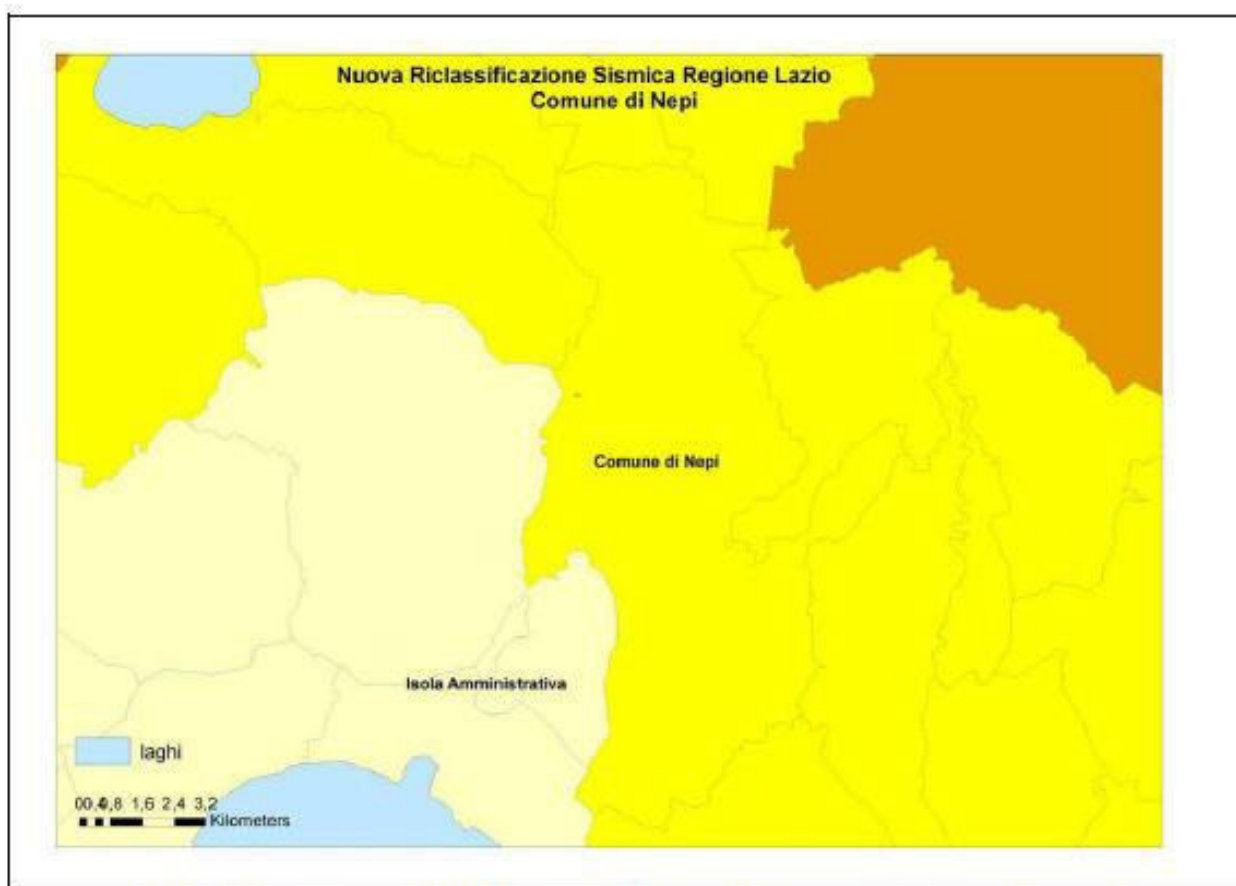


"Carta pericolosità sismica del territorio nazionale"

Il Comune di Nepi presenta la peculiarità di avere una porzione del territorio comunale inserita fra i Comuni di Monterosi e Sutri e completamente avulsa dalla gran parte del territorio comunale. Questa divisione territoriale coincide anche con differenze della sismologia locale dell'area, per cui si è ritenuto di suddividere il Comune di Nepi in due UAS a diverse situazioni sismologiche. La zona dell'isola amministrativa appartiene, sismologicamente parlando, alla fascia dei Comuni Viterbesi di zona sismica 3B, con una sismicità bassa, mentre la gran parte del territorio comunale, in cui è ubicato il centro abitato di Nepi, presenta una sismicità medio-bassa con valore di Zona Sismica 3A, come si evince nello stralcio della carta di Riclassificazione Sismica.

Questa suddivisione non produce una diversa applicazione delle norme amministrative per quanto riguarda l'art. 94 del DPR 380/01 fra le aree del territorio comunale e l'isola amministrativa.





*Riclassificazione Sismica per il Comune di Nepi suddiviso in due sottozone sismiche.  
L'Isola Amministrativa è in sottozona 3B mentre il Comune in sottozona 3A*

CODICE ISTAT	COMUNE	Nuova Zona sismica DGR 387/09 e DGR 835/09	Sottozona sismica DGR 387/09 e DGR 835/09	Zona sismica ai sensi della precedente DGR 766/03	Variazione di zona sismica
	<b>COMUNE DI ROMA</b>				
12058091	Municipio Roma 18	3	A	3	
12058091	Municipio Roma 19	3	A	3	
12058091	Municipio Roma 20	3	A	3	
12058091	Mun. XX Isola amministrativa	3	B	3	
	<b>COMUNE DI RIETI</b>				
12057059	Rieti Orientale	2	A	2	
12057059	Rieti Occidentale	2	B	2	
	<b>COMUNE DI PESCOROCCHIANO</b>				
12057049	Pescorocchiano	2	A	1	- 1
12057049	Pescorocchiano Orientale	1		1	
	<b>COMUNE DI NEPI</b>				
12056039	Nepi	3	A	3	
12056039	Isola amministrativa	3	B	3	+ 1
	<b>COMUNE DI COLFELICE</b>				
12060027	Colfelice	2	A	2	
12060027	Isola amministrativa	2	B	2	
	<b>COMUNE DI VEIANO</b>				
12056056	Vejano	3	A	3	
12056056	Isola amministrativa	2	B	3	+ 1

### 2.3 CLASSIFICAZIONE CLIMATICA DI NEPI

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. In basso è riportata la zona climatica per il territorio di Nepi, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

#### *Zona climatica D*

Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.

### *Gradi-giorno 1.824*

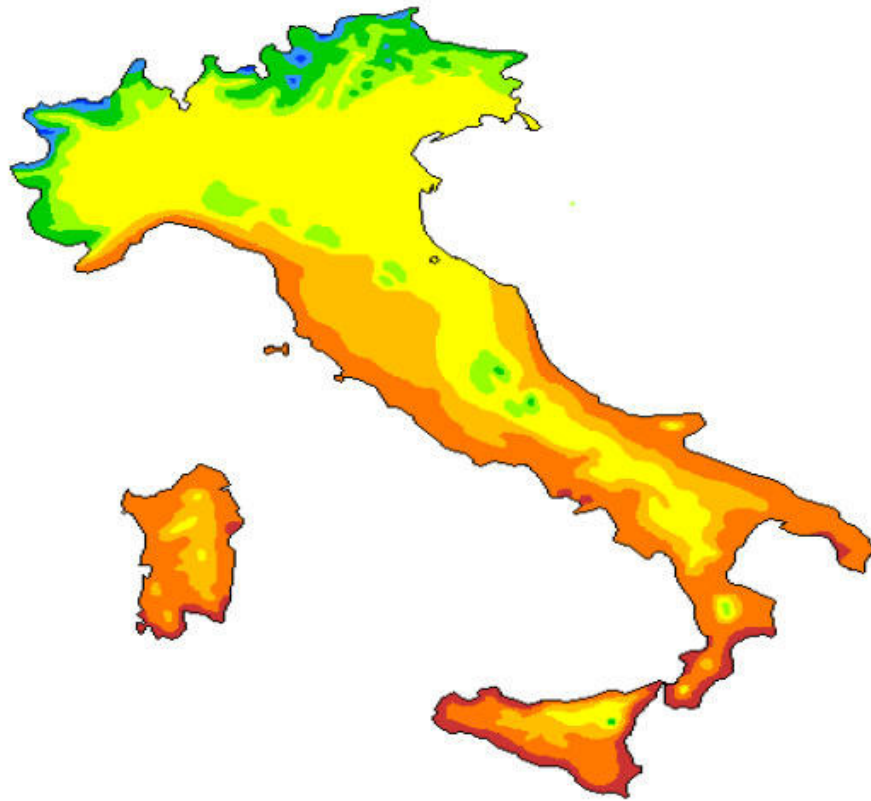
Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico. Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

<b>Zona climatica</b>	<b>Gradi-giorno</b>	<b>Periodo</b>	<b>Numero di ore</b>
<b>A</b>	comuni con GG ≤ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
<b>B</b>	600 < comuni con GG ≤ 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
<b>C</b>	900 < comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
<b>D</b>	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
<b>E</b>	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
<b>F</b>	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

Le zone climatiche assegnate ai comuni della provincia di Viterbo per la regolamentazione degli impianti termici.



## CARTINA CLIMATICA



## 2.4 INSEDIAMENTI ABITATIVI

La popolazione residente nel Comune è pari a 9.687 abitanti come risulta dai dati del Comune alla data del 31/12/2015, così distribuite:

Famiglie conviventi n. 4

(Monache Settevene, Hare Krisna, Casa Famiglia Cassia, Frati) Famiglie Anagrafiche n. 4080

*Frazioni*

Colle Farnese, Colle Lydia, Colle Salamonio, Grezzano, Settevene, Vigne Nuove, Valdiano, Valle Renara

-Abitanti di Colle Farnese n. 630

– Abitanti di Colle Lidia n. 712

– Abitanti Colle Salomonio n. 145

– Abitanti Grezzano n. 212

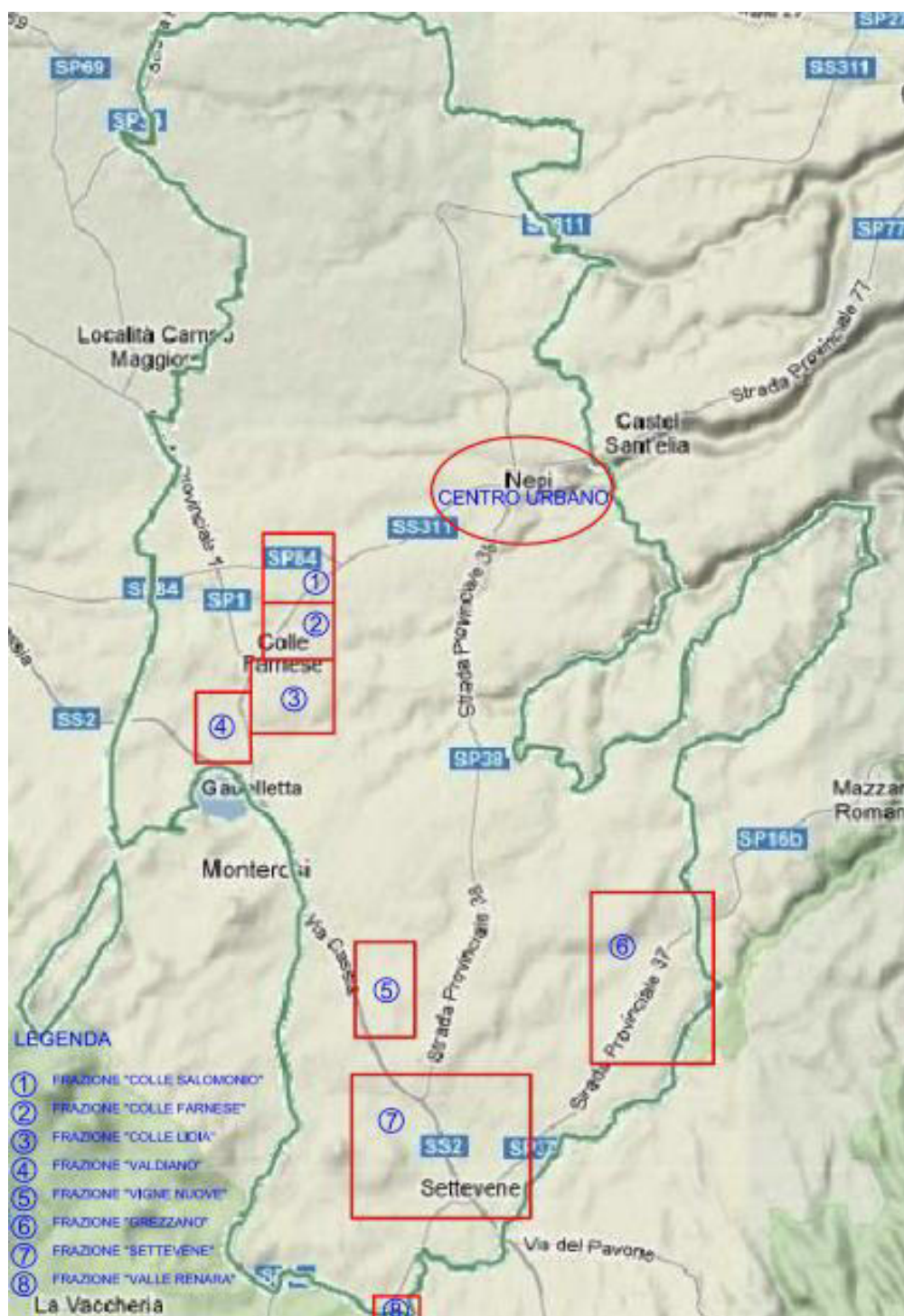
– Abitanti Settevene n. 79

– Abitanti Vigne Nuove n. 65

– Abitanti Valdiano n. 42

– Abitanti Valle Renara n. 4

Restante abitazione concentrata nel centro storico, centro urbano e abitazione sparse nel territorio.



PLANIMETRIA CON LOCALIZZAZIONE FRAZIONI / LOCALITA'

## 2.5 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE – IDROGEOLOGICHE GENERALI

Il comune di Nepi è caratterizzato da due principali tipologie di terreni, corrispondenti a due diversi domini di sedimentazione:

- **Ambiente marino di età Plio – Pleistocenica** responsabile della deposizione di facies prevalentemente Sabbioso – Limose ed Argillose.
- **Ambiente continentale dal Pleistocene superiore ad oggi**, responsabile della deposizione di facies Ghiaiose – sabbiose e facies Vulcaniche.

Nel dettaglio le formazioni che sono presenti nel comune di Nepi sono partendo dalla più recente:

**-Sedimenti Quaternari e Suoli:** di spessore variabile, da alcuni cm fino a 1 – 4 metri nelle zone topograficamente depresse.

**-Alluvioni Fluviali ghiaiosi e sabbiosi:** depositi fluviali attuali e terrazzati

**-Tufi Incoerenti:** sono formazioni tufacee fortemente pedogenizzate, sono messi in posto per ricaduta in ambiente aereo.

**-Tufi Litoidi e Lave**

**-Serie Marina Plio – Pleistocenica:** Successioni sabbiose più o meno continue, con frequenti intercalazioni di livelli argilloso – marnosi e ghiaiosi (notevole contenuto fossilifero). Le tipologie sopra elencate hanno differenti comportamenti idrogeologici, in base alla loro maturità deposizionale e soprattutto in base alle loro caratteristiche granulometriche. Dare una classificazione a scala territoriale dei terreni, in base alla loro capacità di assorbire l'acqua, non è possibile. Viene comunque descritto un modello generale dell'area; la percentuale della frazione argillosa nei terreni aumenta verso il basso (terreni più antichi) mentre verso l'alto aumentano gli affioramenti di materiale con alta percentuale di sabbie. Queste notevoli differenze granulometriche, dividono la successione marina sopra descritta, in due diversi settori con comportamento idrogeologico assai diverso. Non è possibile marcare aree nette con comportamenti idrogeologici uguali, ne' osservare una linea di confine ma molteplici zone di graduale passaggio. Ipotizzando un semplice modello idrogeologico si può dire che le acque meteoriche, percolano nei terreni superficiali tufacei fino ad incontrare i livelli argillosi impermeabili che costituiscono il letto delle falde idriche. I livelli argillosi, anche se maggiormente frequenti nella parte bassa della successione stratigrafica, si ritrovano anche sospesi in lenti di modeste dimensioni nelle facies vulcaniche; questo provoca la presenza di moltissime falde sospese nel territorio. Pertanto le litologie affioranti, in funzione della loro attitudine ad assorbire, immagazzinare e cedere per gravità le acque meteoriche, sono state raggruppate in "Complessi Idrogeologici". Sulla base delle informazioni raccolte è stato possibile identificare i seguenti complessi idrogeologici:

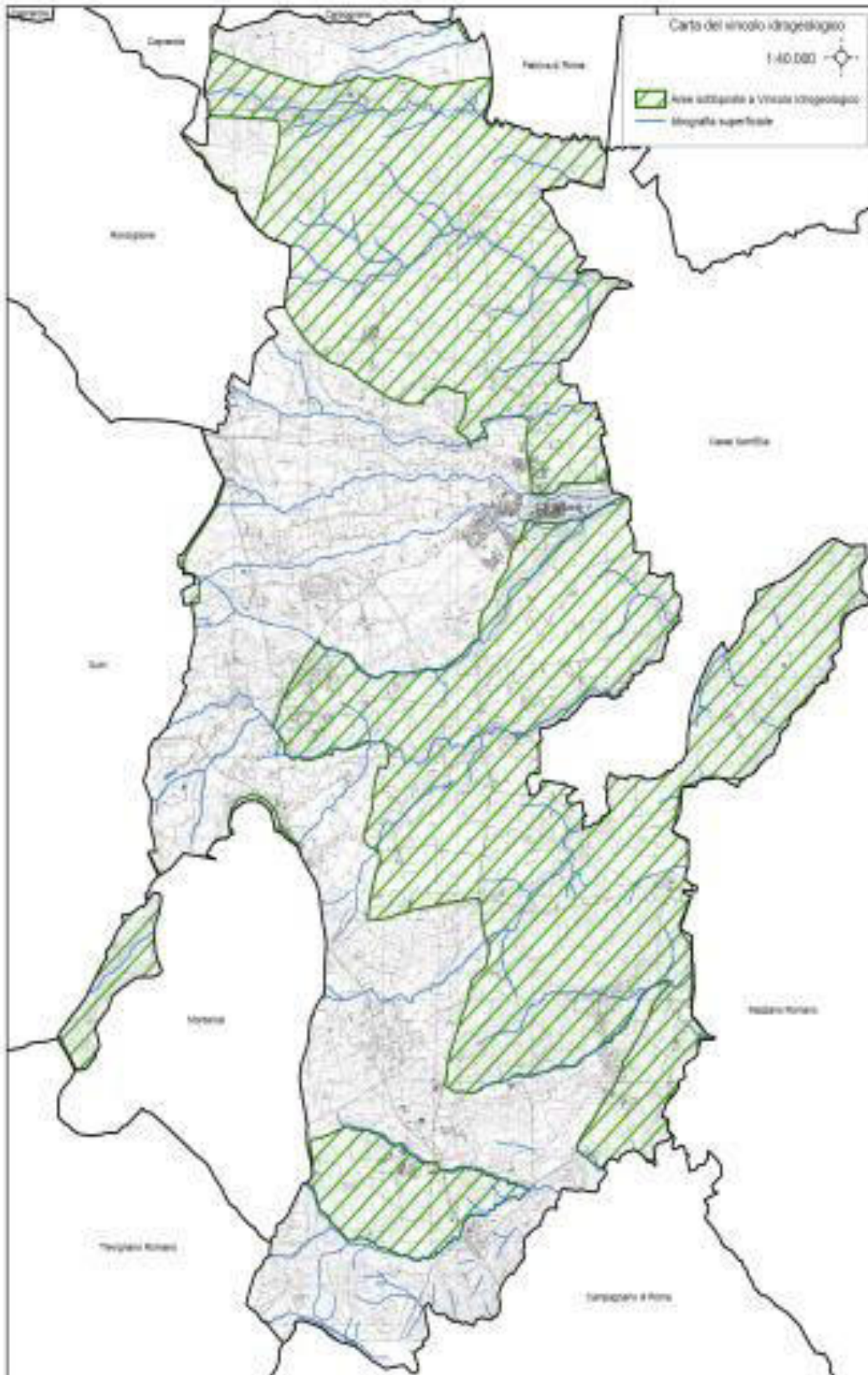
**-Complesso dei Depositi marini Plio – Pleistocenici:** i caratteri idrogeologici, e quindi la sua permeabilità, sono estremamente variabili sia in senso verticale sia orizzontale, le falde contenute sono generalmente di tipo libero o semi-libero con profondità medie contenute entro i 20 – 30 metri. L'alimentazione di tali falde proviene in parte da infiltrazioni meteoriche ed in parte dal reticolo idrografico minore.

**-Complesso delle Vulcaniti:** i caratteri idrogeologici, e quindi la sua permeabilità, sono estremamente variabili in senso verticale, le falde contenute sono generalmente di tipo libero o semi-libero con profondità medie contenute entro i 30 – 70 metri. L'alimentazione di tali falde proviene in parte da infiltrazioni meteoriche ed in parte dal reticolo idrografico minore.

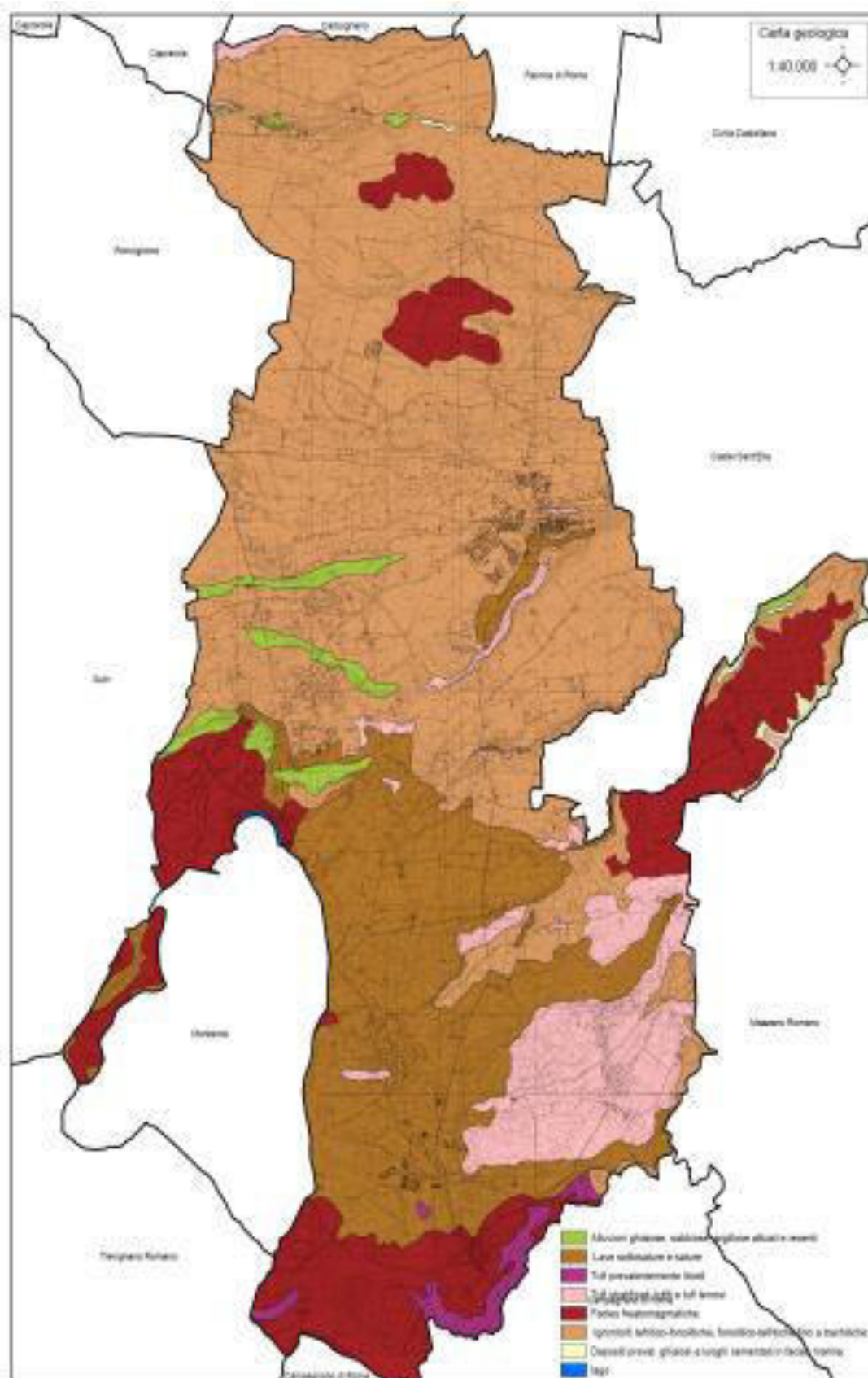
**-Complesso dei Depositi:** caratterizzato da alta permeabilità nei livelli dove la percentuale dei "fini" è bassa, il K assume un valore di circa  $10^{-3}$  cm/s dove la percentuale dei materiali fini è maggiore si ha permeabilità media con un K che può assumere valori compresi tra  $10^{-4}$  e  $10^{-7}$  cm/s. L'idrografia superficiale è dominata da una fitta rete di fossi e torrenti. Tutti i fossi hanno per lo più portate stagionali legate alle precipitazioni autunnali ed invernali, associate quasi sempre a fenomeni piovosi di notevole intensità. I corsi d'acqua del territorio del comune di Nepi si trovano ai piedi delle forre, il loro potenziale idraulico è basso.

## **2.6 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DEL SITO**

Il paesaggio e la morfologia che caratterizza il comune di Nepi si presenta molto articolato, si susseguono aree pianeggianti con bassi, bassissimi valori di pendenza ad aree caratterizzate da pareti sub verticali. Le forme del paesaggio sono fortemente legate alle proprietà fisiche dei terreni ed alla fitta rete di fossi che hanno attivato processi erosivo – deposizionali in tutta l'area. Con queste condizioni topografiche, idrogeologiche ed idrologiche superficiali si sono formati depositi potenti di alluvioni, che hanno permesso negli anni un importante sfruttamento dei suoli per scopi agricoli, sono stati altresì creati dei canali di irrigazione che permettono tra l'altro una più capillare distribuzione delle acque meteoriche. L'urbanizzazione ha interessato le parti pianeggianti delle porzioni più alte delle forre, quasi tutto il centro storico del comune si concentra lungo queste aree e le abitazioni più esterne si affacciano praticamente in verticale sulle forre. Queste aree meritano una particolare attenzione ed un continuo monitoraggio dello stato delle pareti di materiale vulcanico che le caratterizza. Le tipologie litologiche sono a comportamento litoide/granulare, la tipologia di dissesto più frequente è il crollo, questi fenomeni non rivestono grandi quantità di materiali, tuttavia la loro pericolosità è altissima in funzione della loro velocità di evoluzione. I crolli sono localizzati maggiormente lungo le pareti con alte pendenze, essi rappresentano l'elemento di pericolo idrogeomorfologico più importante del territorio.







## 2.7 RETI DI TRASPORTO

Il territorio urbano di Nepi, è attraversato dalla S.S. 311 Nepesina, che assume l'asse di collegamento principale del paese. Parte dalla S.S. 2 Cassia e si collega alla SS 3 Flaminia. Mentre la S.P. 77, parte dal bivio della SS 311 altezza rotonda, attraversa Castel Sant'Elia e si collega nuovamente con la SS. 3. Per quanto riguarda le località: Vigne Nuove, Gabelletta, Valdiano, Pianetti, Settevene; la località Grezzano e collegata dalla S.P. 37 che si immette sulla SS 2 Cassia. Tutte le restante località sono collegate da strade vicinali e comunali. Tutte le vie interne al centro urbano si collegano sempre all'asse viario principali cui sopra. Nel territorio comunale sono presente le seguenti stazioni di rifornimento di carburanti:

**Altieri Paolo**

Stazione di Servizio

Via E. Galvaligi, 8

01036 Nepi (VT)

**Atanasi Pia**

Stazione di Servizio

Via Roma, 139

01036 Nepi (VT)

**Bolzoni Sergio**

Via Cassia, KM. 41.800

01036 Nepi (VT)

**Ferri Giorgio**

Via Cassia Cimina, KM. 29.650

01036 Nepi (VT)

**Germoni Luigi**

Distributore Carburanti

Via Cassia, KM. 41.350

01036 Nepi (VT)





INQUADRAMENTO TERRITORIO – VIABILITA'

## **2.8 SERVIZI ESSENZIALI**

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza. L'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causa essa stessa del determinarsi di situazioni di emergenza (ex. black out durante la stagione invernale).

– La distribuzione dell'acqua potabile, il servizio di fognatura e depurazione delle acque sono affidati alla Talete S.p.A. di Viterbo, Sede periferica a Civita Castellana, in ViaNepesina tel. 0761332940 fax 0761306345 email info@taletespa.it;

– Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è effettuato da DITTA T.a.c. Ecologica S.r.l., via Case Palmerini, Veroli, FR 03029, Telefono: 0775 282255, Provincia: Provincia di Frosinone

– Il servizio di distribuzione dell'elettricità è curato da E-Distribuzione SPA.

– Il servizio di gestione reti, impianti e distribuzione del gas metano è curato da ITALGAS RETI.

– La pubblica illuminazione è gestita da 2P IMPIANTI di Pascucci Patrizio, Via del Cerro, 10, 01036 - Nepi (VT), email: [patrizio.pascucci@yahoo.it](mailto:patrizio.pascucci@yahoo.it), Cell 327 7889970

- La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione è gestita da Terna SPA, mentre la rete principale di trasporto del gas metano è gestita da SNAM RETE GAS SPA.

- Per quanto riguarda la telefonia, essendo cessato il regime di monopolio pubblico, le reti e i servizi sono gestiti da diversi operatori del settore, pur restando a TELECOM ITALIA SPA il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

## **2.9 ENERGIA ELETTRICA**

Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

- a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica e conseguenze relative;
- b) rischi di elettrocuzione e incendio.

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, scuole, palestre, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale ENEL, che per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, sono gli unici abilitati ad intervenire su impianti elettrici pubblici.

L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti e la rimozione delle situazioni di pericolo. Per quanto riguarda le problematiche connesse alla interruzione prolungata del servizio elettrico, si rimanda al successivo capitolo.

### **3. SCENARI DI RISCHIO LOCALE E PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO**

#### **3.1 PREMessa**

In questa sezione accompagnata da cartografia esplicativa e indicazioni localizzative, si descrivono in maniera sintetica, i possibili effetti sull'uomo o sui beni presenti nel territorio, da eventi potenzialmente calamitosi.

Definire lo scenario di rischio è indispensabile sia per poter predisporre gli interventi preventivi a tutela delle popolazioni e dei beni in una determinata localizzazione, sia per consentire la migliore organizzazione dei soccorsi in fase di emergenza.

Per la costruzione di uno scenario di rischio è necessario conoscere:

- ✚ le pericolosità (P) agenti in un determinato territorio (frane, inondazioni, terremoti, sinkhole, liquefazione, industrie a incidente rilevante, emanazioni di gas nocivi, erosione costiera etc.); la pericolosità descrive la probabilità che un dato evento si manifesti con una certa intensità in un dato luogo ed in un dato tempo;
- ✚ la vulnerabilità (V) degli elementi (persone o cose) che si trovano esposti a determinate pericolosità; la vulnerabilità rappresenta la maggiore o minore propensione degli elementi esposti ad essere danneggiati da un dato evento.
- ✚ l'esposizione (E) inteso come numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Quest'ultima analisi che richiede uno studio più approfondito e precisamente un'analisi probabilistica riguardante

1. L'ora e il periodo in cui può manifestarsi l'evento,
2. La popolazione e le attività coinvolte,
3. i mezzi e il personale di primo intervento disponibili
4. la risposta temporale delle autorità e l'arrivo dei primi soccorsi
5. la disponibilità delle aree di attesa e ricovero

sarà analizzata più dettagliatamente e sviluppata entro la prima revisione mensile del 2017

### **3.2 SCENARI DI RISCHIO LOCALE**

#### **Il quadro generale dei rischi.**

Nel territorio comunale si sono individuate le seguenti tipologie di rischio:

#### **SCENARIO EVENTO RICORRENTE**

##### **Cha a sua volta può essere suddiviso a seconda dell'origine**

##### **Rischi Naturali:**

- rischio meteorologico (associato a probabilità di temporali forti);
- idrogeologico (associato ad intensità e quantità di pioggia);
- rischio nivologico (associato a neve/ghiaccio);

##### **Rischi Antropici:**

- rischio incendi boschivi.

Oltre che per la loro origine, è possibile suddividere i rischi in funzione della prevedibilità o non prevedibilità del fenomeno che genera il rischio stesso, di tal che le tipologie di rischio di cui sopra, possono essere ripartite nel modo seguente:

ambedue le origini sono classificabili come

##### **Rischi Prevedibili:**

- rischio meteorologico;
- rischio idrogeologico;
- rischio nivologico;

#### **SCENARIO EVENTO MASSIMO ATTESO**

##### **Rischi NON Prevedibili:**

- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi;
- rischio industriale;
- rischio ritrovamento ordigni bellici
- rischio radioattivo da smaltimento rifiuti non autorizzato
- rischio disastro aereo Nepi è lungo le rotte di Fiumicino

## SCENARIO EVENTO RICORRENTE

### RISCHI PREVEDIBILI

Il Centro Funzionale Meteo Idrologico di Protezione Civile (**CFMI-PC**) della Regione Lazio è la struttura tecnica della Protezione Civile regionale che provvede alle funzioni di previsione e monitoraggio, in raccordo funzionale con il Settore regionale competente in materia, al fine di fornire un servizio continuativo di supporto alle decisioni delle Autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.

Il raggiungimento di un livello di rischio non nullo, associato a definiti scenari di rischio, determina l'emissione di opportuna messaggistica da parte del CFMI-PC ed è alla base del sistema di allertamento della Protezione Civile della Regione Lazio (**PC-RL**).

Per il rischio meteorologico indotto da temporali, NON è prevista procedura di allertamento ma si instaurano dei livelli di vigilanza differenziati e crescenti (Nullo, Attenzione, Avviso).

Per il rischio nivologico è invece prevista una procedura di allertamento; in tal caso la PC-RL adotta formalmente gli Avvisi emessi dal CFMI-PC, integrandoli, per quanto attiene la parte geologica ed emanando propria messaggistica di allerta (messaggi di Allerta 1 e di Allerta 2).

Le informazioni provenienti da tali strumenti sono condivise e rese disponibili dal sito:

[http://www.regione.lazio.it/rl\\_protezione\\_civile/](http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/)

### 3.3 RISCHIO METEOROLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Essendo tale evento legato alla probabilità meteorologica e non territoriale abbiamo rielaborato i dati già precedentemente forniti. L'identificazione degli indicatori di evento e cioè gli elementi mediante cui è possibile caratterizzare l'intensità e/o l'evoluzione dell'evento stesso sono stati individuati in fase di pianificazione per ipotizzare una progressiva attivazione delle azioni da porre in essere per fronteggiare l'evento e utilizzati in emergenza per "valutare", "decidere" ed eventualmente "attivare" le azioni di prevenzione e soccorso.

Gli indicatori da noi identificati per l'attivazione dell'allerta sono stati rispettivamente:

- 1) l'analisi dei pluviometri, idrometri, presenti sul comune di Civita Castellana e in prossimità di Mazzano Romano etc.;
- 2) la semplice constatazione oggettiva del verificarsi dell'evoluzione dell'evento sul territorio (sorveglianza diretta, segnalazioni di cittadini)

I valori fisici e cognitivi di tali indicatori saranno comunicati direttamente al soggetto valutatore identificato nel "sindaco" da parte del soggetto detentore dell'informazione, in questo caso il Responsabile della Protezione Civile Comunale, in fase di comunicazione il responsabile dovrà comunicare e specificare:

- 1) il valore dell'indicatore (valore numerico, segnalazione di uno stato, codice, segnalazione generica) così come da tabella in allegato.

La modalità di comunicazione dei dati e delle informazioni dovrà avvenire attraverso comunicazioni telefoniche in caso di preallerta e sia di allerta.

Il Centro Funzionale Regionale che sulla base delle previsioni meteo del DPC, elabora ogni giorno dei bollettini di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico sulle varie Zone di Allerta a cui il soggetto detentore dell'informazione deve essere in collegamento continuo. I bollettini contengono informazioni sintetiche sui previsti effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate, definendo tre possibili gradi di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

I bollettini vengono pubblicati sul sito internet della Regione e a cui il soggetto detentore dell'informazione deve far capo giornalmente.

### **Le Zone di Allerta della Regione Lazio per il rischio idrogeologico e idraulico**

Il CFR ha individuato in un primo momento, a partire dalla delimitazione dei Bacini Idrografici Elementari in cui si articola il territorio regionale, e in base allo studio di regionalizzazione delle piogge intense, le Aree Idrogeologiche Omogenee di dimensioni tali da rappresentare con un dettaglio sufficiente le distinte zone e sottozone pluviometriche all'interno della Regione Lazio. Successivamente tali aree sono state accorpate, in base a criteri orografici, fino ad una scala spaziale coerente con il livello di dettaglio disponibile per le previsioni meteorologiche, definendo così le Zone di Allerta.

Il risultato finale di tale studio ha condotto quindi all'individuazione di n. 19 Aree Idrogeologiche Omogenee.

Di seguito si indica l'appartenenza del comune di Nepi per Zona di Allerta di appartenenza.



**ZONA DI ALLERTA B - BACINO MEDIO TEVERE**

Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano in Teverina, Bassano Romano, Bomarzo, Calcata, Campagnano di Roma, Canepina, Cantalupo in Sabina, Capena, Capranica, Caprarola, Carbognano, Casaprota, Casperia, Castel Sant'Elia, Castelnuovo di Farfa, Castelnuovo di Porto, Castiglione in Teverina, Celleno, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Civitella San Paolo, Colle di Tora, Collecchio, Configni, Corchiano, Cottanello, Fabrica di Roma, Faleria, Fara in Sabina, Fiano Romano, Filacciano, Forano, Frasso Sabino, Gallese, Gallese (i.a.), Graffignano, Lubriano, Magliano Romano, Magliano Sabina, Mazzano Romano, Mentana, Mompeo, Montasola, Monte San Giovanni in Sabina, Montebuono, Montefiascone, Monteflavio, Monteleon Sabino, Montelibretti, Montenero Sabino, Monterosi, Monterotondo, Montopoli di Sabina, Montorio Romano, Moricone, Morlupo, Nazzano, **Nepi, Nepi (i.a.)**, Nerola, Orte, Palombara Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Mirteto (i.a.), Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Ponzano Romano, Ponzano Romano (i.a.), Pozzaglia Sabina, Rignano Flaminio, Rocca Sinibalda, Roccantica, Roma (i.a.), Ronciglione, Salisano, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Scandriglia, Selci, Soriano nel Cimino, Stimigliano, Sutri, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Torricella in Sabina, Torrita Tiberina, Trevignano Romano, Vacone, Vallerano, Vasanello, Vignanello, Viterbo, Vitorchiano.

ID	Zona	Nome aree idrogeologiche omogenee associate
A	Bacini Costieri Nord	1 Fiora-Chiarone-Tafone;
		2 Marta-Arrone Nord-Bolsena
		3 Mignone
		4 Arrone Sud-Bracciano
		5 Chiani-Paglia
B	Bacino Medio Tevere	6 Tevere
C	Appennino di Rieti	7 Tronto
		8 Velino-Corno
		9 Salto-Turano
D	Roma	10 Roma
E	Aniene	11 Aniene
F	Bacini Costieri Sud	12 Aniene
		13 Astura Moscarello
		14 Latina
		15 Amaseno-Ufente
		16 Lago di Fondi
G	Bacino del Liri	17 Sacco-Cosa
		18 Liri
		19 Melfa
		20 Gari

*Zone di Allerta e Aree idrogeologiche omogenee*

Il Rischio meteorologico relativo al Comune di NEPI, può prevedere i seguenti scenari di evento:

- probabilità di temporali forti;

**PROBABILITA' di TEMPORALI FORTI (soglia 1).**

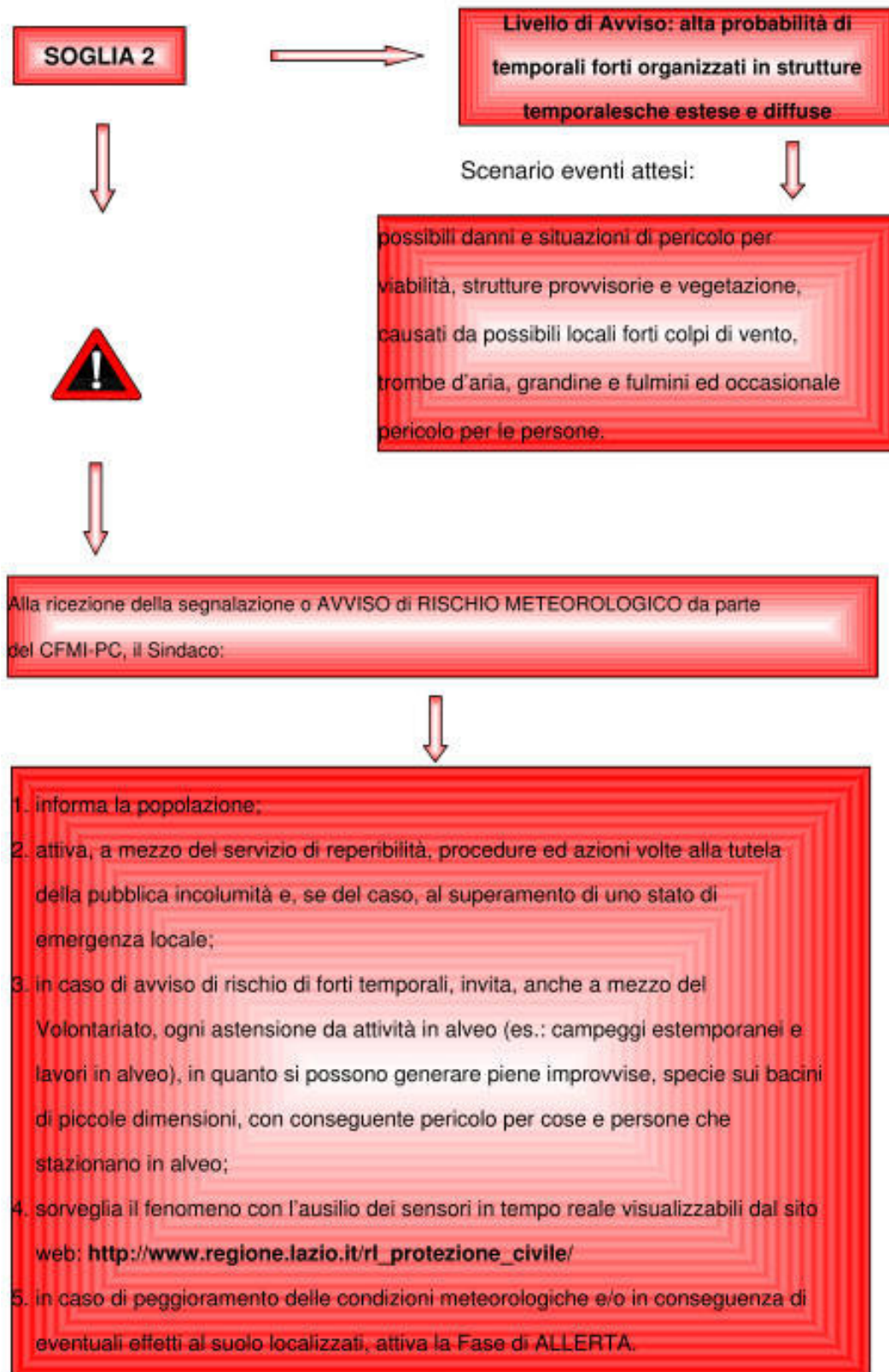
I temporali e rovesci forti sono fenomeni di precipitazione localmente molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, trombe d'aria, fenomeni grandinigeni e fulminazioni.

Per tali fenomeni la previsione è limitata ad una determinazione della probabilità di accadimento che si concretizza nella seguente messaggistica:





PROBABILITA' di TEMPORALI FORTI (soglia 2).



Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi

*Tabella scenari di criticità idrogeologica ed idraulica e possibili effetti al suolo da Dipartimento di Protezione Civile ([http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/scenari\\_criticita\\_idrogeol.wp](http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/scenari_criticita_idrogeol.wp))*

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
	<b>Assente o poco probabile</b>	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
	<b>Ordinaria criticità</b>	Localizzati e intensi	GEO	Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque  Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.
IDRO			- Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe . - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.  Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria.  Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.  Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.  Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.  Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.	
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	- Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi.  Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
			IDRO	- Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	



Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento	Effetti e danni	
	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</li> <li>- Possibilità di attivazione/riattivazione/ accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.</li> <li>- Possibili cadute massi in più punti del territorio.</li> </ul>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</li> <li>- Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.</li> </ul>	
	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</li> <li>- Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.</li> <li>- Possibili cadute massi in più punti del territorio.</li> </ul>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua.</li> <li>- Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.</li> </ul>	

## **Stati e condizioni di attivazione**

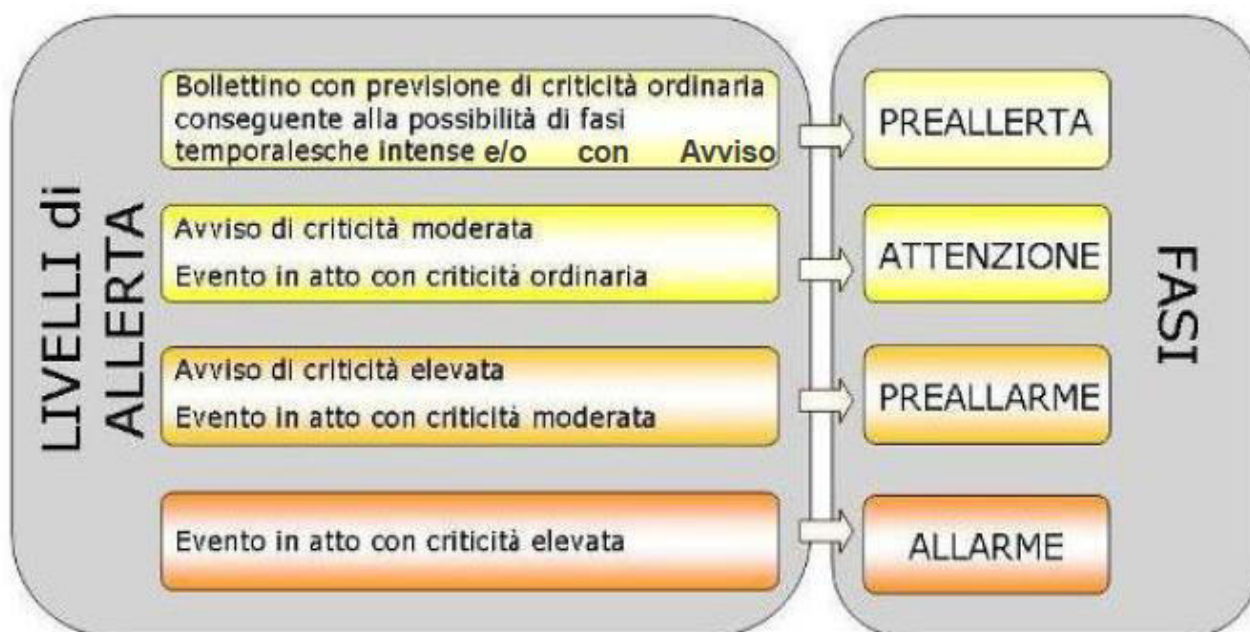
### Generalità

La relazione tra i livelli di criticità e i livelli di allerta, le azioni di protezione civile da attivare progressivamente al crescere della criticità, le funzioni di supporto ed i soggetti responsabili di tali funzioni, sono univocamente stabiliti dalla Regione Lazio.

I livelli di allerta sono dichiarati dal Presidente della Giunta Regionale, o da soggetto da lui delegato, sulla base:

- degli Avvisi e/o Bollettini Meteo e/o di Criticità emessi dal Centro Funzionale Regionale o dal DPC;
- di segnalazioni, pervenute da qualsiasi fonte, di fenomeni idrogeologici imminenti o in atto.

La corrispondenza tra Livelli di Criticità e Livelli di Allerta è riportata nello schema seguente.



In principio, quando i livelli di allerta sono stabiliti su base previsionale, il Sindaco, conoscendo a priori la Zona o le Zone di Allerta entro cui ricade il territorio comunale di Nepi, attiverà la fase di allerta presente sull'Alertamento regionale, per poi eventualmente passare ad una fase superiore in corso di evento qualora si verificassero situazioni particolari sul territorio di competenza.

Tali eventi significativi vengono a monte segnalati dal CFR tramite opportune informative alla Sala Operativa di Protezione Civile Comunale che ha il compito di comunicarle in relazione allo stato di

attivazione al sindaco o al C.O.C.

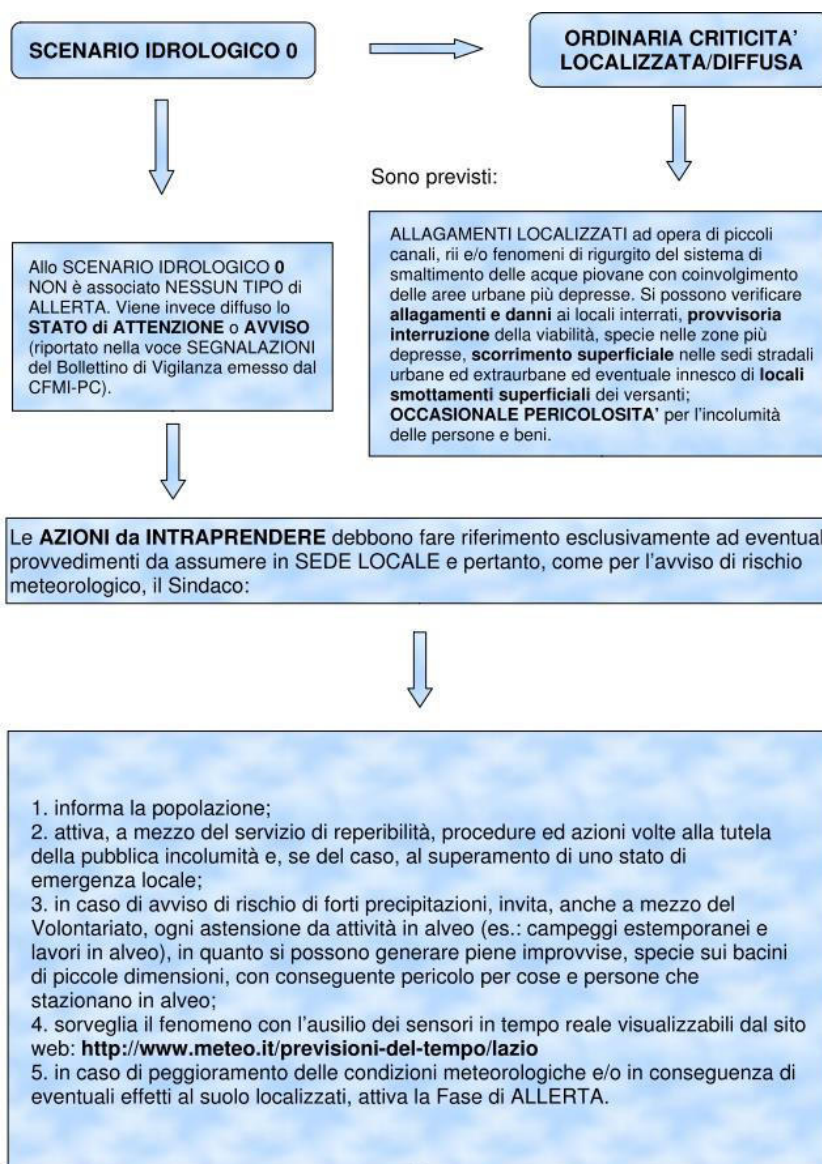
Sono stati previsti e suddivisi gli eventi come di seguito indicati

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
<ul style="list-style-type: none"><li>- Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune, o criticità ordinaria in assenza di concomitante Avviso Meteo emesso dal DPC.</li><li>- Nessun evento giornaliero in atto pericoloso per l'incolumità umana</li></ul>	



corrispondente a:

**SCENARIO IDROLOGICO 0**



Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
- Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale, emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di interesse.	SAO - PREALLERTA

corrispondente a:

## SCENARIO IDROLOGICO 1





La popolazione, informata della dichiarazione dello **STATO di ALLERTA** deve:



#### **PRIMA dell'EVENTO**

**A** - Per i residenti in aree riconosciute a rischio di inondazione, evitare di soggiornare a livelli inondabili;  
**B** - Predisporre paratie a protezione dei locali situati al piano strada, chiudere/bloccare le porte di cantine e seminterrati e salvaguardare i beni mobili collocati in locali allagabili;  
**C** - Porre al sicuro la propria autovettura in zone non raggiungibili dall'allagamento;  
**D** - Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità, dalla radio o dalla TV;  
**E** - Verificare gli aggiornamenti dei pannelli luminosi/cartellonistica ove disposti;  
**F** - Consultare il sito regionale del CFMI-PC della Regione Lazio dove è illustrato il livello di Allerta Comune per Comune e la situazione meteo in tempo reale (<http://www.meteo.it/previsioni-del-tempo/lazio>).

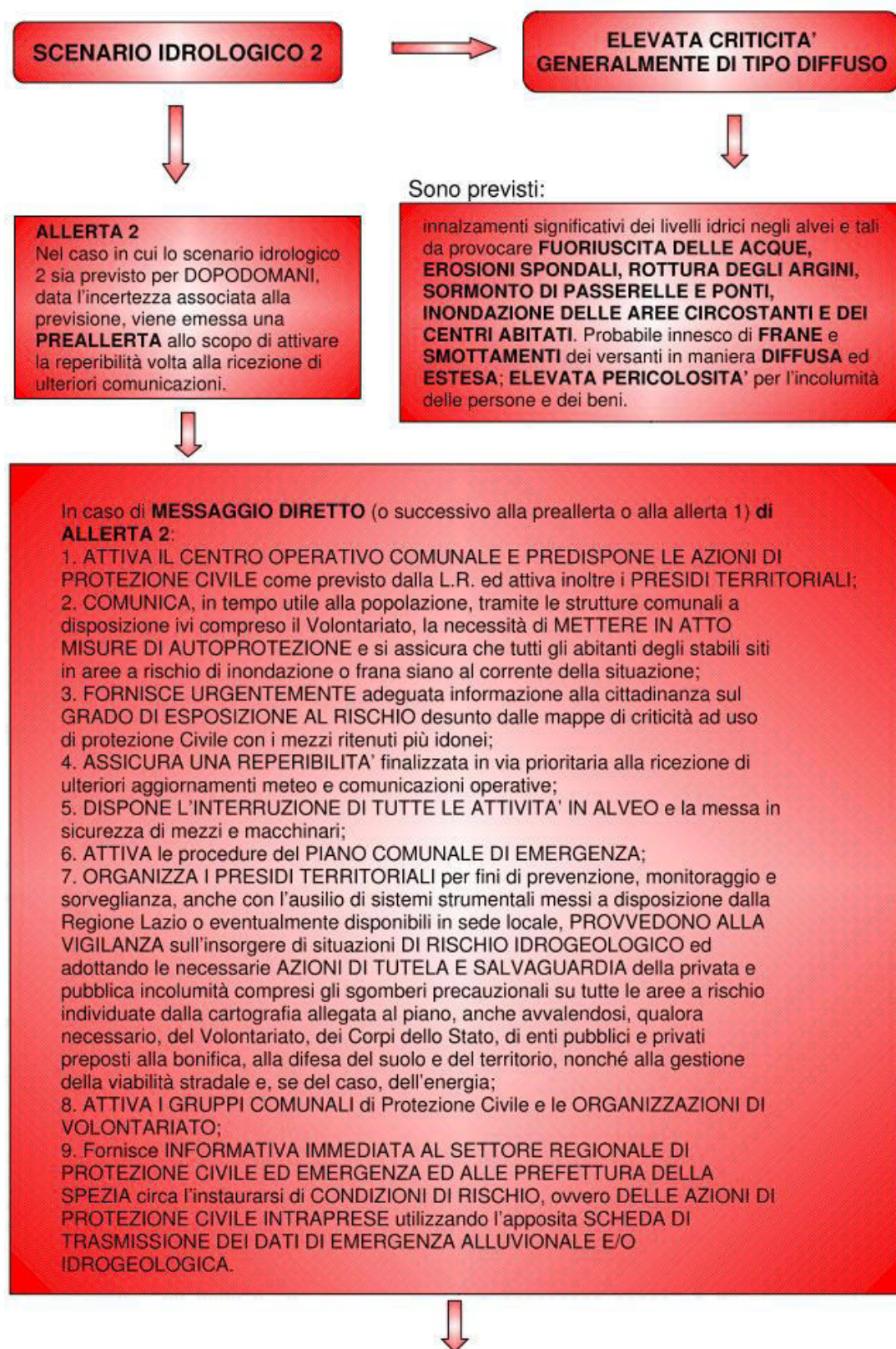
#### **DURANTE l'EVENTO**

**A** - Non soggiornare a livelli inondabili;  
**B** - Non sostare su passerelle e ponti e/o nei pressi di argini di fiumi e torrenti;  
**C** - Rinunciare a mettere in salvo qualunque bene o materiale e trasferirsi subito in ambiente sicuro;  
**D** - Staccare l'interruttore della corrente e chiudere la valvola del gas;  
**E** - Non tentare di raggiungere la propria destinazione, ma cercare riparo presso lo stabile più vicino e sicuro;  
**F** - Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità, dalla radio o dalla TV;  
**G** - Verificare gli aggiornamenti dei pannelli luminosi/cartellonistica ove disposti;  
**H** - Prima di abbandonare la zona di sicurezza, accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il CESSATO ALLERTA.



corrispondente a:

## SCENARIO IDROLOGICO 2







successivamente

<ul style="list-style-type: none"> <li>– Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse</li> <li>– Al superamento delle soglie riferite al sistema di alertamento locale tale da far scattare l'SA1</li> <li>– All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</li> </ul>	<p><b>SA1- ATTENZIONE</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>– Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della</li> </ul>	<p><b>SA2 – PREALLARME</b></p>

<p>Regione, con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità</li><li>- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2</li><li>- All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</li></ul>	SA2 - PREALLARME
<ul style="list-style-type: none"><li>- Evento in atto con elevata criticità</li><li>- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3</li></ul>	SA3 - ALLARME

**TABELLA LIVELLO RISCHI**

<b>RISCHIO IDROGEOLOGICO</b>	<b>IN CASO DI</b>	<b>EVENTO</b>		
<b>ZONA / LOCALITA'</b>	<b>RISCHIO BASSO</b>	<b>RISCHIO MEDIO</b>	<b>RISCHIO MEDIO -ALTO</b>	<b>RISCHIO ALTO</b>
Centro Storico	X			
Centro Urbano		X		
Colle Farnese	X			
Colle Lidia		X		
Colle Salomonio			X	
Grezzano		X		
Settevene	X			
Vigne Nuove		X		
Valdiano		X		
Valle Renara		X		
Altre località e periferie sparse	X			

### **3.4 EVENTO NEVE, GHIACCIO, ONDATE DI GRANDE FREDDO**

La neve e il ghiaccio sono fenomeni ricorrenti nella stagione invernale, in tale contesto è competenza degli enti proprietari o gestori delle infrastrutture di trasporto garantire la fruizione in sicurezza delle vie di comunicazione, allo stesso modo è competenza degli enti gestori dei servizi essenziali garantirli anche in caso di nevicate e gelate.

Quando i fenomeni suddetti, per estensione, impatto o durata possono influire negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento di centri abitati e interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, è necessario un intervento di protezione civile non ordinario con la partecipazione integrata di enti e impiego di risorse straordinarie.

Per fare in modo che l'amministrazione del singolo Comune gestisca l'evento al meglio, all'interno del Piano deve essere assicurato un "Piano Neve", contenente le attività per prevenire e fronteggiare i disagi provocati da neve o gelo, le indicazioni per potenziare la capacità di risposta dei soggetti competenti a vari livelli e le misure di assistenza e informazione alla popolazione.

L'attivazione del Piano Neve è disposta ogni volta che l'Amministrazione Comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo.

Obiettivi del Piano Neve in essere sono i seguenti:

- individuare i tratti stradali e le zone più sensibili in relazione al fenomeno;
- individuare i servizi essenziali comunque da garantire (viabilità e punti strategici, energia elettrica, gas, acquedotto, collegamenti telefonici, strutture sanitarie, edifici pubblici, scuole ecc.);
- individuare situazioni particolari (presenza di diversamente abili, anziani, persone residenti in containers o abitazioni isolate, ecc.);
- organizzare uomini e mezzi per predisporre le misure preventive;
- prevedere le modalità di raccordo e concorso dei soggetti concorrenti;
- stabilire le modalità di attivazione ed intervento a seguito delle segnalazioni di emergenza;
- individuare itinerari alternativi in relazione a situazioni di chiusura al traffico di tratti stradali fortemente innevati.

Il piano inoltre contiene:

- norme generali di comportamento per i cittadini in caso di evento nevoso o di situazione di gelo;
- limitazioni della viabilità e itinerari alternativi;
- strutture ricettive e di emergenza;
- gestione delle scuole in caso di neve;
- fasi di allertamento e fasi operative.

Per tale motivo deve essere data ampia informazione alla cittadinanza al fine di raggiungere un

comportamento ottimale da parte della stessa.

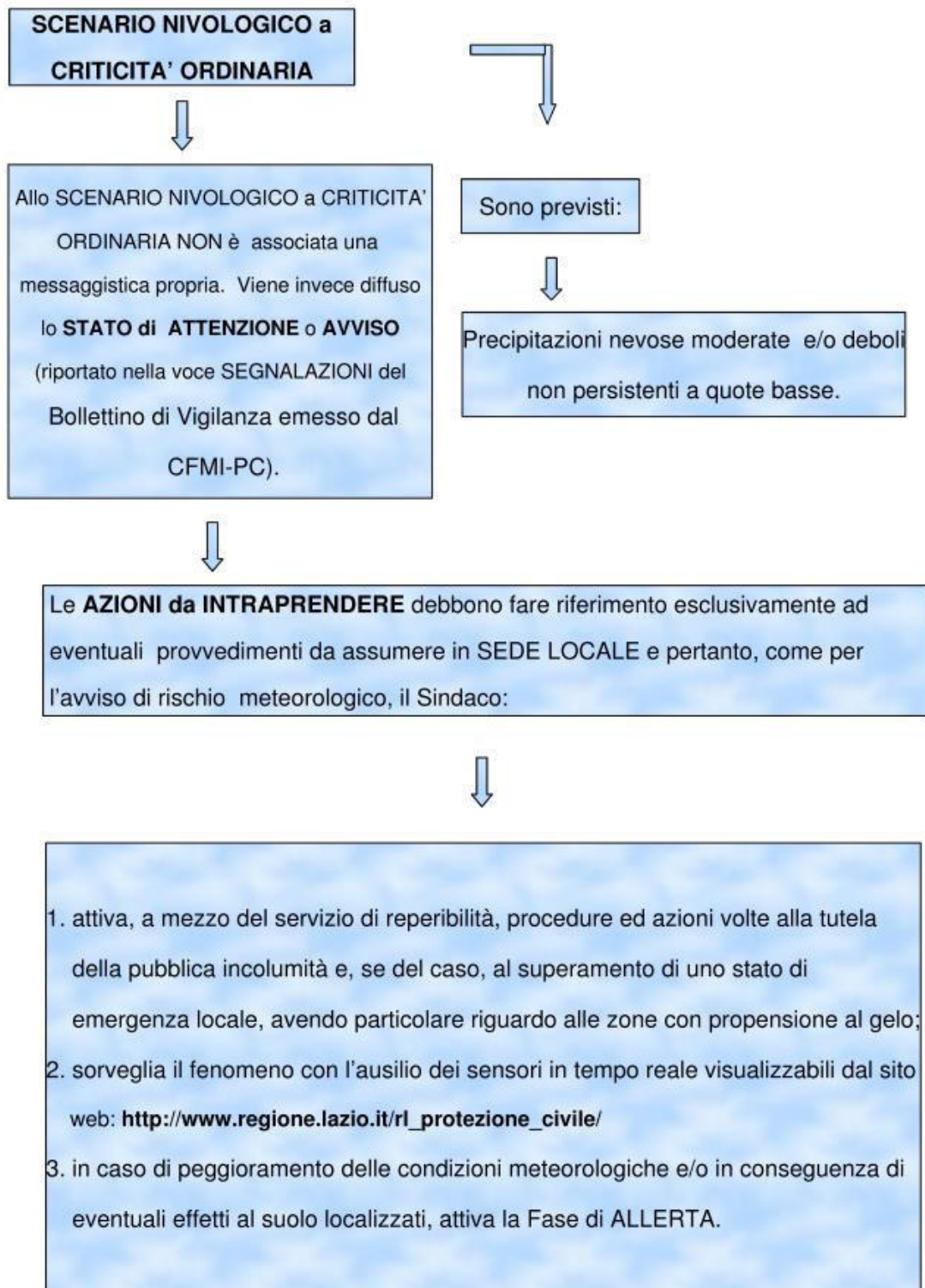
**Rischio NIVOLOGICO (Allerta Nivologica): quadro sinottico.**

I livelli di criticità emessi dal CFMI-PC della Regione Lazio possono essere: **ordinaria moderata o elevata**. Ai diversi livelli di criticità corrispondono diverse azioni di Protezione Civile e differenti livelli informativi che possono essere schematizzati nel modo seguente:



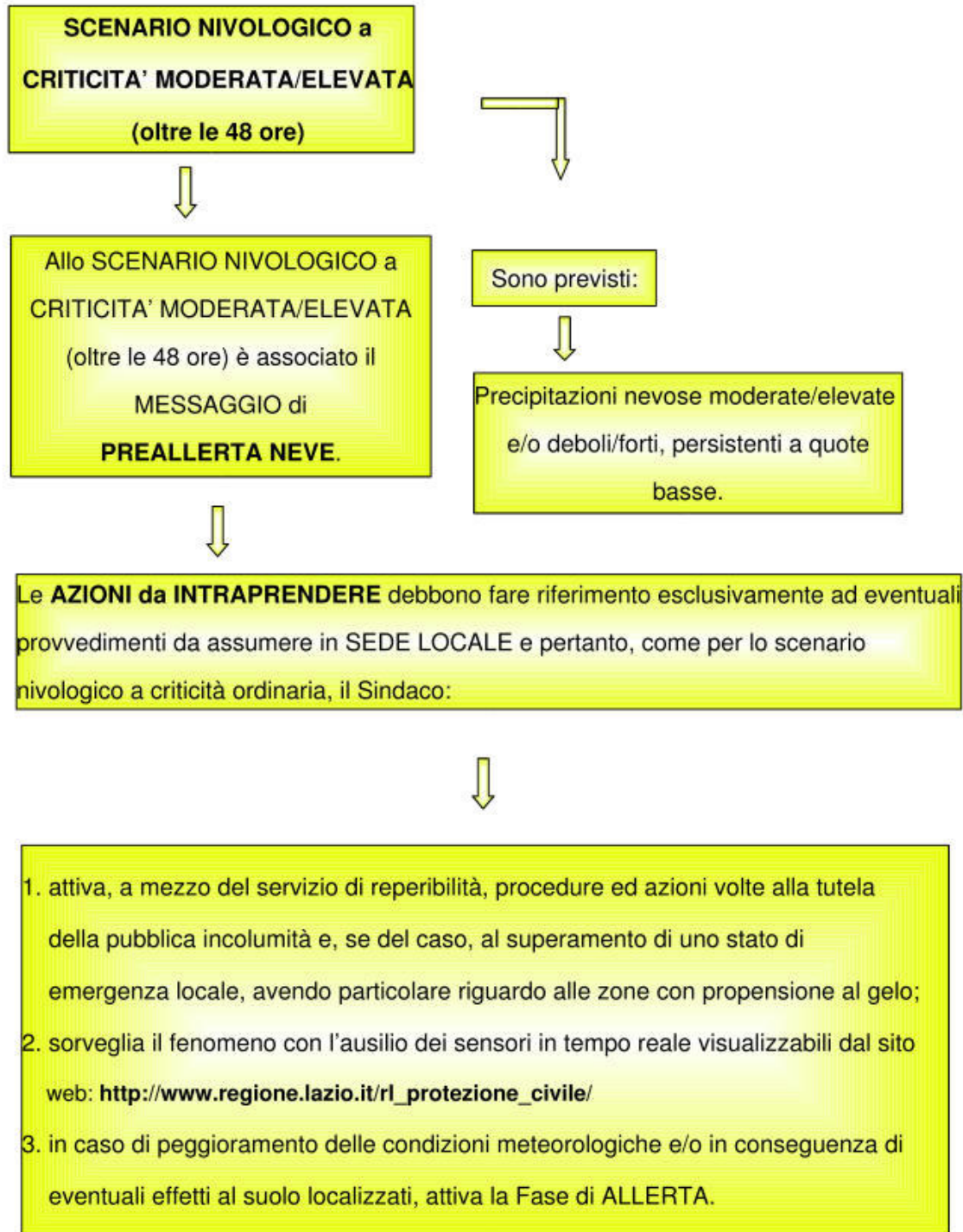


## SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' ORDINARIA

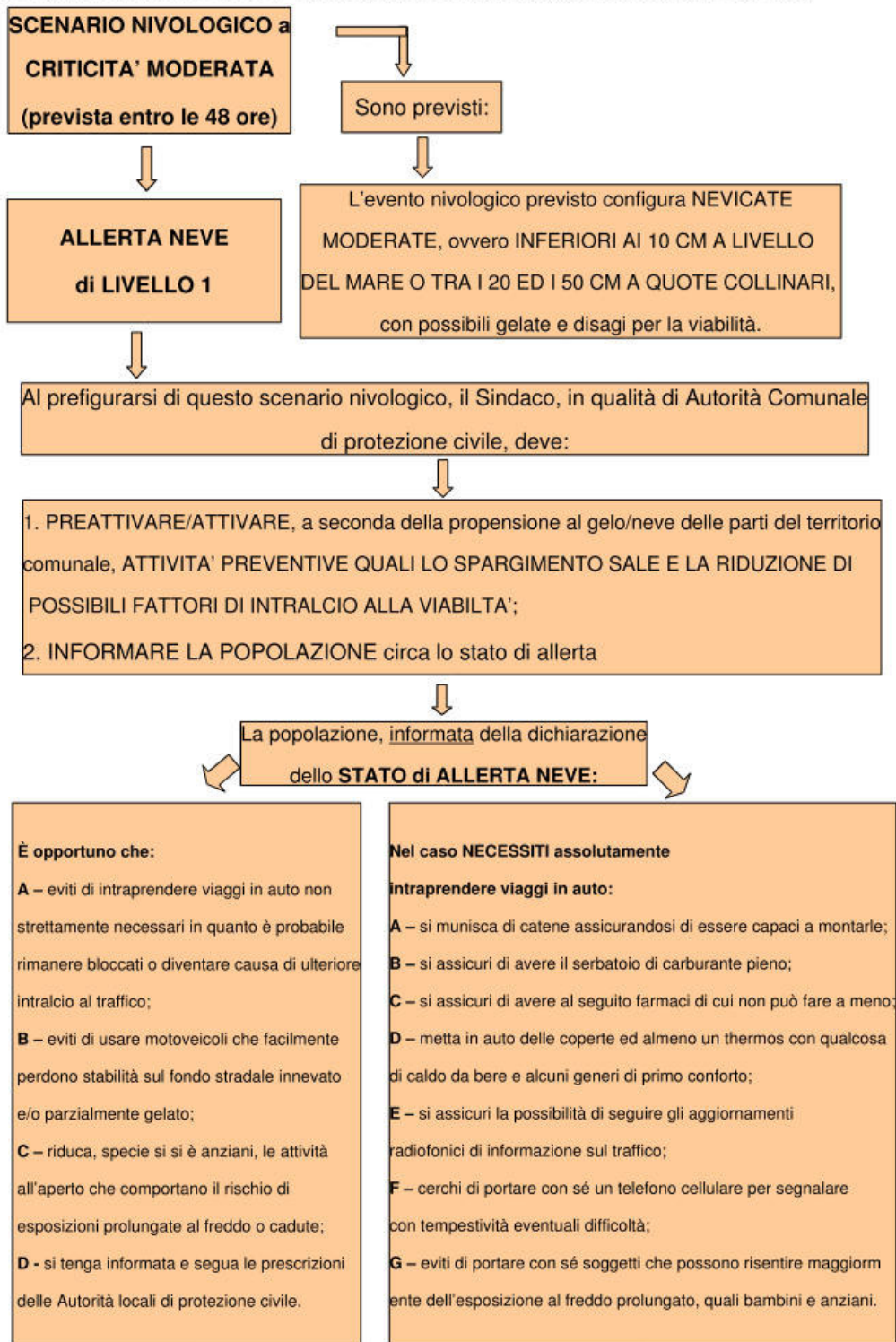




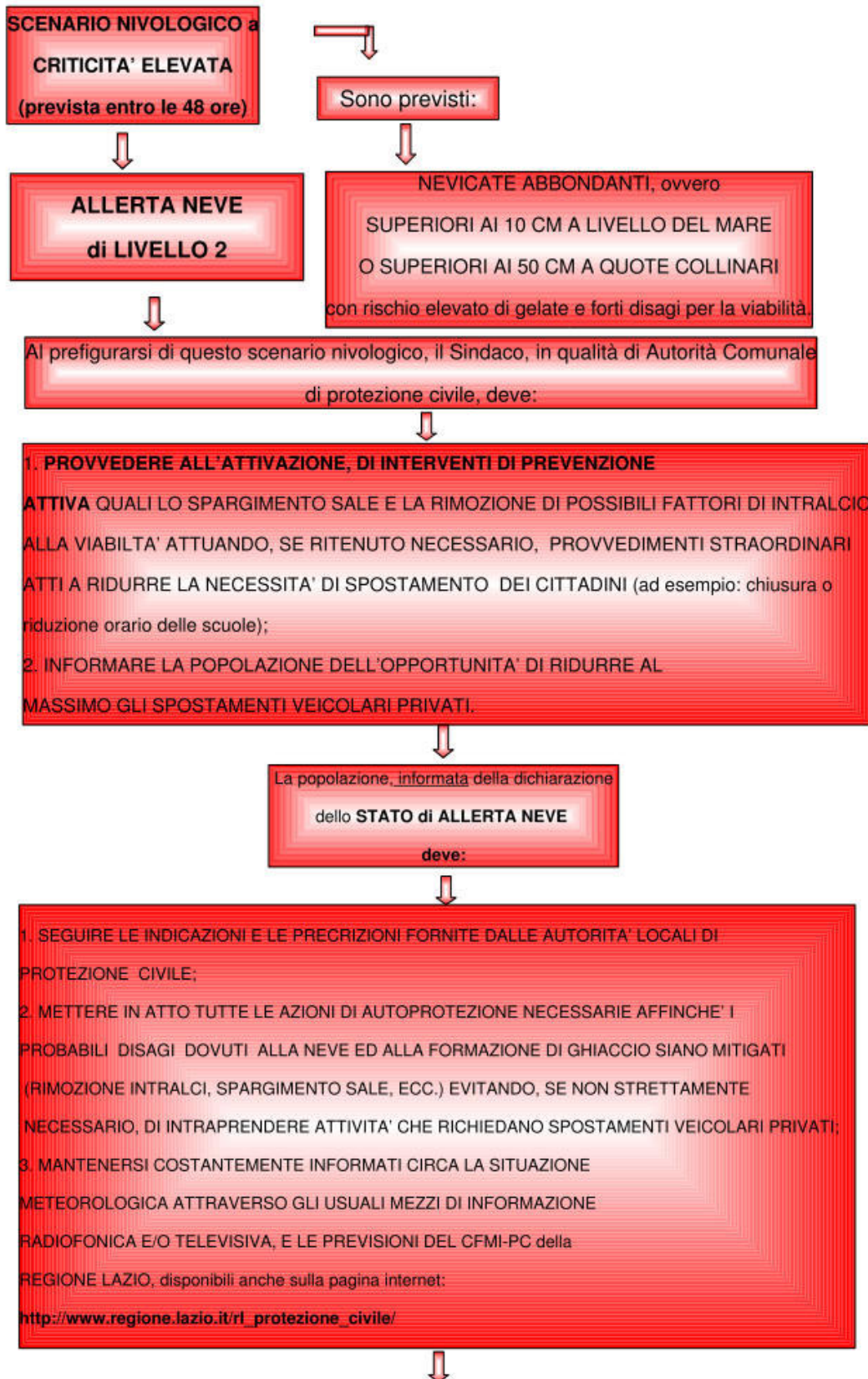
**SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' MODERATA/ELEVATA (oltre le 48 ore)**



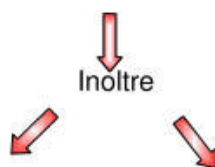
**SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' MODERATA (prevista entro le 48 ore)**



**SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' ELEVATA (prevista entro le 48 ore)**







**È opportuno che:**

- A** – eviti di intraprendere viaggi in auto non strettamente necessari in quanto è probabile rimanere bloccati o diventare causa di ulteriore intralcio al traffico;
- B** – eviti di usare motoveicoli che facilmente perdono stabilità sul fondo stradale innevato e/o parzialmente gelato;
- C** – riduca, specie se si è anziani, le attività all'aperto che comportano il rischio di esposizioni prolungate al freddo o cadute;
- D** - si tenga informata e segua le prescrizioni delle Autorità locali di protezione civile.

**Nel caso NECESSITI assolutamente intraprendere viaggi in auto:**

- A** – si munisca di catene assicurandosi di essere capaci a montarle;
- B** – si assicuri di avere il serbatoio di carburante pieno;
- C** – si assicuri di avere al seguito farmaci di cui non può fare a meno;
- D** – metta in auto delle coperte ed almeno un termos con qualcosa di caldo da bere e alcuni generi di primo conforto;
- E** – si assicuri la possibilità di seguire gli aggiornamenti radiofonici di informazione sul traffico;
- F** – cerchi di portare con sé un telefono cellulare per segnalare con tempestività eventuali difficoltà;
- G** – eviti di portare con sé soggetti che possono risentire maggiormente dell'esposizione al freddo prolungato, quali bambini e anziani.

### **3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E INCENDI DI INTERFACCIA: QUADRO SINOTTICO**

#### RISCHI NON PREVEDIBILI

L'incendio boschivo rappresenta una calamità stagionale fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche e dalle azioni dell'uomo. Per tali motivi diventa fondamentale programmare azioni afferenti sia alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, sia alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Quando il fenomeno interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco viene detto incendio di interfaccia. La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è comunque estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia.

Il Piano regionale di previsione e prevenzione prevede che l'attività di spegnimento degli incendi boschivi sia operata esclusivamente dalle componenti tecniche (Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Volontariato), coordinata da una "Direzione dello spegnimento" (D.O.S.). Nel BUR della Regione Lazio del 7/10/2011 n. 37 sono stati localizzati i territori boschivi e aree percorse da fuoco, oltre che individuati le zone per approvvigionamento idrico per i mezzi aerei, per il comune di Nepi, il sito più vicino è Monterosi con le seguenti coordinate UTM ED 50: 33TTG774765. Altri punti di approvvigionamento per mezzi aerei sono il lago di Vico ed il lago di Bracciano.

Poiché gli effetti degli incendi boschivi possono talvolta causare situazioni di pregiudizio per la pubblica e privata incolumità, oltre che disagi agli assetti infrastrutturali devono essere intraprese attività di Protezione Civile opportunamente adattate al fine di integrarsi in modo efficace con il sistema operativo di spegnimento dell'incendio.

Nel bollettino di previsione nazionale incendi boschivi (Parte III- par. 2.2.4) vengono individuati per ogni provincia tre livelli di pericolosità di seguito indicati e a cui corrispondono diverse situazioni:

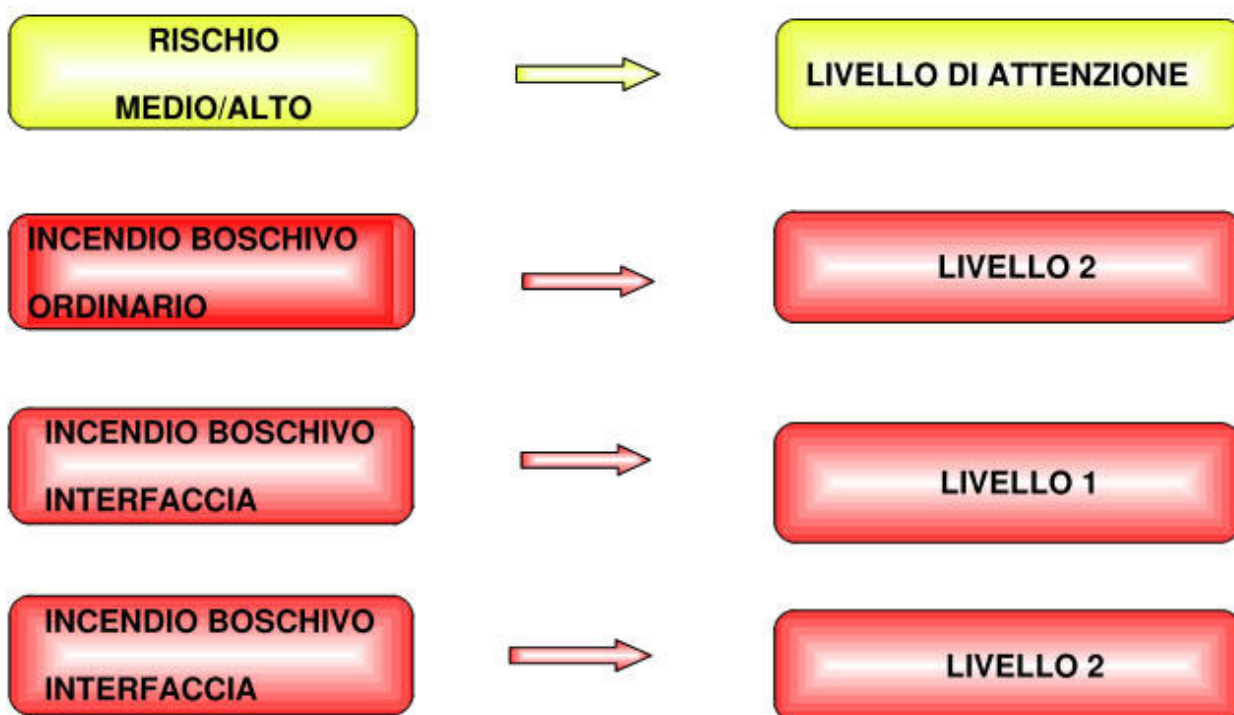
- **pericolosità bassa:** l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- **pericolosità media:** l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- **pericolosità alta:** l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Il ruolo operativo nella lotta attiva agli incendi è demandato agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (di seguito DOS). Acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione di emergenza necessita e di coordinamento che sarà attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, se necessario, l'impiego di ulteriori risorse oltre a quelle comunali.

A livello Comunale abbiamo ipotizzati i seguenti scenari di rischio:

- rischio incendio boschivo medio/alto (livello di attenzione);
- incendio boschivo ordinario;
- incendio boschivo evolvente in fascia perimetrale abitata/urbanizzata (livello 1);
- incendio di interfaccia (livello 2).

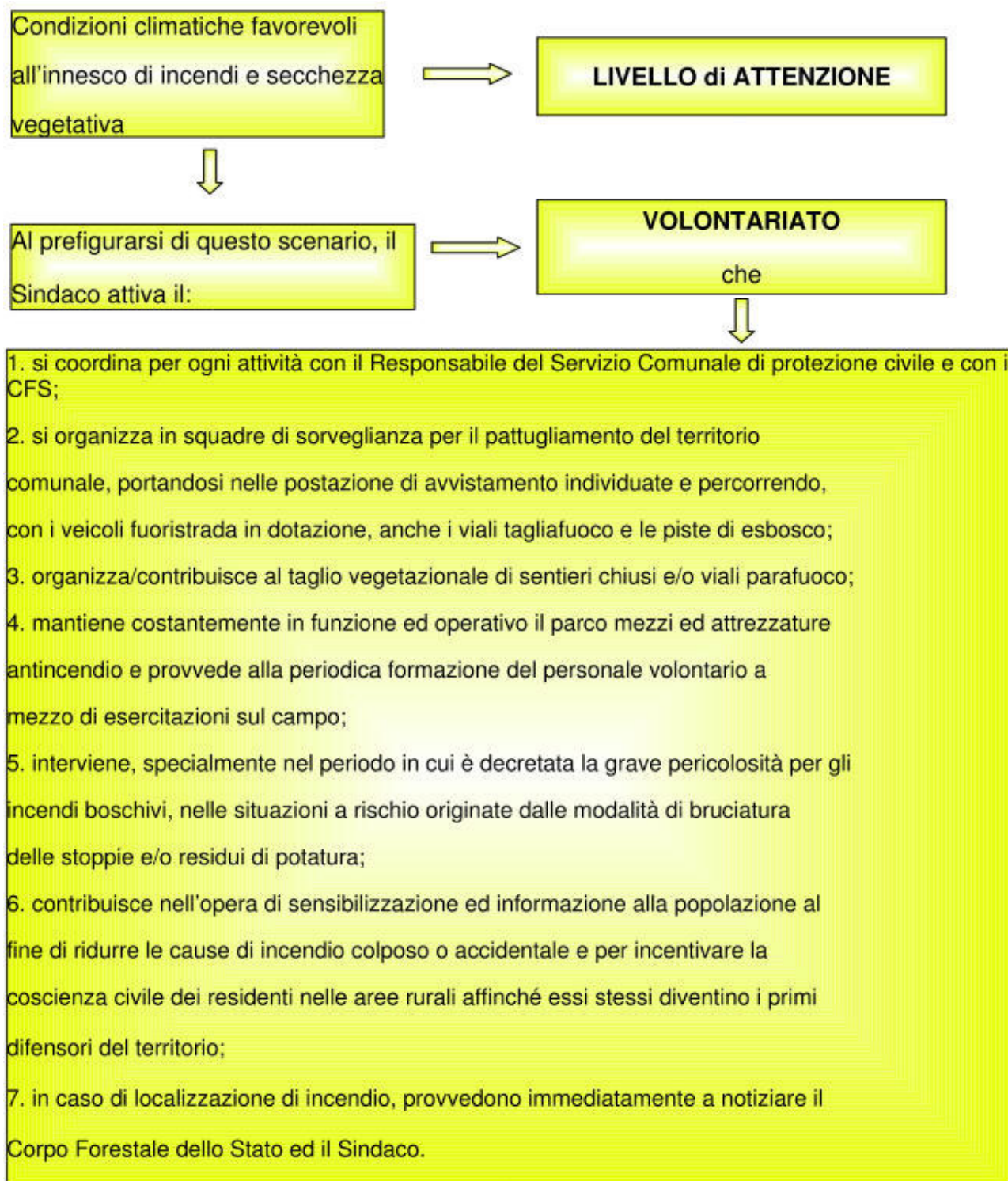
Il rischio si può ritenere alto nel bosco "Cannetaccio" vicino l'isola ecologica, medio alto bosco azienda Floridi, basso in località la Massa, inoltre lungo la S.P. Selciatella (umiltà), durante il periodo estivo si verificano spesso degli incendi che possono essere arrecare danni alle case sparse ed alla circolazione veicolare lungo detta via. Inoltre durante i vari tagli sono state e verranno previste le varie vie di fuga, oltre che adeguate quelle esistenti, per una migliore visione vedasi elaborati specifici già in atti nel Comune



### **RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO MEDIO/ALTO (LIVELLO DI ATTENZIONE)**

In ragione delle comunicazioni di allerta provenienti dal CFC (Centro Funzionale Centrale), delle condizioni meteo favorevoli all'innesco (alte temperature, forza e direzione del vento). Le previsioni sono predisposte dal CFC non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il bollettino si limita a una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48 ore.

In tale situazione di "preallerta" il Sindaco ATTIVA un PATTUGLIAMENTO a TERRA, che nel periodo estivo avviene in forma stabile, con squadre di Volontari appositamente formati e coordinati dall'Ufficio Comunale di Protezione civile, con lo scopo di sorvegliare il territorio comunale per l'avvistamento/spegnimento di focolai da cui possono generare incendi boschivi. Sono in fase di progettazione torri di avvistamento destinate al controllo territoriale.

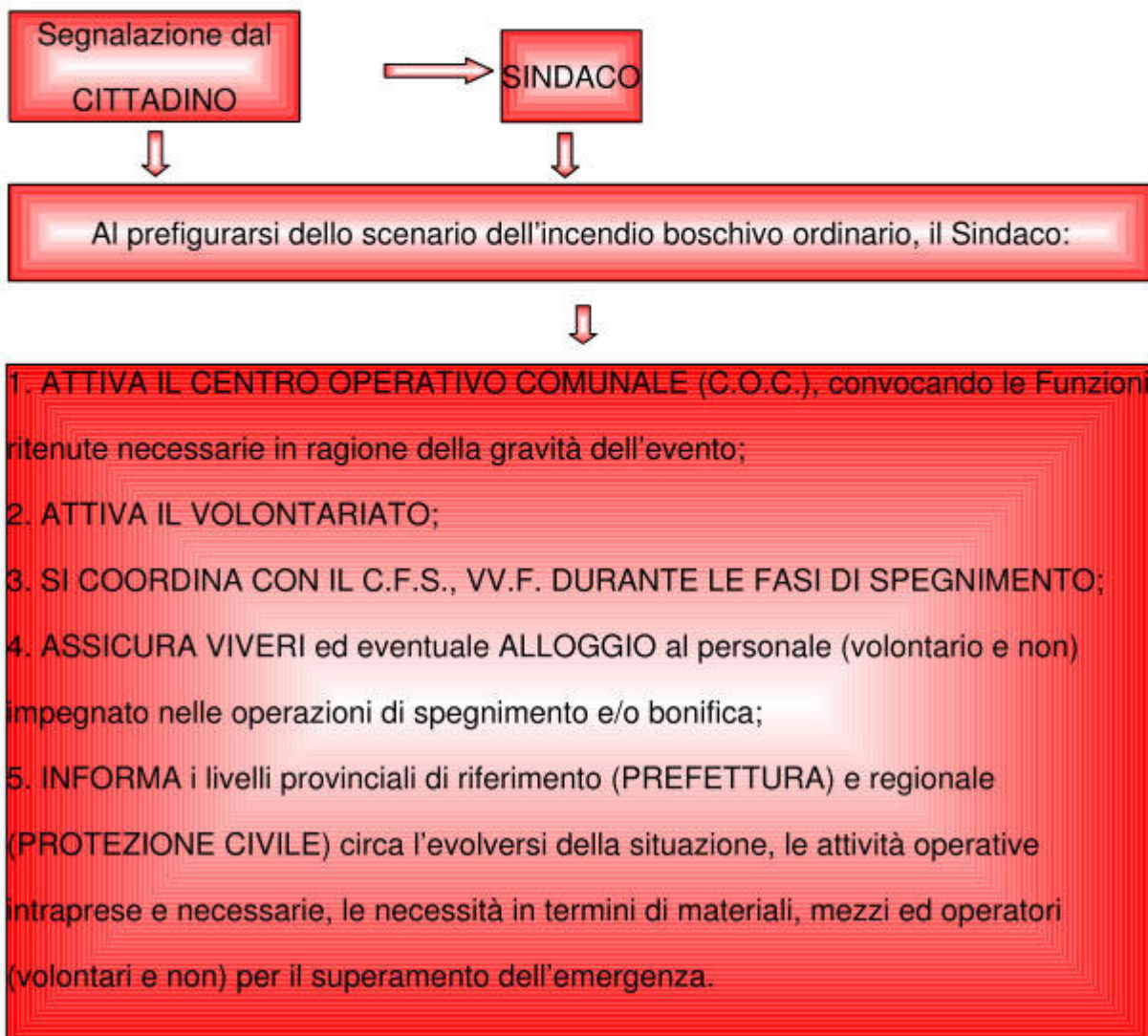


## INCENDIO BOSCHIVO ORDINARIO

Nel caso di incendio boschivo non ancora interferente con attività antropiche, si applicano le procedure operative di intervento previste dal Piano Regionale di previsione, prevenzione, lotta attiva contro gli incendi boschivi (L. n.º 353/2000) che prevede la segnalazione dell'incendio al Corpo Forestale dello Stato.



**C.F.S.**  
**Corpo Forestale dello Stato**  
Pronto Intervento 1515  
Numero Verde 800.80.70.47  
**Vigili del Fuoco**  
Pronto Intervento 115



## **INCENDIO BOSCHIVO EVOLVENTE IN FASCIA PERIMETRALE DI INTERFACCIA**

**Stati e condizioni di attivazione per l'incendio d'interfaccia**

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nel periodo di campagna A.I.B.</li> <li>- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media (<i>parte III - par. 2.2.4</i>)</li> <li>- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale</li> </ul>	SA0 - PREALLERTA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta (<i>parte III - par. 2.2.4</i>)</li> <li>- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>)</li> </ul>	SA1- ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>)</li> </ul>	SA2 - PREALLARME
<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia</li> </ul>	SA3 - ALLARME

Di seguito gli scenari, le figure, i responsabili e le procedure di intervento

ABITATA/URBANIZZATA - (LIVELLO 1)

Al prefigurarsi dello scenario dell'incendio boschivo che, secondo la valutazione del personale tecnico (Forestale, Vigili del Fuoco), può evolvere sino ad interessare aree antropizzate, il Sindaco:



Oltre alle ATTIVITA' già messe in atto con la procedura per gli Incendi Boschivi Ordinari:

1. INTEGRA, qualora non ancora fatto, IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.), con la Funzione 2 (*Sanità, Assistenza Sociale*), la Funzione 7 (*Strutture Operative locali - Viabilità*) e la Funzione 9 (*Assistenza alla Popolazione*) ogni altra ritenuta necessaria in ragione della gravità dell'evento;
2. INFORMA, anche a mezzo del VOLONTARIATO, la popolazione che può essere interessata dall'evento, invitandola a porre in essere le MISURE di AUTOPROTEZIONE previste, MESSA in SICUREZZA della popolazione animale ed ASSICURANDO un ALLOGGIO ALTERNATIVO in caso di necessità di sgombero dell'abitato;
3. PREDISPONE le EVENTUALI ORDINANZE DI SGOMBERO;
4. MANTIENE IL COORDINAMENTO CON IL C.F.S., VV.F. DURANTE TUTTE LE FASI DELL'EMERGENZA;
5. INFORMA i livelli provinciali di riferimento (PREFETTURA) e regionale (PROTEZIONE CIVILE) circa l'evolversi della situazione, le attività operative intraprese e necessarie, le necessità in termini di materiali, mezzi ed operatori (volontari e non) per il superamento dell'emergenza.



## INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA - (LIVELLO 2)

Al prefigurarsi dello scenario dell'incendio boschivo di interfaccia, ovvero al verificarsi e/o estendersi dell'incendio che determina situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture varie, il Sindaco:



Oltre alle ATTIVITA' già messe in atto con la procedura per gli Incendi Boschivi Ordinari:

1. INTEGRA, qualora non ancora fatto, IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.), con la Funzione 2 (*Sanità, Assistenza Sociale*), la Funzione 6 (*Censimento Danni a Persone e Cose*), la Funzione 7 (*Strutture Operative locali - Viabilità*) e la Funzione 9 (*Assistenza alla Popolazione*) ogni altra ritenuta necessaria in ragione della gravità dell'evento;
2. INFORMA ed ASSISTE, anche a mezzo del VOLONTARIATO, la popolazione interessata dall'evento, provvedendo al reperimento di ALLOGGI ALTERNATIVI in caso di necessità di sgombero dell'abitato;
3. PROVVEDE, anche a mezzo del Servizio Veterinario, a fornire un ricovero alternativo per l'eventuale popolazione animale di proprietà;
4. COMUNICA le EVENTUALI ORDINANZE DI SGOMBERO;
5. MANTIENE IL COORDINAMENTO CON IL C.F.S., VV.F. DURANTE TUTTE LE FASI DELL'EMERGENZA;
6. INFORMA i livelli provinciali di riferimento (PREFETTURA) e regionale (PROTEZIONE CIVILE) circa l'evolversi della situazione, le attività operative intraprese e necessarie, le necessità in termini di materiali, mezzi ed operatori (volontari e non) per il superamento dell'emergenza.

## NORME di AUTOPROTEZIONE per l'incendio boschivo di interfaccia.

L'esposizione al rischio di incendio boschivo d'interfaccia, deve portare la popolazione all'adozione delle seguenti norme di autoprotezione:



1. SEGUIRE LE INDICAZIONI E LE PRECIZIONI FORNITE DALLE AUTORITA' LOCALI DI PROTEZIONE CIVILE;
2. METTERE IN ATTO TUTTE LE AZIONI DI AUTOPROTEZIONE NECESSARIE AFFINCHÉ I PROBABILI DISAGI DOVUTI ALLA NEVE ED ALLA FORMAZIONE DI GHIACCIO SIANO MITIGATI (RIMOZIONE INTRALCI, SPARGIMENTO SALE, ECC.) EVITANDO, SE NON STRETTAMENTE NECESSARIO, DI INTRAPRENDERE ATTIVITA' CHE RICHIEDANO SPOSTAMENTI VEICOLARI PRIVATI;
3. MANTENERSI COSTANTEMENTE INFORMATI CIRCA LA SITUAZIONE METEOROLOGICA ATTRAVERSO GLI USUALI MEZZI DI INFORMAZIONE RADIOFONICA E/O TELEVISIVA, E LE PREVISIONI DEL CFMI-PC della REGIONE LAZIO, disponibili anche sulla pagina internet: [http://www.regione.lazio.it/rl\\_protezione\\_civile/](http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/)

inoltre

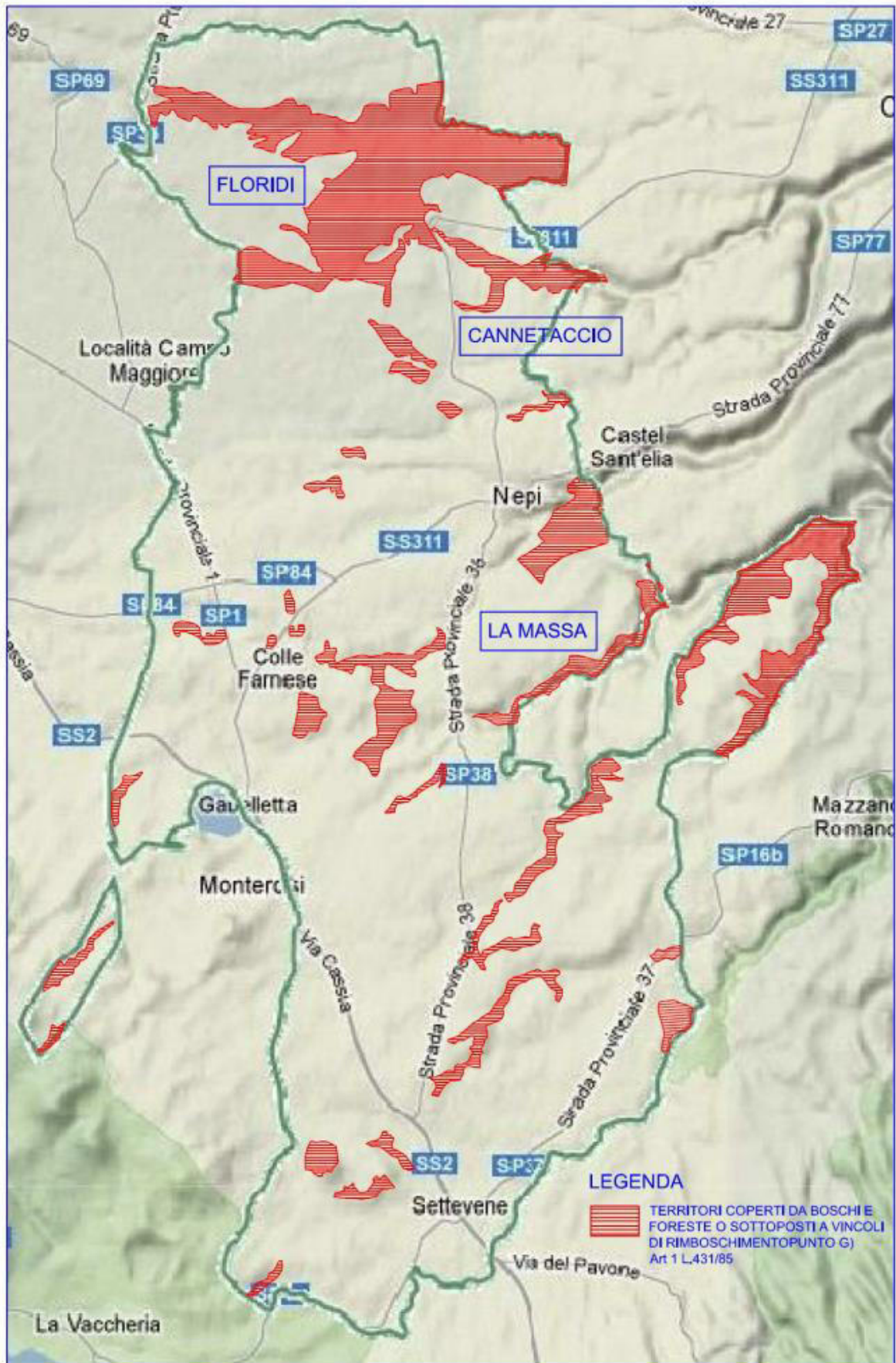
### PRIMA dell'EVENTO:

- A – creare una fascia di protezione pulita attorno l'abitazione, in modo da ridurre il carico di combustibile man mano che ci si avvicina alla casa;**
- B – eliminare i ponti di combustibile a contatto con la casa, tagliando e/o potando gli alberi con la chioma a contatto con il tetto;**
- C – prediligere soluzioni interrato nel caso di installazione bomboloni GPL;**
- D - evitare nelle zone a rischio elevato, la piantumazione di essenze arboree del genere conifere;**
- E - dotare i terreni di pertinenza di prese e/o riserve d'acqua che possano anche servire per l'approvvigionamento idrico dei mezzi di soccorso.**

### DURANTE l'EVENTO:

- A – proteggere dal possibile salto di fuoco (*spotting*) gli eventuali bomboloni GPL installati fuoriterra;**
- B – proteggere le cataste di legna in modo da non poter essere raggiunte dal salto di fuoco;**
- C – mettere in sicurezza gli infiammabili (*taniche di benzina, vernici, macchine con serbatoio di carburante, ecc.*) ricoverati nei box attrezzi siti in prossimità della massa vegetale combustibile;**
- D – chiudere la valvola del contatore del gas;**
- E – chiudere l'interruttore principale della corrente elettrica;**
- F – riavvolgere i tendaggi esterni;**
- G – chiudere le finestre e le persiane;**
- H – isolare con nastro e panni umidi le fessure delle finestre per non far entrare il fumo in casa;**
- I – non ostacolare la strada di accesso ai mezzi di soccorso; e, soprattutto: SEGUIRE le INDICAZIONI e le PRESCRIZIONI FORNITE DALL'AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE; ed ancora: in caso di allontanamento da casa, VALUTARE BENE LA SICUREZZA DELLA VIA DI FUGA, in quanto percorrere una strada in mezzo alla vegetazione può essere più rischioso che rimanere in casa.**





### INQUADRAMENTO BOSCHI



**TABELLA LIVELLO RISCHI**

<b>RISCHIO INCENDIO</b>	<b>IN CASO DI</b>	<b>EVENTO</b>		
<b>ZONA / LOCALITA'</b>	<b>RISCHIO BASSO</b>	<b>RISCHIO MEDIO</b>	<b>RISCHIO MEDIO -ALTO</b>	<b>RISCHIO ALTO</b>
Centro Storico	X			
Centro Urbano	X			
Colle Farnese	X			
Colle Lidia	X			
Colle Salomonio	X			
Grezzano	X			
Settevene	X			
Vigne Nuove	X			
Valdiano		X		
Valle Renara	X			
Zona Isola Ecologica (cannetaccio)				X
Azienda Floridi			X	
La Massa		X		
Altre località e periferie sparse	X			

### **3.6 RISCHIO DIGHE**

**Non sono presenti, nel comune di Nepi tali insediamenti.**

### **3.7 RISCHIO CHIMICO ED INDUSTRIALE**

Per rischio chimico o inquinamento ambientale si intende un'immissione massiva incontrollata nell'ambiente di sostanze chimiche tossiche o nocive, tali da causare danni diretti o indiretti all'uomo, agli animali, alle falde acquifere, alla vegetazione e alle cose.

Il rischio chimico (o chimico-industriale) deriva da attività industriali potenzialmente pericolose; si ha in presenza di attività come deposito, produzione, lavorazione, trasformazione e smaltimento di sostanze che per loro natura, quantità e modalità di lavorazione possono dar luogo allo sviluppo di incidenti con possibile coinvolgimento di popolazione e ambiente.

Un incidente industriale è un avvenimento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione che risulta prodotto dallo sviluppo incontrollato nel corso di un'attività industriale e che comporta un pericolo per l'uomo immediato o differito, all'interno o all'esterno dello stabilimento e/o nell'ambiente, con coinvolgimento di una o più sostanze dannose.

In particolare gli incidenti rilevanti sono classificati secondo le seguenti modalità di manifestazione:

- Esplosioni
- Esplosione di vapori (Sfera di fuoco/BLEVE)
- Incendi
- Nubi di vapori infiammabili (Flash Fire)
- Rilasci di sostanze tossiche
- Scarico sostanze inquinanti fuori tabella autorizzazioni allo scarico

In riferimento a quanto espresso nella direttiva 96/82/CE nota come "Seveso 2", relativa ai rischi di incidente rilevante connessi con determinate attività industriali, il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose.

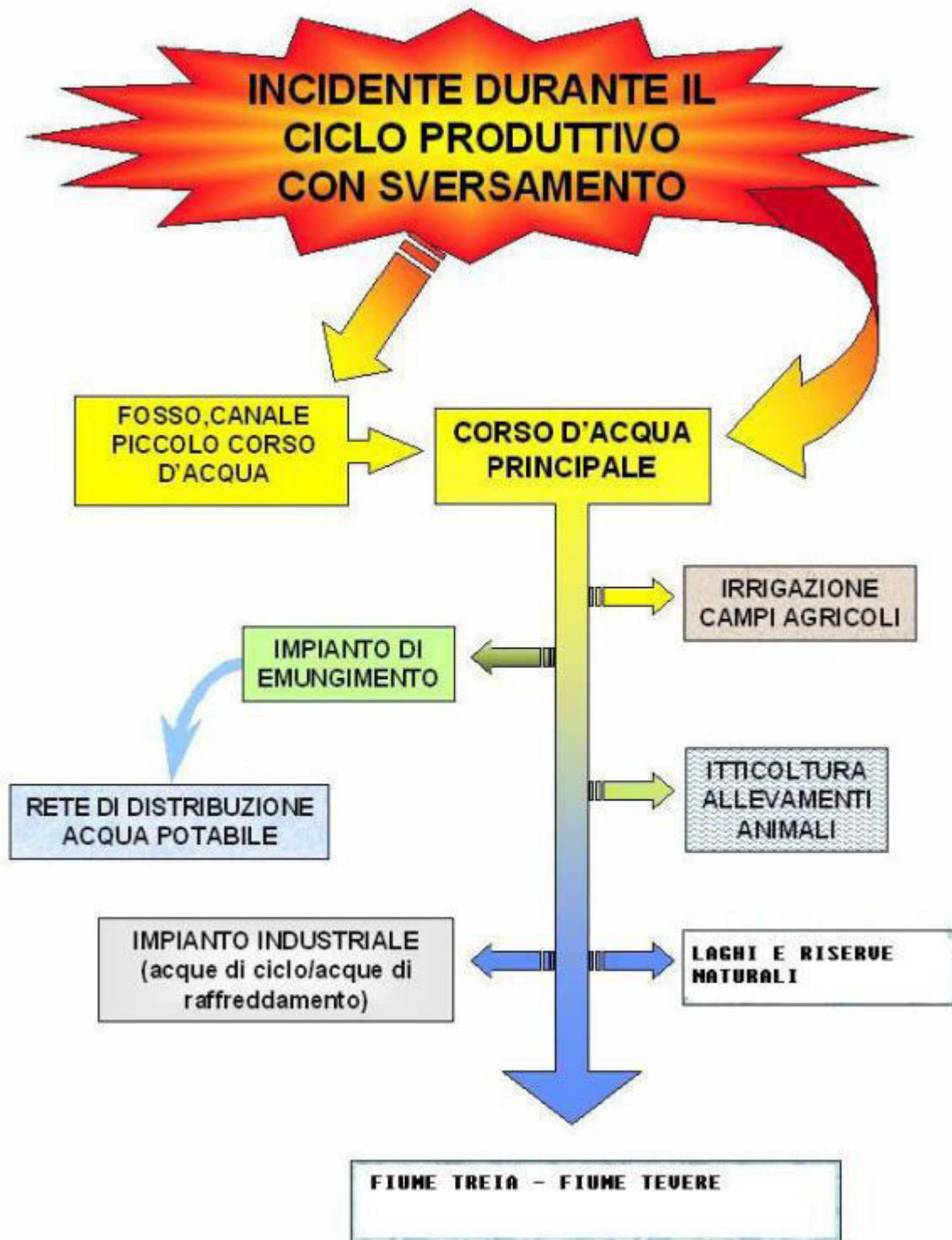
Per rendere più immediata la comprensione delle problematiche conseguenti a tale eventualità, nella figura che segue è stato rappresentato il percorso teorico che un inquinante segue, allorché si verifica uno sversamento nell'ambiente.

Il D.Lgs. 17 agosto 1999, n° 334 ha modificato la normativa di settore: uno degli obblighi da parte dei gestori degli stabilimenti prevede la comunicazione a vari Soggetti, del rientro

nel campo di applicazione del Decreto e la trasmissione del rapporto di sicurezza. Al Sindaco spetta l'azione di informare la popolazione.

Le zone esposte a possibile rischio sono:

- la zona Industriale di Settevene;
- località Quarticciolo / Ronci (fabbrica fuochi d'artificio);
- Via del Cerro in corrispondenza Cabina del Metano.



Viceversa, per gli impianti più pericolosi, viene assegnato al Prefetto, d'intesa con gli Enti Locali, il compito di redigere i PIANI DI EMERGENZA ESTERNI, che devono prevedere il coinvolgimento e l'informazione dei cittadini.

## MODELLO DI INTERVENTO

<b>STATO DI PRE-ALLERTA</b>	
<b>STATO DI PRE-ALLARME</b>	Al verificarsi di un incidente industriale di un certo rilievo, sul territorio comunale o in comuni limitrofi, viene decretato, da parte del Sindaco, lo stato di Pre-Allarme e attivata l'Unità di Crisi comunale. Il Sindaco convoca tale organismo e assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e d'assistenza alla popolazione interessata dall'evento.
<b>ATTIVITÀ DELLE DIVERSE COMPONENTI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE</b>	
<p>Il Sindaco decreta l'attivazione dello Stato di Pre-Allarme;                      Il Sindaco attiva l'Unità di Crisi che prevede la partecipazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) responsabili dei servizi tecnici, viabilità, servizi sociali, polizia municipale;</li> <li>b) il coordinatore del Comitato Comunale del Volontariato di protezione Civile;</li> <li>c) un rappresentante degli enti o società erogatori dei servizi pubblici essenziali.</li> </ul> <p>Della convocazione viene data comunicazione alla Provincia, Regione e Prefettura.                      L'Unità di crisi, è un organismo di coordinamento che attua tra le sue funzioni il raccordo strategico-operativo degli enti locali con le altre strutture operative operanti al medesimo livello territoriale. L'Unità di Crisi assume le iniziative che ciascun soggetto facente parte deve intraprendere, nel rispetto delle rispettive competenze e in modo da assicurare la massima integrazione delle rispettive attività.                      L'Unità di Crisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valuta la necessità dell'apertura del Centro Operativo Comunale C.O.C.</li> <li>- Mantiene il contatto informativo con le autorità preposte (Prefettura e Vigili del Fuoco) ad eseguire gli interventi durante l'emergenza;</li> <li>- emette, almeno ogni tre ore, informative sull'evolversi della situazione indirizzate alla cittadinanza;</li> <li>- allerta le associazioni volontariato le quali devono coadiuvare le autorità preposte nell'allontanamento della popolazione e prestano la prima assistenza.</li> </ul>	
<b>STATO DI ALLARME-EVACUAZIONE</b>	
<b>PROCEDURE DI ATTIVAZIONE</b>	Si attiva nel caso si debba procedere all'evacuazione della popolazione dalla zona interessata.
<b>ATTIVITÀ DELLE DIVERSE COMPONENTI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE</b>	
<p>L'Unità di Crisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- su indicazione delle autorità preposte decide l'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio e la loro assistenza;</li> <li>- mantiene il contatto informativo con le autorità preposte ad eseguire gli interventi durante l'emergenza.</li> </ul> <p>Il Sindaco decreta l'attivazione dello Stato di Allarme-Evacuazione e attiva il C.O.C. convocando i responsabili di funzione. Il C.O.C. tramite le funzioni di supporto provvede a:</p>	
FUNZIONE	ATTIVITA'
Funzione 1 Tecnico-Scientifico e Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- monitoraggio dell'evento attraverso la gestione dei rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche a cui è affidata l'analisi dell'evento;</li> <li>- monitoraggio dell'evento in collaborazione con la Funzione 6 per avere un quadro analitico dei danni verificatisi;</li> <li>- Elaborazione di dati scientifici e tecnici acquisiti dai vari enti e redazione di un quadro conoscitivo aggiornato sull'evento accaduto.</li> <li>- Predisposizione di atti ed adempimenti diretti alla salvaguardia della popolazione</li> </ul>



Funzione 3 Volontariato	- coordina tutte le associazioni di Volontariato coinvolte per il superamento dell'emergenza; - invia i volontari nelle Aree di Attesa per la popolazione, per informazioni e per l'eventuale predisposizione della fase di evacuazione; - attiva i volontari perché allestiscano la Sala Radio presso il Centro situazioni; provvede a comunicare, tramite la sala radio, ai volontari impiegati sul territorio le disposizioni provenienti dall'Unità di Crisi e dal C.O.C..
Funzione 7 Strutture operative locali, viabilità	- delimita le aree interessate dall'incidente predisponendo i Cancelli; - regola, localmente, i trasporti e la circolazione al fine di interdire il traffico nelle aree danneggiate, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi; informa, tramite i più diffusi mezzi di comunicazione (radio e televisione) o con impiego di uomini e mezzi del Comando della Polizia Municipale, delle Forze dell'Ordine e delle Organizzazioni di Volontariato, comunicazioni alla popolazione sull'evento in corso.
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	- in caso di evacuazione di popolazione dovrà fornire un quadro conoscitivo numerico della popolazione interessata dall'evento, nonché dei soggetti a rischio, delle disponibilità d'alloggiamento, in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, ostelli, ecc.); - predisporre tutti gli atti e gli adempimenti per la sistemazione della popolazione evacuata.
<b>STATO DI CESSATO-ALLARME</b>	
<b>PROCEDURE DI ATTIVAZIONE</b>	<b>Si attiva quando l'evento è concluso e la popolazione evacuata può rientrare nelle proprie abitazioni.</b>
<b>ATTIVITÀ DELLE DIVERSE COMPONENTI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE</b>	
L'Unità di Crisi: - mantiene il contatto informativo con le autorità preposte (Prefettura e Vigili del Fuoco) che hanno eseguito gli interventi durante l'emergenza; - decide il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni. Il C.O.C. tramite le funzioni di supporto provvede a:	
<b>FUNZIONE</b>	<b>ATTIVITA'</b>
Funzione 3 Volontariato	- coordina tutte le associazioni di Volontariato coinvolte per l'assistenza alla popolazione che deve rientrare nelle proprie abitazioni; - provvede a comunicare, tramite la sala radio, ai volontari impiegati sul territorio le disposizioni provenienti dall'Unità di Crisi e dal C.O.C.. Funzione 7 Strutture operative locali, viabilità - regola, localmente, i trasporti e la circolazione al fine di agevolare il rientro della popolazione alle proprie abitazioni e indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

## NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

<b>IN CASO DI EMERGENZA CON SEGNALE DI EVACUAZIONE</b>	<i>COSA FARE</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- Seguire le vie di fuga indicate;</li><li>- Seguire le istruzioni degli addetti alle emergenze (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Protezione Civile, ecc.);</li><li>- Prelevare dalla propria abitazione o dal luogo che si deve abbandonare soltanto lo stretto necessario come medicine, denaro e preziosi</li></ul>
	<i>COSA NON FARE</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- Non prendere la propria auto se c'è a disposizione il mezzo per l'evacuazione;</li><li>- Non allontanarsi dalla propria abitazione o dal luogo che si deve abbandonare senza precise istruzioni;</li><li>- Non prendere suppellettili o al tre cose inutili.</li></ul>
<b>IN CASO DI EMERGENZA CON SEGNALE DI RIFUGIO AL CHIUSO</b>	<i>COSA FARE</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- Se si è all'aperto rifugiarsi in un luogo chiuso;</li><li>- Chiudere porte e finestra ocludendo spiragli con panni bagnati;</li><li>- Chiudere le fessure e le prese d'aria con nastro isolante o con panni bagnati;</li><li>- Chiudere l'impianto termico, elettrico e del gas;</li><li>- Fermare gli impianti di ventilazione, condizionamento e climatizzazione dell'aria;</li><li>- Se si avverte la presenza di odori pungenti o senso di irritazione proteggere la bocca e il naso con un panno bagnato e lavarsi gli occhi;</li><li>- Spegnere ogni tipo di fiamma;</li><li>- Accendere una radio a batterie per avere notizie sull'andamento dell'emergenza;</li><li>- Prestare attenzione al segnale di cessato allarme.</li></ul>
	<i>COSA NON FARE</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- Non prendere la propria auto se c'è a disposizione il mezzo per l'evacuazione;</li><li>- Non allontanarsi dalla propria abitazione o dal luogo che si deve abbandonare senza precise istruzioni;</li><li>- Non prendere suppellettili o al tre cose inutili.</li></ul>

**TABELLA LIVELLO RISCHI**

<b>RISCHIO INDUSTRIALE</b>	<b>IN CASO DI</b>	<b>EVENTO</b>		
<b>ZONA / LOCALITA'</b>	<b>RISCHIO BASSO</b>	<b>RISCHIO MEDIO</b>	<b>RISCHIO MEDIO -ALTO</b>	<b>RISCHIO ALTO</b>
Centro Storico	X			
Centro Urbano	X			
Colle Farnese	X			
Colle Lidia	X			
Colle Salomonio	X			
Grezzano	X			
Settevene			X	
Vigne Nuove	X			
Valdiano	X			
Valle Renara	X			
Località Quarticciolo / Ronci				X
Località Cerro				X
Altre località e periferie sparse	X			

### 3.8 RISCHIO SISMICO: QUADRO SINOTTICO

#### SCENARIO PER EVENTO MASSIMO ATTESO

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante  $a_g$ , che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

La zona sismica per il territorio di Nepi, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 387 del 22 maggio 2009 e una Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti; Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti. La sottozona 3A indica un valore di  $a_g \geq 0,10g$ , Comprende la gran parte del territorio comunale, in cui è ubicato anche il centro abitato di Nepi. Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti. La sottozona 3B indica un valore di  $a_g < 0,10g$ , comprende la zona dell'isola amministrativa, compresa fra il comune di Monterosi e di Sutri.

Si può considerare in caso di evento:

**Rischio Alto** nel centro storico;

**rischio medio-alto** per centro urbano;

mentre per le altre costruzione realizzate in base alla normativa sismica il rischio si può considerare **basso**.

Non essendo l'evento sismico prevedibile, non è possibile stabilire soglie di allerta, come per gli altri scenari di evento.

L'ipotesi è di progettare e successivamente mettere in atto un possibile monitoraggio Radon 222, in aree appositamente individuate in modo da poter verificare a lungo termine l'eventuale crescita del gas e in modo da correlarlo con eventuale movimento tellurico.

E' necessario pertanto attivare le strutture di protezione civile solo ad evento avvenuto. In relazione allo scenario degli eventi prevedibili, sono ipotizzabili due livelli di allarme:



**Allarme di  
PRIMO LIVELLO**



Corrisponde ad un'aspettativa al massimo di danni lievi (*max V-VI grado scala Mercalli*). La situazione di primo livello richiede solamente l'attivazione delle strutture tecniche per le verifiche del caso al fine di individuare con certezza l'esistenza di danneggiamenti per la successiva corretta implementazione delle procedure tecniche e amministrative.

**Allarme di  
SECONDO LIVELLO**



Corrisponde ad un evento che abbia prodotto danni certi. In questo caso la procedura di intervento viene spostata dalla verifica tecnica per il riconoscimento dei danni agli interventi di soccorso alla popolazione.

Ad ogni livello di allarme corrisponde una diversa procedura operativa.

**PROCEDURA OPERATIVA per ALLARME di PRIMO LIVELLO.**

Al verificarsi di un evento sismico che  
genera una **ALLARME di**  
**PRIMO LIVELLO ,**  
**il SINDACO**



1. **ATTIVA** il C.O.C. ed in particolare la Funzione 1 (Tecnica e di pianificazione), la Funzione 3 (Volontariato), la Funzione 5 (Servizi essenziali – Attività Scolastica), la Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose) e la Funzione 7 (Strutture Operative Locali – Viabilità);
2. **PREDISPONE** le SQUADRE di TECNICI per effettuare la ricognizione nel territorio comunale e rilevare in loco eventuali danni o disagi alla popolazione;
3. **CONTATTA** le SOCIETA' EROGATRICI dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni;
4. **PREDISPONE** la VERIFICA dello stato dell'arte delle VIE di COMUNICAZIONE e dell'EDILIZIA SCOLASTICA;
5. **RELAZIONA**, e se del caso, in ragione della gravità dei danni, **ALLERTA**, la **PREFETTURA**, e la **SALA OPERATIVA REGIONALE** di protezione civile.

## **PROCEDURA OPERATIVA per ALLARME di SECONDO LIVELLO.**





**2° FASE: il COMUNE, di CONCERTO con STRUTTURA PROVINCIALE, REGIONALE, DIPARTIMENTO NAZIONALE di PROTEZIONE CIVILE, provvede:**

1. **ORGANIZZAZIONE del PRONTO INTERVENTO S.A.R.** (search and Rescue) assicurata dal gruppo composto dai Vigili del Fuoco, personale medico e volontari, e finalizzata alla ricerca ed al primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie;
2. **ASSISTENZA AI FERITI** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico-infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), preposto in una struttura precedentemente individuata, ove saranno operanti medici ed infermieri professionali con il coordinamento della Funzione 2 (Sanità e Assistenza Sociale). Nel P.M.A. vengono prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;
3. **ASSISTENZA a PERSONE ANZIANE, BAMBINI e SOGGETTI PORTATORI di HANDICAP e POPOLAZIONE SFOLLATA:** tali soggetti trovano ospitalità e prima accoglienza presso l'area di ricovero, indicata sulla cartellonistica in colore rosso e già precedentemente segnalata alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla Funzione 7 (Strutture Operative Locali –Viabilità), ed alla Funzione 9 (Assistenza alla Popolazione);
4. **AVVISO FORZE dell'ORDINE** per il controllo del territorio in funzione antisclacallaggio o di vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili.

**GESTIRE IL  
RECUPERO  
PERSONE  
RICOVERO  
PRESSO LE  
AREE  
INDIVIDUATE**

**3° FASE: il COMUNE, di CONCERTO con STRUTTURA PROVINCIALE, REGIONALE, DIPARTIMENTO NAZIONALE di PROTEZIONE CIVILE, provvede:**

1. **ISPEZIONE DEGLI EDIFICI**, in collaborazione con la Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose), al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione;
2. **ISPEZIONE E VERIFICA DELLE CONDIZIONI DELLE AREE SOGGETTE A FENOMENI FRANOSI** (crolli, scivolamenti, ecc.) con particolare riguardo a quelle che insistono sui centri abitati, sistemi a rete, ecc., eseguendo gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e cose o a ridurre il progredire dei dissesti. Funzione 1 (Tecnica e Pianificazione) e Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose);
3. **REDAZIONE ORDINANZE di SGOMBERO** a firma del Sindaco, in presenza di inagibilità totali o parziali e agli eventuali interventi urgenti e provvisori;
4. **RIPRISTINO DELLA FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI**, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (es.: gruppi elettrogeni, autoclavi, ecc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (es.: autobotti, ecc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi, secondo quanto preventivamente accordato a mezzo della Funzione 5 (Servizi Essenziali);
5. **MANTENIMENTO DELLA CONTINUITA' DELL'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE e DELL'ATTIVITA' SCOLASTICA;**
6. **CENSIMENTO E TUTELA DEI BENI CULTURALI**, predisponendo specifiche squadre di tecnici, preventivamente formate in collaborazione con la Funzione 5 (Servizi Essenziali –Attività Scolastica), per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

REDIGERE IL  
CENSIMENTO  
DANNI E  
RIPRISTINARE  
LE  
FUNZIONALITA'  
DEI  
SERVIZI  
ESSENZIALI .



## **SCENARIO DI MASSIMA**

Sono di seguito schematizzati alcuni principali aspetti di particolare criticità connessi ad un evento sismico ed allo scenario di riferimento.

Un terremoto può provocare:

1. danneggiamenti e/o crolli ad edifici di pubblico servizio
2. danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali
3. danneggiamenti e/o crolli ad edifici produttivi con possibili incidenti (esplosioni, incendi)
4. danneggiamenti ad infrastrutture di servizio (comunicazioni, reti di distribuzione, ...);
5. crolli e frane;
6. danneggiamenti ad infrastrutture viarie.

Sulla base di questa considerazione, è evidente la necessità di considerare le Procedure di Intervento per il Rischio Sismico strettamente correlate alle procedure sviluppate per le altre tipologie di rischio.

Nella schematizzazione essenziale sotto riportata sono dunque sintetizzati gli effetti di un terremoto sia al territorio, che alle infrastrutture che su di esso insistono.

### Effetti sulla popolazione – relative conseguenze e difficoltà:

- Feriti per traumi dovuti a caduta di materiale e conseguenti alla fuga precipitosa dai fabbricati e per motivi sanitari ( es. crisi cardiache) isteria convulsa
- trauma da stress dovuto alla "Psicologia dell'emergenza"
- Popolazione in ricerca affannosa di notizie dai famigliari
- Formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile
- Diffusione di notizie false ed allarmistiche
- Difficoltà di gestione dei servizi di emergenza per parziale abbandono da parte del personale e/o per lesioni dei fabbricati in cui sono localizzati (gestione contemporanea dei soccorsi in arrivo dall'esterno, con modalità e tempi variabili).

### Effetti sull'edilizia residenziale – relative conseguenze e difficoltà:

- Lesioni nei fabbricati in muratura, crollo di fabbricati in precarie condizioni
- Alcuni incendi determinati da rotture nelle condutture esterne ed interne del gas, rovesciamento di stufe, fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc...

### Effetti sull'edilizia pubblica – relative conseguenze e difficoltà:

- Lesioni alle strutture e/o altri incidenti alle strutture (ex. incendi) – con particolare attenzione a municipi, caserme, scuole, ospedali e agli edifici sede di Centri Operativi
- Necessità di individuare sedi alternative Effetti su strutture e impianti produttivi – relative conseguenze e difficoltà

- Danneggiamenti alle strutture e/o alle infrastrutture produttive
- Possibili incendi, esplosioni, fuoriuscita di sostanze tossiche e nocive
- Interruzione dei cicli produttivi (riflessi occupazionali)

Effetti sulla viabilità – relative conseguenze e difficoltà:

- Interruzioni stradali causate da crolli di parti di edifici prospicienti la sede stradale, caduta di massi, movimenti franosi e deformazioni del terreno
- Sporadiche interruzioni stradali per danneggiamenti di manufatti
- Necessità di individuare viabilità alternative
- Effetti sulle reti di servizio – relative conseguenze e difficoltà
- Possibili interruzioni dell'erogazione dei servizi, causa rotture di tubazioni e condutture
- Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche (sia reti fisse, che mobili) per guasti e per sovraffollamento di chiamate.

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici, è però possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area.

In conseguenza della classificazione in 3<sup>a</sup> categoria sismica, dovranno essere eseguite verifiche sugli edifici strategici (municipio, scuole, strutture sanitarie, caserme, strutture con affollamento pubblico, ecc..), al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio a fronte di eventi sismici di medio-bassa intensità. Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento.

Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (ad es. evitare la collocazione di ripiani e mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ingombrare o ostruire le vie di esodo).

**TABELLA LIVELLO RISCHI**

<b>RISCHIO SISMICO IN CASO DI</b>	<b>EVENTO</b>			
<b>ZONA / LOCALITA'</b>	<b>RISCHIO BASSO</b>	<b>RISCHIO MEDIO</b>	<b>RISCHIO MEDIO -ALTO</b>	<b>RISCHIO ALTO</b>
Centro Storico				X
Centro Urbano		X		
Colle Farnese	X			
Colle Lidia	X			
Colle Salomonio	X			
Grezzano	X			
Settevene	X			
Vigne Nuove	X			
Valdiano	X			
Valle Renara	X			
Altre località e periferie sparse	X			

Le tabelle in allegato III, rappresentano la correlazione tra pericolosità/vulnerabilità e danno atteso. Abbiamo volutamente considerato le varie correlazioni alla Magnitudo indicate sulla scala Richter.

Rischio sismico in caso				Evento				
		SI	NO	elenco				
Edifici strategici o rilevanti ai fini di Protezione Civile dopo evento sismico come da allegato della DGR n. 489/201218.								
Aree suscettibili di								

amplificazione sismica e/o di Instabilità Sismica dedotte dallo studio di Livello 1 di Micro zonazione Sismica validato dalla Regione								
Impianti a rischio per la Direttiva Seveso.		X						

### **3.9 RISCHIO IGIENICO-SANITARIO**

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana e animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

In genere queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio laziale, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (es. eventi alluvionali con deposito di detriti e materiali vari). Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi del sud del mondo si è notevolmente accentuato e molte immigrati sono sistemati in strutture fatiscenti. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo.

In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativo, volontariato, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizootie (afta epizootica, pesti suine, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano.

Le eventuali procedure sono coordinate dal Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Civita Castellana.

### **3.10 RISCHIO DI INTERRUZIONI PROLUNGATE DI ENERGIA ELETTRICA (BLACK OUT)**

La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black out, ma le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento. In caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori. Si può ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

#### **Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black out sono connesse a:**

- incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche (es. ossigenoterapia);
- problemi nei presidi ospedalieri in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- problemi nei sistemi di telecomunicazioni in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffrescamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti "deboli" (scuole, convento suore che gestiscono la scuola paritaria materna ecc.).
- Sciacallaggio e comportamenti anomali

### **3.11 RISCHIO RITROVAMENTO ORDIGNI BELLICI**

Il rischio derivante dal ritrovamento accidentale di ordigni bellici, oggetto del presente scenario, è inteso come quello che può essere provocato da ordigni che sono stati caricati, innescati, armati o altrimenti predisposti per essere utilizzati in conflitti armati, ma che sono rimasti inesplosi; nel caso in cui un ordigno, o parti di esso, venisse trasportato, manomesso o bruciato, potrebbe ancora liberare la sua potenza distruttiva rappresentando un serio pericolo per coloro che si trovino nelle vicinanze.

Ancora oggi, a quasi 100 anni dalla Prima Guerra Mondiale e dopo oltre 70 dal termine dell'ultimo grande conflitto, in tutta Italia continuano numerosi i ritrovamenti di residuati bellici inesplosi ed il fenomeno non sembra cessare: solo nel corso della Seconda Guerra Mondiale sono state sganciate



sulle regioni italiane oltre un milione di bombe, pari a circa 350.000 tonnellate di esplosivo. Gli esperti concordano nel ritenere che una parte consistente di tali ordigni non subì una completa deflagrazione e che addirittura una quota pari al 10% non esplose del tutto; si valutano quindi almeno 25.000 ordigni sul territorio nazionale ancora da recuperare. Ogni anno sono circa 3.000 gli interventi di bonifica effettuati dagli artificieri dell'esercito o dalle altre forze militari e di polizia; in molti casi tali interventi hanno costi elevatissimi a carico della società civile, sia in termini puramente economici che in termini di disagio, con la disposizione di evacuazioni di massa della popolazione per le operazioni più difficili ed interruzione temporanea delle vie di comunicazione. Fermo restando che rimozione e messa in sicurezza dei residui esulano totalmente dalle competenze a carico delle Amministrazioni comunali, resta comunque compito del Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile ai sensi della Legge 225/92, collaborare con Artificieri, Prefettura e Forze dell'Ordine al fine di garantire l'incolumità pubblica.

### **INDIVIDUAZIONE POSSIBILI SCENARI**

Come evidenziato in premessa, il ritrovamento di ordigni bellici inesplosi avviene quasi sempre da parte di privati cittadini o imprese nel corso delle loro normali attività, quali lavori agricoli, scavi per costruzioni, ecc... Il cittadino è tenuto a comunicare alle Autorità competenti, di norma i Carabinieri o altre forze di Polizia, ogni informazione in merito al rinvenimento del residuo.

Il Comando Compagnia Carabinieri effettua il necessario sopralluogo, evidenzia il sito apponendo gli apprestamenti ritenuti utili e segnala il ritrovamento alla Prefettura, la quale comunica il rinvenimento al competente Comando Militare e ne informa il Sindaco. Egli, quale Ufficiale di Governo ed Autorità locale di protezione civile, determina le prime misure che sarà necessario adottare, come intervento preliminare di messa in sicurezza ai fini della salvaguardia della pubblica e privata incolumità, in attesa dell'espletamento delle operazioni di bonifica.

Di norma ciò consiste, indipendentemente dal tipo di ordigno ritrovato e dal luogo di rinvenimento, nella disposizione degli opportuni provvedimenti atti a rendere inavvicinabile da terzi il sito tramite, ad esempio, la realizzazione di una recinzione fissa posta a debita distanza dall'ordigno e/o l'emanazione di apposita ordinanza di divieto d'uso dei suoli, o altro ancora in relazione allo specifico caso.

In seguito gli Artificieri competenti, a seconda del tipo di residuo e del luogo di ritrovamento (centro abitato, periferia, campagna, ecc...), individuano una procedura differente per il trasporto o il disinnescamento dell'ordigno stesso; pertanto, possono essere individuati schematicamente tre diversi scenari di rischio:

**- 1° scenario: ritrovamento di ordigno di piccole dimensioni**, quando gli Artificieri provvedono alla rimozione del residuo al suo stato naturale senza farlo brillare sul luogo in

quanto non presenta particolare pericolosità. In questo caso, la Prefettura comunica semplicemente al Sindaco il giorno della rimozione dell'ordigno.

**- 2°scenario: ritrovamento di ordigno di grosse dimensioni (o più ordigni) in luogo lontano da centri abitati,** quando gli Artificieri provvedono al brillamento dell'ordigno in sito senza istituzione del COM in quanto non sussistono preoccupanti problemi legati all'incolumità delle persone. La Prefettura comunica al Sindaco il giorno del brillamento indicando eventuali risorse da mettere a disposizione o l'area da evacuare.

**- 3°scenario: ritrovamento di ordigno di grosse dimensioni in luogo ad alta densità abitativa,** in cui gli Artificieri provvedono al dispolettamento del manufatto sul luogo, al suo trasporto e successivo brillamento in area idonea. La Prefettura istituisce il COM e impartisce le necessarie disposizioni ai vari organi coinvolti, secondo le loro competenze.

### **CENSIMENTO DEGLI ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO**

Gli scenari di rischio devono comprendere anche la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso; per effettuare al meglio tale valutazione, è necessario procedere al censimento degli elementi esposti a rischio sul territorio.

Nella fattispecie, gli elementi esposti al rischio "ordigni bellici inesplosi" non sono determinabili a priori ma risulta necessario provvedere alla loro individuazione per ogni singolo caso sulla base delle indicazioni fornite dagli Artificieri competenti.

Fondamentalmente tali informazioni possono essere così suddivise: individuazione degli edifici residenziali e attività produttive a rischio con possibilità di ottenere un elenco dei residenti ricavato dal data base anagrafico

- ✚ individuazione delle strade da chiudere che ricadono nell'area a rischio
- ✚ individuazione dei punti di collocazione dei cancelli per il blocco stradale - individuazione dei percorsi stradali alternativi
- ✚ individuazione delle risorse sia umane che materiali quali:
  - centri di assistenza
  - locali idonei all'alloggio
  - detentori di risorse necessarie (alimentari, effetti lettereci, mezzi edili ecc...).

Al fine di una migliore comprensione del sistema applicato alla gestione di tale emergenza, si riporta di seguito un esempio pratico.

## **MODELLO DI INTERVENTO**

Il modello di intervento indica, in generale, i ruoli, i compiti e le attività di ciascun organo istituzionale coinvolto nell'emergenza. A livello comunale, il seguente modello definisce le azioni da porre in atto da parte del Servizio Protezione Civile e dei Settori comunali, che si concretizzano sostanzialmente nel supportare a livello organizzativo le strutture preposte alle operazioni e, se necessario, curare particolarmente le varie fasi dell'eventuale evacuazione della popolazione.

Per questa tipologia di rischio, è difficilmente applicabile la scansione temporale delle fasi di attivazione degli allertamenti disciplinate dalle "Linee guida" e recepite dal Piano Comunale di Protezione Civile; pertanto verranno descritte le attivazioni previste in occasione del verificarsi di ogni scenario considerato.

## **FASE PRELIMINARE**

Il ritrovamento di un residuo bellico inesplosivo avviene nella norma come più sopra evidenziato: il privato segnala il rinvenimento al Comando Carabinieri (o altra forza dell'ordine) che, a sua volta, circoscrive il sito e informa la Prefettura. Quest'ultima comunica formalmente il ritrovamento al Comando militare e al Sindaco, ciascuno per le proprie competenze.

A questo punto, indipendentemente dal tipo di ordigno ritrovato e dal luogo di rinvenimento, il Servizio Protezione Civile comunale provvede, senza necessità di attivare direttamente alcuna funzione del COC, alla predisposizione di ogni misura ritenuta opportuna a rendere inavvicinabile il sito da parte di terze persone, per mezzo della seguente procedura:

- all'arrivo del messaggio fax della Prefettura, vengono controllate le caratteristiche del residuo, ai soli fini del dimensionamento degli apprestamenti, e la località del ritrovamento;
- si provvede a contattare la proprietà dell'area al fine di informare sull'intervento da effettuarsi e verificare l'accessibilità dell'area stessa;
- se ritenuto necessario, viene eseguito un sopralluogo da parte di Tecnico comunale con relativo rilievo fotografico;
- viene effettuata la delimitazione del sito con il montaggio, tramite personale comunale o ditta appositamente incaricata, di una recinzione fissa invalicabile, posta a distanza di sicurezza dall'ordigno, con queste modalità:
- posa di rete metallica elettrosaldata • posa di rete plastificata da cantiere apposizione di idonea segnaletica di pericolo
- una volta circoscritto il luogo del ritrovamento, viene inviata una lettera alla Prefettura ed al Comando militare contenente informazioni sull'avvenuto intervento;
- successivamente, a seguito di comunicazione da parte della Prefettura e ad avvenuta rimozione del residuo, si provvede allo smantellamento degli apprestamenti realizzati

- se necessario, per casi particolari, si dispone l'emissione di ordinanza di divieto di uso dei suoli, scavi, aratura, ecc..., da parte degli uffici amministrativi competenti.

#### PRIMO SCENARIO

Nel caso di diretta rimozione dell'ordigno senza brillamento sul luogo, i compiti a carico del Comune sono praticamente trascurabili in quanto:

- la Prefettura comunica per conoscenza al Sindaco il giorno e l'ora in cui avverrà la rimozione dell'ordigno da parte degli Artificieri, specificando che il brillamento non avrà luogo sul sito del ritrovamento
- durante la fase di rimozione non è richiesto il supporto del Comune, che rimane comunque allertato per eventuali necessità.

#### SECONDO SCENARIO

Qualora si rendesse necessario fare brillare l'ordigno sul luogo del ritrovamento, in considerazione delle condizioni riscontrate, il Sindaco può incaricare del coordinamento delle operazioni direttamente il Responsabile del Servizio Protezione Civile oppure convocare il COC in forma ridotta (funzioni 1 – Tecnico scientifica Pianificazione, 4 – Materiali e mezzi, Strutture operative locali) ad ogni modo le azioni da porre in atto risultano le seguenti:

- la Prefettura comunica al Sindaco il giorno e l'ora del brillamento, l'organizzazione da rendere disponibile (pattuglie Polizia Municipale, personale operativo, mezzi e materiali, ecc...) oltre alla definizione dell'area che potrebbe eventualmente essere necessario evacuare; inoltre, richiede la presenza di personale qualificato CRI e V.V.F.
- il Responsabile di Protezione Civile, allo scopo di organizzare le operazioni complementari al brillamento e in coordinamento con gli Artificieri, dispone i compiti e le operazioni da compiere da parte dei servizi comunali preposti
- tramite la Polizia Municipale, si prevede il coordinamento generale della viabilità nelle zone limitrofe all'area interessata e si dispone la chiusura temporanea delle strade con blocco del traffico, limitatamente al tempo necessario alle operazioni di brillamento, coordinandosi con le altre forze dell'ordine presenti
- la Polizia Municipale è altresì incaricata dell'informazione alla popolazione residente nelle zone immediatamente adiacenti tramite i mezzi ritenuti più idonei (messaggi diffusi con impianto di diffusione sonora, ecc...)

- il Servizio Infrastrutture rende disponibili le eventuali risorse necessarie per le operazioni di brillamento (operatori, mezzi, segnaletica, ecc...)
- nel caso dovesse rendersi necessario evacuare le zone limitrofe indicate dalla Prefettura, si rimanda alla relativa procedura prevista per il terzo scenario
- eseguito il brillamento dell'ordigno, la Polizia Municipale informa la cittadinanza interessata del termine delle operazioni e dispone il ripristino della normale viabilità.

#### · TERZO SCENARIO

Nell'ipotesi in cui sussistano condizioni tecniche e ambientali definite critiche (dimensioni dell'ordigno, ubicazione, densità abitativa della zona, ecc...), gli Artificieri possono decidere di provvedere al dispolettamento del manufatto sul luogo del ritrovamento. In questo caso può rendersi necessaria l'istituzione del COM con la predisposizione di una serie di operazioni complesse, coordinate dalla Prefettura, che possono essere sintetizzate nelle fasi di seguito elencate; comunque, tutte le funzioni ed i compiti assegnati ai settori comunali (facenti parte del COC) sono meglio e più puntualmente descritti di seguito.

#### **1^ fase: atti preliminari**

- la Prefettura indice le necessarie riunioni preventive con gli Enti interessati quali Comando militare Artificieri, Comune, VV.F., Comando Compagnia Carabinieri, Polizia Stradale, C.R.I. ed altri Enti eventualmente interessati (ad es. FF.S., ANAS, ecc...)
  - stabilisce, in accordo con l'Amministrazione comunale e gli Artificieri, la data e l'ora per rimozione e brillamento dell'ordigno
  - individua, anche sulla base delle indicazioni fornite dal Comune, la sede del COM
  - individua e perimetra su cartografia, sulla base della relazione degli Artificieri, l'area oggetto di evacuazione - richiede a C.R.I. la presenza di un'ambulanza e ai VV.F. la presenza di un'autocisterna, oltre alla disponibilità di tutti gli Enti coinvolti secondo le proprie specifiche competenze
- 1) per mezzo del Coordinamento provinciale del Volontariato attiva le necessarie forze del volontariato locale a supporto per compiti accessori e complementari



2) organizza le operazioni di rimozione e brillamento individuando l'eventuale luogo idoneo per effettuare il brillamento (pubblico o privato)

- emette eventuale Ordinanza contenente le disposizioni di cui sopra.

**2^ fase: organizzazione operazioni**

(1) il Sindaco, anche tramite il Responsabile del Servizio Protezione Civile, indice una riunione del COC al completo, convocando tutti i Responsabili delle funzioni allo scopo di organizzare le attività di supporto ai lavori di bonifica e le operazioni di evacuazione dell'area interessata

(2) - il Responsabile della funzione 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione, per mezzo del Servizio Protezione Civile, provvede alla predisposizione delle seguenti operazioni:

- assicura i contatti con tutti gli Enti coinvolti e si rapporta con la proprietà dell'area interessata dalle operazioni, nel caso sia privata
- dota la sede individuata per ospitare il COM, se necessario, delle opportune attrezzature (p.c., telefono, fax, ecc...)
- fornisce tutta la documentazione cartografica necessaria
- con il Settore Tecnico e la Polizia Municipale, individua le strade da mantenere sgombre e l'ubicazione dei cancelli di transito
- con il supporto dei Servizi Informativi, individua preventivamente il numero di residenti e attività produttive presenti nella zona
- predispone idonea documentazione per l'informazione alla popolazione (modulistica, volantini, manifesti, ecc...)
- predispone la necessaria attrezzatura per lo svolgimento delle operazioni degli Artificieri anche in caso di maltempo
- contatta e gestisce i rapporti con la ditta proprietaria dell'area, eventualmente individuata, per effettuare il brillamento.

- il Responsabile della funzione 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria, per mezzo dei Servizi Sociali, provvede alle seguenti predisposizioni:

- cura i rapporti con le unità di soccorso
- si accerta della presenza di persone con handicap fra quelle da evacuare e ne coordina l'eventuale assistenza

- il Responsabile della funzione 3 – Volontariato, per mezzo del Servizio Protezione Civile, mantiene e coordina i rapporti con le Associazioni di volontariato chiamate ad intervenire.

-

- il Responsabile della funzione 4 – Materiali e Mezzi, per mezzo del Servizio Infrastrutture, mette a disposizione tutte le risorse necessarie per le operazioni in oggetto (operatori, mezzi, materiali, segnaletica, ecc...) mentre, per mezzo del

- Servizio Mobilità:

- predisporre le Ordinanze di chiusura al traffico per le strade interessate  
disporre l'interruzione del pubblico trasporto durante le operazioni di brillamento  
contatta, se necessario, i detentori di mezzi di trasporto per il trasferimento degli evacuati.

-

il Responsabile della funzione 5 – Servizi Essenziali, per mezzo del Servizio Impianti, coordina i rapporti con i gestori dei servizi essenziali presenti nell'area interessata.

- il Responsabile della funzione 6 – Attività Scolastica, per mezzo del Servizio

-

- Pubblica Istruzione:

- informa le scuole eventualmente presenti nell'area in merito all'evacuazione
- se necessario, dispone la loro chiusura (totale o temporanea) ed allerta il proprio personale in caso di avvio della fase di evacuazione delle strutture
- nel caso i locali individuati come area di attesa per la popolazione siano scuole, ne dispone l'approntamento.

-

- il Responsabile della funzione 8 – Strutture Operative Locali, per mezzo della Polizia Municipale, sarà impegnato per il compimento delle operazioni legate alla viabilità ed ordine pubblico:

-

- • dispone per la chiusura delle strade durante le operazioni, in coordinamento con Carabinieri e Polizia Stradale
- 
- • istituisce e presidia i cancelli di transito
- 
- • dispone per la notifica delle Ordinanze di sgombero
- 
- • informa la popolazione mediante avvisi comunicati con impianti di diffusione sonora mobili, distribuzione volantini, diramazione annunci tramite radio e TV convenzionate
- 
- • collabora all'effettuazione della ricognizione tesa a verificare l'avvenuta evacuazione dalle zone a rischio.
- 
- il Responsabile della funzione 10 – Assistenza alla Popolazione, per mezzo dei Servizi Sociali e con l'eventuale ausilio del volontariato:
- 
- • individua e procede all'allestimento di un'area o luogo per la raccolta della popolazione evacuata che non trovi diversa sistemazione, gestendo anche i rapporti con l'eventuale proprietario
- 
- • attiva l'eventuale accompagnamento/assistenza degli evacuati nelle fasi dell'evacuazione
- • predispone, se necessario, un presidio con personale comunale ed un minimo di fornitura di generi di primo conforto (bevande, ecc...) presso la struttura ricettiva.
- 
- il Responsabile della funzione 11 – Supporto Amministrativo supporta il COC con la predisposizione di tutti gli atti amministrativi occorrenti (delibere, determine, ordinanze, ecc...)
- infine, il Sindaco emette l'ordinanza di evacuazione della popolazione dall'area interessata dalle operazioni di bonifica, sulla base delle indicazioni della Prefettura e del COC.
- 
- **3<sup>a</sup> fase: operazioni di rimozione/brillamento**
- 
- la Prefettura istituisce il COM, con la presenza di funzionari (o delegati) di istituzioni e servizi in grado di procedere con potere deliberatorio ed esecutivo in caso di emergenza, redige il relativo verbale di insediamento e dispone l'inizio delle operazioni degli Artificieri coordinandone lo svolgimento

- il Comune, per mezzo del Responsabile della Protezione Civile, dirige tutte le operazioni di competenza comunale impartendo le disposizioni concordate in sede di COC.

-

-

-

-

**4^ fase: termine delle operazioni**

-

- la Prefettura redige apposito verbale sullo svolgimento delle operazioni, provvede a sciogliere il COM e dispone il rientro dell'emergenza
- il Comune, per mezzo del Responsabile della Protezione Civile, segue le operazioni di brillamento dell'ordigno da parte degli Artificieri nel luogo preventivamente concordato e coordina le successive operazioni di competenza comunale relative alla cessazione dell'emergenza in capo ad ogni funzione (rimozione di tutti gli apprestamenti collocati) con particolare cura alla diramazione della comunicazione del Sindaco relativa al cessato allarme, il regolare rientro alle abitazioni della popolazione evacuata ed il ripristino della situazione di normalità.

*In allegato IV elenco e modelli messaggi di allerta e fine emergenza:*

In merito invece al potenziale ritrovamento di Ordigni Bellici, al momento della redazione del presente PE possiamo programmare un'analisi a monte ad esempio sulla base di dati disponibili:

- analisi storiografica;
- fonti bibliografiche di storia locale;
- fonti conservate presso gli Archivi di Stato: archivi dei comitati provinciali protezione antiaerea e archivi delle prefetture;
- -fonti del Ministero della Difesa: Uffici BCM del 5° Reparto Infrastrutture di Padova e del 10° Reparto Infrastrutture di Napoli. competenti, rispettivamente, per l'Italia settentrionale e per l'Italia meridionale e le isole;
- Stazioni dei Carabinieri;
- Aerofototeca Nazionale a Roma;
- vicinanza a linee viarie, ferroviarie, porti o comunque infrastrutture strategiche durante il conflitto bellico;
- eventuali aree precedentemente bonificate prossime a quelle in esame;
- oppure

- attraverso un'analisi strumentale".
- E, in ogni caso, la valutazione documentale, se "insufficiente per la scarsità di dati disponibili, potrà essere integrata da un'analisi strumentale".

Riteniamo che detta emergenza possa essere così suddivisa

In "**tempo di pace**"

con questo termine intendiamo le normali attività pre ritrovamento di **ordigni bellici inesplosi** durante le attività di scavo ad esempio nelle attività connesse con la realizzazione di opere pubbliche o private.

Al momento la procedura che dovrà esser emessa in atto da parte degli organi comunali competenti in caso di lavori pubblici o dal CSE O responsabile dei lavori in caso di opere private e la richiesta, obbligatoria, di una valutazione del rischio derivante dal ritrovamento di ordigni bellici, per una profondità sino a due metri, incaricando una società di bonifica bellica di eseguire una semplice indagine ferromagnetica. Grazie all'utilizzo dei metal detector potrà verificare o meno la presenza di eventuale materiale ferromagnetico. In caso negativo si potrà procedere pure agli scavi. In caso positivo occorrerà una fase di scavo un'assistenza da parte della stessa ditta al fine di verificare per step che durante gli scavi non si incontrino ordigni bellici.

Nel caso si verificasse tale presenza la ditta di bonifica si entra nella cosiddetta fase di "**preallerta**" e successiva "**Emergenza**"

### **3.12 RISCHIO MATERIALE RADIOATTIVO RIFIUTI E INCIDENTE NUCLEARE**

#### INTRODUZIONE

Negli ultimi 10-15 anni si sono verificate - ed hanno spesso avuto larga eco sulla stampa - una serie di incidenti con rilascio di radioattività nell'ambiente, dovuti alla fusione accidentale di sorgenti radioattive da parte di industrie che riciclano rottami metallici, quali ferro, alluminio, zinco eccetera. Il nostro paese non è esente da tali problematiche, ed anzi, data la natura dell'industria siderurgica italiana, si colloca tra quelli potenzialmente a rischio più elevato. Questa situazione, spiegabile - almeno in parte - con il sempre maggior impiego di sorgenti e materiali radioattivi nell'industria ed in campo medico, ha creato e crea rilevanti problemi, fino ad ora fortunatamente soprattutto in termini economici, ed impone comunque l'adozione di adeguate contromisure di salvaguardia, sia da parte delle aziende potenzialmente interessate che dell'autorità pubblica. Ai sensi del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 "Attuazione delle direttive Euratom 80/836,84/467, 84/466, 89/618, 90/641, 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti", l'emergenza nucleare è riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali che diano luogo o possano dar luogo ad una immissione di radioattività nell'ambiente, tale da comportare dosi per la popolazione superiori ai limiti stabiliti.



## CONCLUSIONI

detto rischio non ricorrente e non prevedibile sarà oggetto della nostra prossima revisione

## 4. RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

Nel presente capitolo sono state riportate le risorse presenti sul territorio comunale che rivestono compiti istituzionali o possono risultare funzionali alla gestione delle emergenze che dovessero verificarsi. Risorse dunque intese nel senso più ampio del termine, ricomprendendo Enti, Istituzioni, Strutture operative, edifici, aree di emergenza, mezzi, materiali ed imprese.

Il censimento è stato effettuato principalmente sulla base delle informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale.

Le risorse disponibili nel territorio sono riportate in apposite schede allegate al presente piano.

I dati sono stati raccolti su supporto cartaceo e saranno trasferiti su supporto informatico.

### 4.1 L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il Municipio è ubicato a NEPI, in Piazza del Comune n° 20.

I componenti della Giunta comunale sono:

#### **NOME DELEGHE**

**Sindaco:** sig. Pietro Soldatelli - Tel. 0761.5581301 Mail. sindaco@comune.nepi.vt.it

Vice Sindaco: Dott. Mauro Giovanale

Assessore al bilancio e Cultura: Sara Biamcalana

Assessore ai Servizi Sociali, Ass.ni di Volontariato e Istruzione: Susanna Burdese

Ass.re com.le delegato all'Ambiente e Protezione Civile: Umberto Cavalieri

Presidente del Consiglio Comunale: Eliana Gay

Cons.re com.le delegato ai Lavori Pubblici - Decoro Urbano – Agricoltura: Francesco Bacchiocchi

Cons.re com.le delegato al Turismo ed Attività Produttive: Moraldo Adolini

Cons.re com.le con delega: Pharmanepi, sanità e tributi: Luca Marucci

#### **Protezione Civile**

La struttura dell'Amministrazione Comunale è composta dai seguenti Servizi:

-Autorità Comunale Protezione Civile: Sindaco Pietro Soldatelli;

-Settore area amministrativa: Verduchi Maurizio;

-Settore area economica finanziaria: Biagio Bergantini;

-Settore area tecnica: responsabile Arch. Umberto Liguori;

-Settore area vigilanza: Giovanale Massimo;

-Delegato protezione Civile: Umberto Cavalieri;

## **4.2 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Al fine di attuare quanto previsto dalla normativa, l'Amministrazione Comunale ha individuato un Responsabile del Servizio, che appartiene all'Area Tecnica del Comune ed ha il compito di supervisione e di raccordo tra gli Uffici ed i Servizi comunali.

### **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

La struttura funzionale alla gestione delle emergenze è il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), ubicato a Nepi in via Aldo Moro snc (Segreteria Didattica – Scuola Media "A. Stradella")

Il C.O.C. si compone di un minimo di una **sala decisione**, una **sala situazioni** e visti gli spazi a disposizione può essere facilmente e velocemente attrezzata in caso di emergenza con:

- una sala riunioni;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio;
- un magazzino.

La sala decisione è composta dal Sindaco, da altri Amministratori Comunali, da Dirigenti del Comune, da rappresentanti delle Strutture Operative coinvolte nella gestione dell'emergenza.

La sala situazioni, strutturata secondo le funzioni di supporto che vengono illustrate nelle pagine seguenti, è diretta dal Responsabile del Servizio di protezione civile ed è composta dai funzionari comunali o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure per dare attuazione alle decisioni dell'area strategica.

Il C.O.C., per assicurare efficienza nelle attività di risposta all'emergenza, dovrà disporre dei seguenti locali:

- locali per riunioni Sala decisione;
- locale per la sala situazioni;
- locale per il volontariato;
- locale per le telecomunicazioni.

Tali locali dovranno essere attrezzati con le dotazioni logistiche, informatiche, tecniche indispensabili per l'immediato uso in caso di necessità:

- almeno 2 PC desktop, possibilmente 1 PC portatile;
- 1 stampante A3 o possibilmente 1 plotter, 1 stampante portatile;
- 1 fax (possibilmente 2);
- 1 fotocopiatrice;
- 1 scanner;
- antenna e predisposizione allaccio di Radio RT VHF fissa (possibilmente apparato radio)

- possibilmente almeno 2 Radio RT VHF portatili;
- 1 gruppo di continuità;
- 1 gruppo elettrogeno.

L'istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale del comune.

#### **4.3 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI**

Il presidio del territorio comunale è garantito dalle seguenti strutture operative:

**Corpo Polizia Municipale:** il Corpo composto di n. 6 unità opera sull'intero territorio coordinato dalla Sala Operativa ubicata a in Via Enrico Galvaligi, n. 9, rispetta i seguenti orari mattino 8:00 – 14:00, pomeriggio 14:20 – 20:00, compreso festivi – tel. **0761-559046 / 0761-570299**.

Nella fascia notturna è previsto un servizio di reperibilità, che può essere attivato dalla cittadinanza attraverso il 112, o dal personale autorizzato attraverso un numero diretto.

**Arma dei Carabinieri – Compagnia / stazione di Nepi :** la sede è ubicata in Via Ettore Lucchesi, è operativa in orari d'ufficio, ma in caso di emergenza può intervenire anche nel restante arco orario, a seguito di attivazione diretta o tramite il 112 o numero diretto **0761-557715 fax 0761-556169**.

**Polizia Stradale – Stazione di Monterosi:** la sede è ubicata in Via Prato del Portone n°9, è operativa in orari d'ufficio, ma in caso di emergenza può intervenire anche nel restante arco orario, a seguito di attivazione diretta o tramite il 113 o numero diretto **0761-698065** e-mail [distpolstrada.monterosi.vt@pecps.poliziadistato.it](mailto:distpolstrada.monterosi.vt@pecps.poliziadistato.it).

**Associazione Volontariato Protezione Civile** – Sede a Nepi Via San Carlo Borromeo, n.17 composta da n. 8 persone operative e n. 18 iscritti. Presidente Associazione Saraceni Mauro Cell. 3384236386.

**Croce Rossa Italiana, Comitato locale delegazione** composto di n. 40 unità, la sede è ubicata a Nepi in Via Francesco Giannelli, 2 - Tel. 0761-557407 cell. 3387458605.

L'attivazione per i servizi di soccorso sanitario dipende dal 118.

Esistono inoltre le seguenti associazioni di volontari che svolgono attività di protezione civile:

- Associazione di Volontariato "Citta di Nepi" iscritta elenco regionale determinazione n. 98 del 21.01.2009 con max n. 8 volontari Referente sig. Alessandro Saraceni cell. 3774842273
- Associazione di volontariato C.O.P.C.E.A. sede Castel Sant'Elia via Saetta n. 26
- Associazione guardie ambientali

**Assistenza Pubblica di Civita Castellana:** la sede è ubicata in Via \_XXV aprile n.17 e Ospedale di Civita Castellana in Via Ferretti n.169, dove è sempre garantita la presenza sulle 24 ore di almeno un equipaggio per le emergenze. L'attivazione dipende dal 118.

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicati a NEPI e Civita Castellana, con i relativi tempi tecnici di intervento:

- NUMERO UNICO (112)
- CARABINIERI (112);
- POLIZIA DI STATO (113);
- VIGILI DEL FUOCO (115);
- CORPO FORESTALE DELLO STATO (1515) – sede distaccata di Civita Castellana via La Penna tel. 0761-514396;
- PRONTO SOCCORSO DI CIVITA CASTELLANA (118).

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano nella zona il Distretto di Civita Castellana e l'Azienda USL – Distretto di Civita Castellana – via Ferretti tel. 07613391.

Per quanto riguarda la viabilità provinciale, il ricevimento delle segnalazioni e la risoluzione delle problematiche, avviene tramite il Servizio viabilità della Provincia di Viterbo; per problemi relativi alle S.P., le segnalazioni vanno inoltrate alla Provincia di Viterbo settore viabilità in Via Aurelio Saffi n. 49 tel. 07613131.

A ciò va aggiunto il concorso del Volontariato di protezione civile di altri territori, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull'ordine delle poche ore dal momento della attivazione.

#### **4.4 SERVIZI SANITARI E SOCIALI**

Riguardo i servizi sanitari il Comune dipende dall'Azienda USL di Viterbo, Distretto di Civita Castellana (VT5), che ha sede a Civita Castellana in Via XXV aprile n.17, mentre l'Ospedale in via Ferretti n.169.

L'Ospedale più vicino a Nepi è quello di Civita Castellana in via Ferretti n.169, a circa 12,3 km dal centro urbano percorribile a circa 15 minuti. L'Ospedale è dotato di specialità di base e di funzioni specialistiche quali neurologia, urologia, ortopedia, cardiologia, ostetricia e ginecologie, terapia iperbarica, rianimazione, pronto soccorso, astanteria e medicina d'urgenza, oltre ai servizi di laboratorio e radiologia.

A Nepi è presente una struttura privata "**Casa di Cura Nepi**", Cassia Bis Km 37 – località Umiltà-centralino tel. **0761-5289** email: info@casadicuranepi.it . La struttura è dotata di funzione specialistica ambulatoriale: centro emodialisi, urologia-andrologia, endoscopia; specialistica diagnostica: radiologia RX, MOC, laboratorio analisi, risonanza magnetica, ecografia.

Nel territorio comunale sono presente le seguenti Farmacie:

**-Farmacia Comunale Pharmanepi Srl**

Via Francesco Gianelli snc

Telefono: 0761-559219;

Codice: 16696; Partita Iva: 1687200566

**-Farmacia Nepi di Sini Gianluca e C. Snc**

Via Roma, 19

Telefono: 0761-557038;

Codice: 10129; Partita Iva: 1558780563

**-Parafarmacia Palmegiani Ginevra**

Largo Verdi, 2

Codice: 007448; Partita Iva: 2036880561

#### **4.5 SCUOLE**

Nel Comune di NEPI sono presenti le seguenti :

##### **Scuole Statali**

###### **Scuola materna** (dell'infanzia)

Via Aldo Moro (Comune Di Nepi) - Cap: 01036

Via S. Silvestro 28 - 01036 Nepi (VT)

Telefono: 0761 570054;

Codice Meccanografico: VTAA81402T

###### **Scuola elementare** (primaria)

Piazza del Comune, 16 (Nepi) - Cap: 01036

Via S. Silvestro 28 - 01036 Nepi (VT)

Telefono: 0761 557014; Fax: 570825

Codice Meccanografico: VTEE814012

Alessandro Stradella

###### **Istituto comprensivo** (materna, elementare e media)

Via Roma n. 71 (Nepi) - Cap: 01036

Telefono: 0761 556092; Fax: 556092

Codice Meccanografico: VTIC81400X

Alessandro Stradella

###### **Scuola media (secondaria di I grado)** - Sezione Associata

Via Roma (Nepi) - Cap: 01036

Telefono: 0761 556092; Fax: 556092

Codice Meccanografico: VTMM814011

###### **Liceo scientifico** - Sezione distaccata di Civita Castellana

S.S. 311 Nepesina (ex seminario)



## **Scuole Private**

### **Scuole materne - Scuole d'infanzia e baby parking.**

#### **Comune Scuola Materna**

Localita' S. Bernardo, via Aldo Moro snc - 01036 Nepi (VT)

Telefono: 0761 570054

Telefono: 0761 570378

#### **L'Isola Che Non C'E': Asili Nido- Centri Estivi**

Via Tre Portoni - 01036 Nepi (VT)

Telefono: 0761 555249 (n. 33 alunni e 5 insegnanti)

#### **Ludoteca**

Via Garibaldi 117/a

(n. 40 posti + personale)

### **Residenze per anziani, pensionati e case di cura:**

Serena Senectus Srl

Via Narce, n. 3

Tel: 0761 527159 – fax 0761527525

(n° 12 anziani + personale)

#### **Casa accoglienza anziani "Villa Armonia"**

Via dei Farnese

Tel: 0761556732 – fax 0761556732 cell 3383380761

(n° 12 anziani + personale)

#### **Casa di riposo anziani "Villa Nepi"**

Via dei Roma, 58

Tel: 0761556186 - cell 3383842267

(n° 10 anziani + personale)

#### **Casa di riposo anziani "Villa del Sole"**

Località Grezzano

(n° 8 anziani + personale)

#### **Centro H**

Località 3 Portoni

(n° 15 persone + personale)

## **4.6 BANCHE E UFFICI POSTALI**

### **Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione**

Via Gramsci, 3 - 01036

ABI: 08778 - CAB: 73190

Tel. 0761557242 / 0761596030 fax 0761557749

**Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo SpA**

Via Matteotti, 20/22 - 01036

ABI: 06065 - CAB: 73190

Telefono: 0761-557002; Fax: 0761-570352

**Unicredit SpA**

Via Matteotti, 2 - 01036

ABI: 02008 - CAB: 73190

Tel. 0761571025

**Poste Italiane SpA**

Via Roma, 133

ABI07601 CAB73190

Telefono: 0761-570132

#### **4.7 AREE DI EMERGENZA**

Alla luce dei rischi presenti sul territorio sono state individuate le aree da utilizzare in caso di emergenza, che si distinguono in tre tipologie:

- aree di attesa per la popolazione (scoperte e coperte);
- aree di accoglienza per la popolazione (scoperte e coperte);
- aree di ammassamento per i soccorritori.

Le **AREE DI ATTESA** sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso oppure, in fase di allarme, a seguito di ordine di evacuazione, e dove viene istituito un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.). L'utilizzo di tali aree è limitato a poche ore, in attesa dell'invio della popolazione alle aree di accoglienza o del rientro nelle abitazioni in caso di cessato allarme.

Possono essere AREE DI ATTESA SCOPERTE o AREE (STRUTTURE) DI ATTESA COPERTE.

**In caso di terremoto si utilizzeranno esclusivamente aree di attesa scoperte, in attesa delle verifiche di agibilità degli edifici.**

Per esigenze legate alla necessità di fornire un presidio alle aree di attesa si è scelto di far coincidere alcune delle aree di attesa con aree di accoglienza.

Le **AREE DI ACCOGLIENZA** sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi (da un giorno a uno-due mesi).

A seconda della tipologia d'evento del numero di persone da alloggiare di dovrà optare per la soluzione più opportuna tra l'utilizzo di strutture turistico-ricettive, di AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE o di AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE.

Le **AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE** sono quelle aree da destinare a tendopoli, rouloctopoli o a insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati) in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. **Nell'ambito del territorio comunale si prevede l'utilizzo di tali aree solo in caso di eventi sismici che determinino un diffuso danneggiamento del patrimonio edilizio residenziale. In tutti gli altri casi si opterà per l'utilizzo di strutture turistico-ricettive (in caso di numero non eccessivo di persone da alloggiare) o di strutture di accoglienza coperte.**

Le aree individuate in questo Piano sono in grado di ospitare strutture temporanee quali tende, roulotte e relative strutture logistiche necessarie all'assistenza di persone evacuate, ma non necessariamente possono essere impiegate per il montaggio di moduli abitativi, in quanto tale utilizzo assume carattere di stabilità, con cambio della destinazione d'uso delle aree stesse. La sistemazione in **tendopoli**, pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senza tetto, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza sismica come la migliore e più veloce risposta, la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi. La sistemazione in **insediamenti abitativi di emergenza** (prefabbricati e/o sistemi modulari), in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva soluzione alloggiativa dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli.

Le **AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE** sono quegli edifici presenti sul territorio che possono essere immediatamente disponibili per assicurare un ricovero coperto di breve e media durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Per quanto riguarda le aree che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI ACCOGLIENZA PER LA POPOLAZIONE** sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- buoni collegamenti con la rete viaria principale e accessibilità da parte di mezzi pesanti;
- adeguata estensione e vicinanza alla residenza abituale della popolazione da servire;
- superficie pianeggiante e pavimentata oppure dotata di terreno drenato;
- servizi essenziali esistenti o facilmente allacciabili (acqua potabile, fognatura, energia elettrica, gas, telefono);
- assenza di situazioni di rischio imminente o quantomeno estremamente ridotte e limitate per tipologia;
- proprietà pubblica e/o disponibilità immediata.

Le **AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi, ove saranno allestiti, in situazioni d'emergenza, i campi base

delle strutture operative operanti su territorio: VV.F., FF.AA., C.R.I., Colonna Mobile del Volontariato ecc.

Nel territorio comunale di NEPI è prevista la localizzazione di un'area di ammassamento, in quanto tali aree vengono ubicate nel Comune sede di C.O.M.

Nel caso fosse necessario installare un campo base per colonne di soccorritori nell'ambito del territorio comunale, **si ritiene che l'area in località zona Artigianale e/o del parco Comunale Tre Portoni, rappresenti la soluzione più idonea**, in quanto è comoda per la viabilità, e dispone di spazi ampi.

Sono quindi state individuate le seguenti aree di emergenza:

#### **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI – RISORSE**

##### **DENOMINAZIONE AREA LOCALITA'**

ZONA ARTIGIANALE

#### **AREE DI ATTESA SCOPERTE**

PARCO PUBBLICO TRE PORTONI, PIAZZALE DELLA BOTTATA

#### **AREE DI ATTESA COPERTE**

PALESTRA COMUNALE POLIVALENTE

PALESTRA VICINO SCUOLE MEDIE

STRUTTURA SPORTIVA COPERTA VICINO CAMPETTI DA TENNIS

SCUOLA MEDIA (Via Roma-Via A. Moro)

SCUOLA INFANZIA (via A. Moro)

#### **AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE**

CAMPO SPORTIVO COMUNALE "Coretti" (se necessario anche il campo sportivo "Mercante Nuovo", PARCO PUBBLICO TRE PORTONI, E SPAZIO ANTISTANTE, possono essere allestite tende e servizi vari. CENTRO SPORTIVO "CAMPI DA TENNIS"

#### **AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE**

##### **DENOMINAZIONE AREA LOCALITA'**

PALESTRA COMUNALE

PALESTRA VICINO SCUOLE MEDIE

STRUTTURA COPERTA VICINO CAMPETTI DA TENNIS

SCUOLA MEDIA (Via Roma snc)

SCUOLA MATERNA (via A. Moro snc)

Le aree individuate sono per la maggior parte appartenenti al patrimonio comunale, e quindi immediatamente disponibili, per le restanti dovranno essere concordate con i proprietari/gestori le modalità di attivazione ed impiego.

Di seguito uno stralcio da orto-foto, per la corretta e precisa identificazione, con la nuova simbologia in base alle nuove Linee Guida Regionale si rimanda alle tavole grafiche allegate.

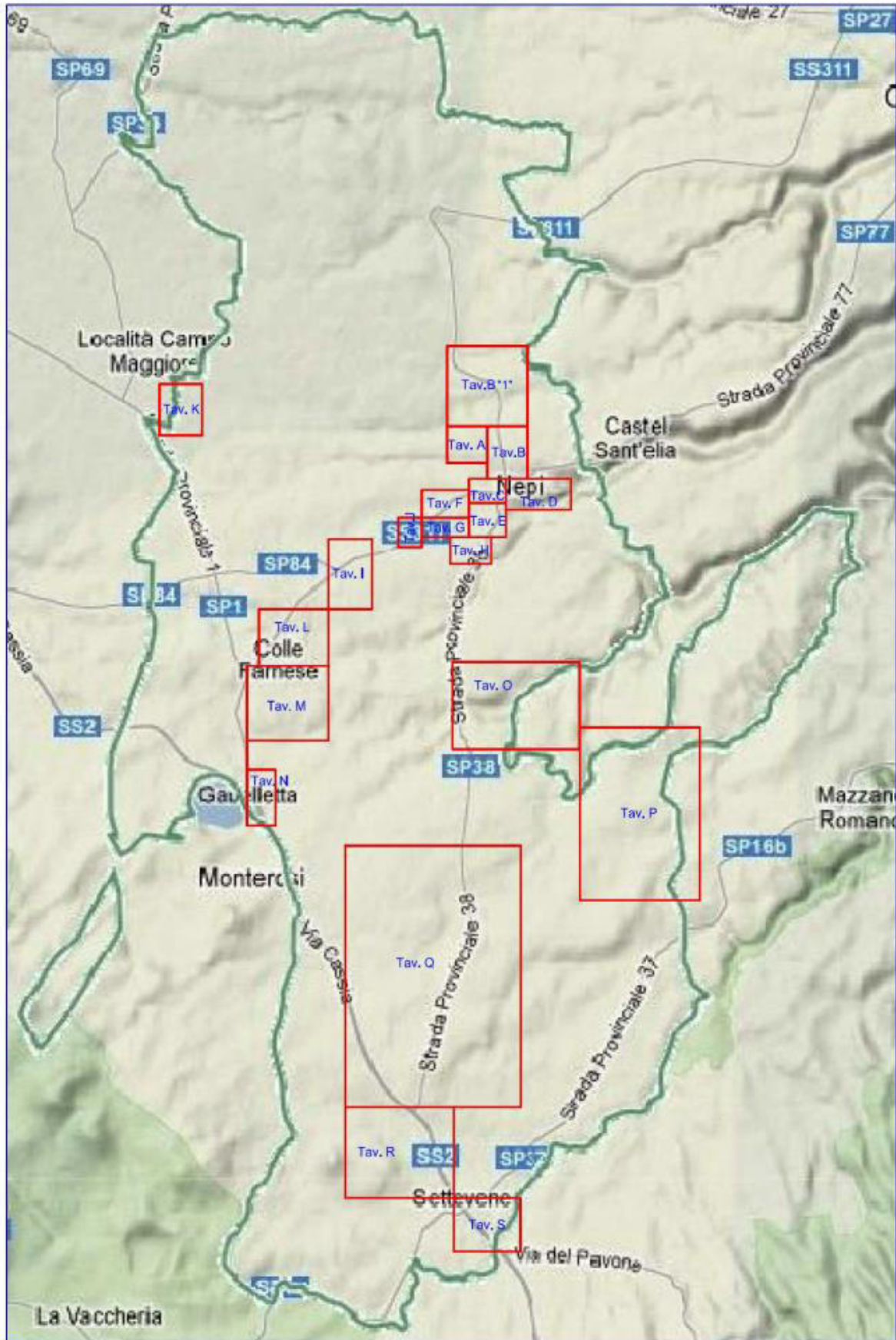












<b>LEGENDA</b>	
 PRESE ANTINCENDIO	 CAMPO DA CALCIO
 PARCO GIOCHI	 SCUOLA ELEMENTARE SCUOLA MEDIA LICEO SCIENTIFICO
 CASA DI RIPOSO	 POSTE ITALIANE
 PARCHEGGIO	 PANIFICIO
 FARMACIA	 STAZIONE CARABINIERI
 BANCA	 CARBURANTI
 MEDICO CONDOTTO/ PEDIATRA	 PISCINA COMUNALE
 MUNICIPIO	 MEDICO VETERINARIO
 ASILO	 BED & BREAKFAST HOTEL
 PINETA	 STABILIMENTO ACQUA DI NEPI
 PALESTRA	
 CAMPO DA TENNIS	 FABBRICA FUOCHI D'ARTIFICIO
 CROCE ROSSA ITALIANA	 CENTRO RIABILITAZIONE - CASA DI CURA
 VIGILI URBANI	 SEDE OPERATIVA PROTEZIONE CIVILE



Tavola A



Tavola B





## Tavola B"1"





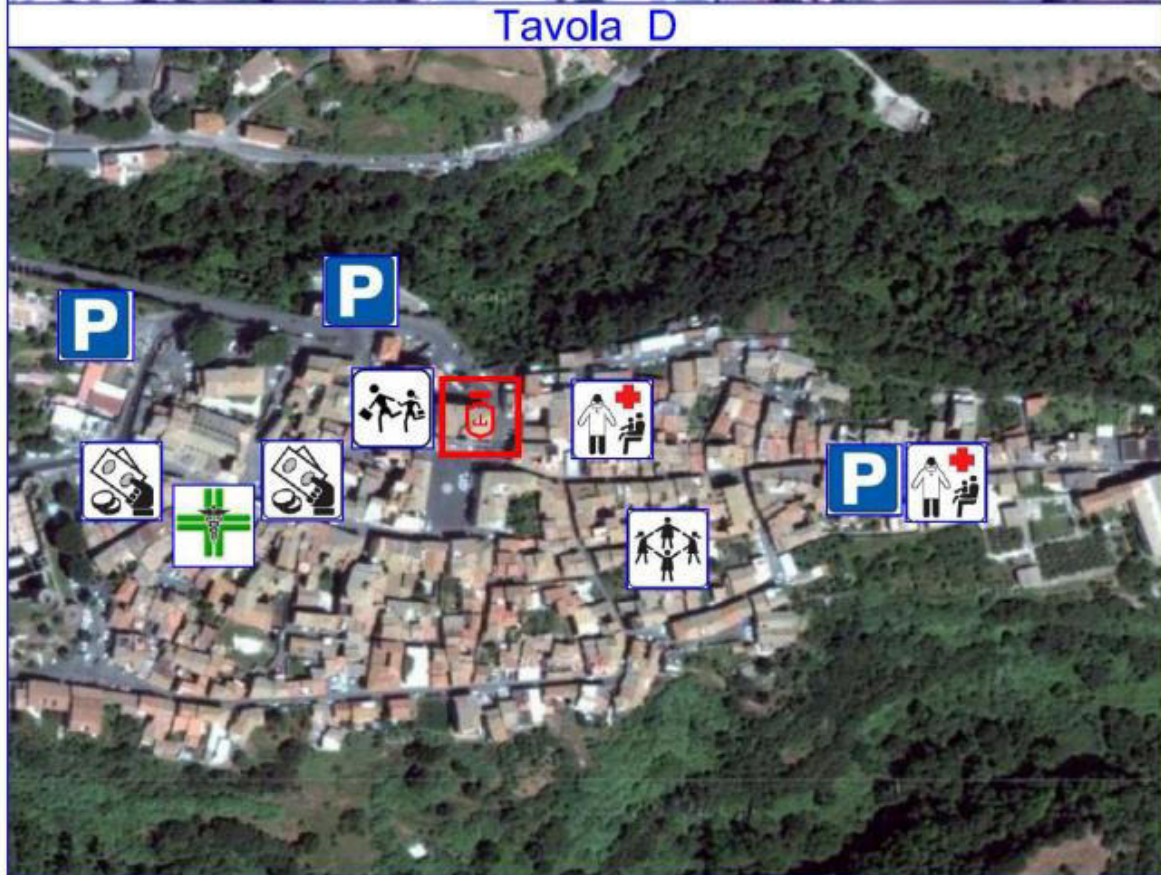




Tavola E

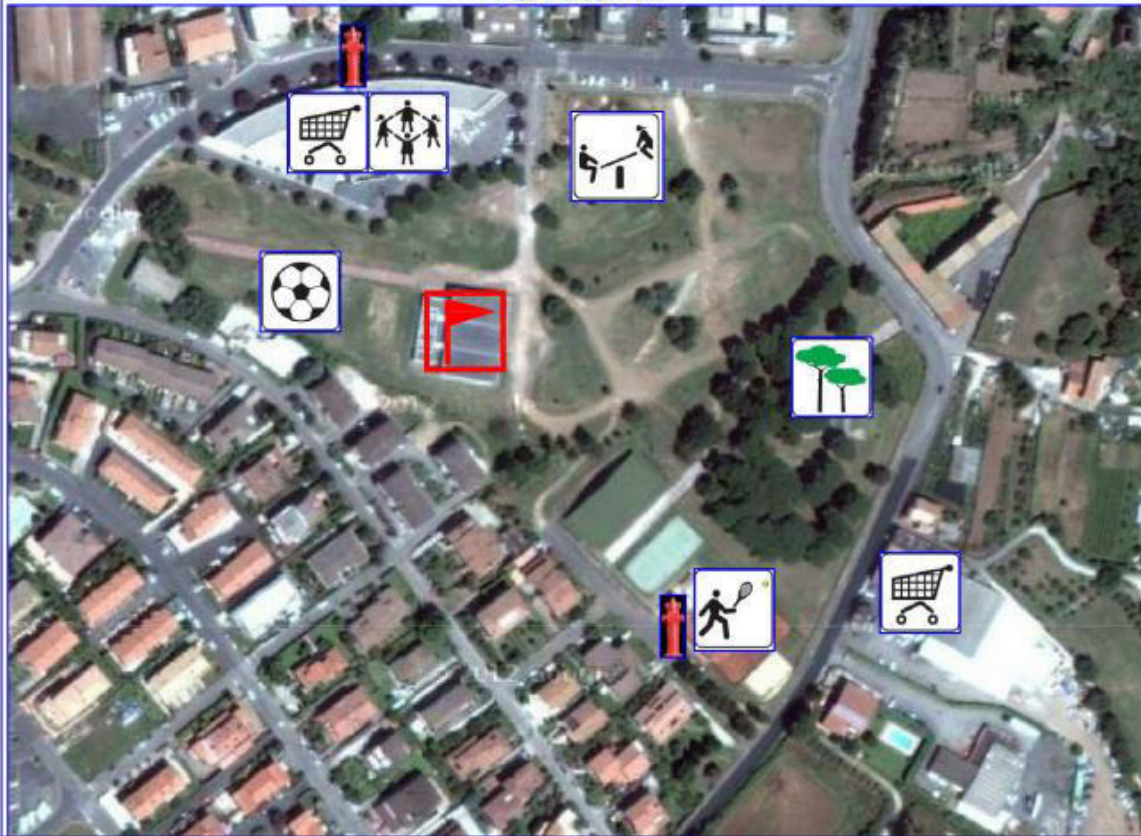


Tavola F













Tavola K



Tavola I





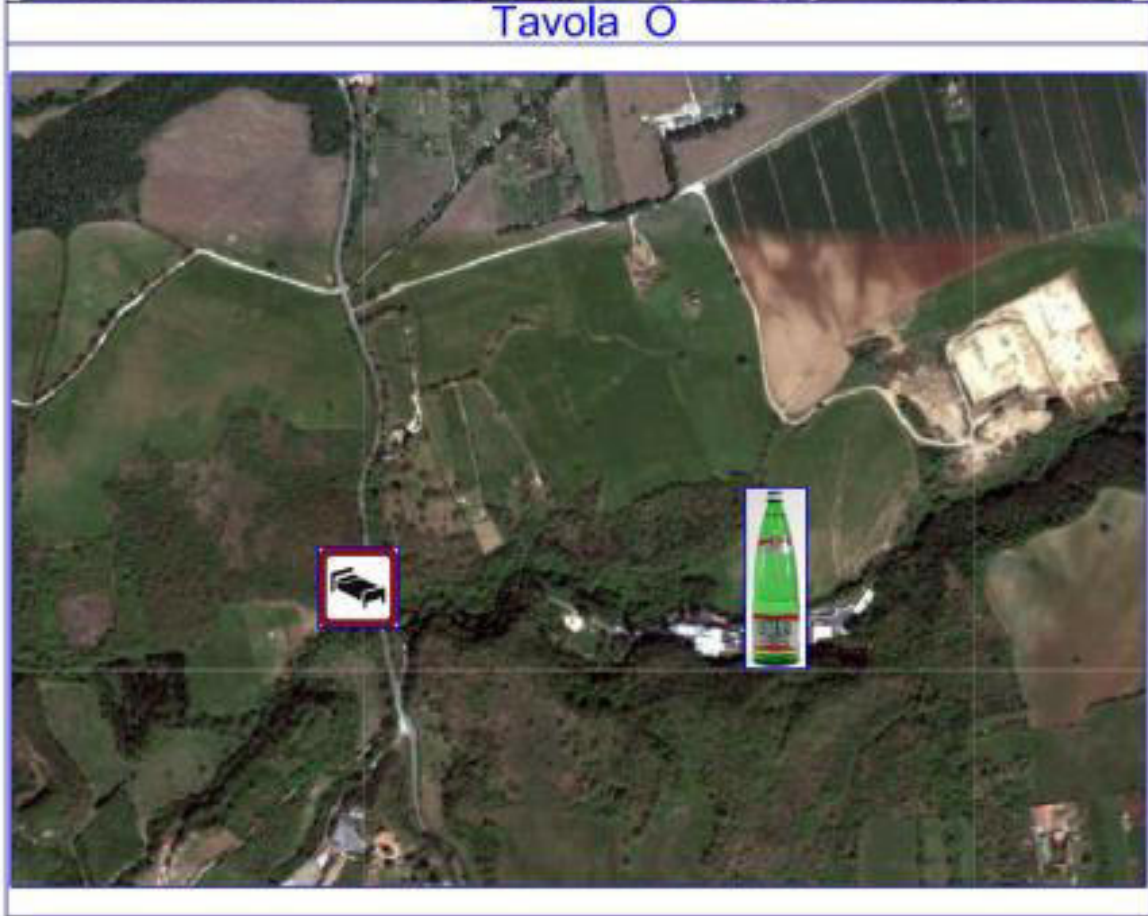
## Tavola L





## Tavola M











## 5. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

### 5.1 LA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE: QUADRO SINOTTICO

La Struttura Operativa Comunale rappresenta lo strumento a livello comunale finalizzato all'organizzazione, gestione e coordinamento, delle attività di soccorso ed assistenza alla popolazione attuate da tutte le componenti in caso di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria.

Fanno parte della Struttura Operativa Comunale di protezione civile:

- **il Sindaco,**
- l'Ufficio Comunale di protezione civile,
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.),
- gli Uffici di Supporto al C.O.C..

In questo ambito sono state previste le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti sia con la Regione e sia con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asl, Comuni limitrofi ecc.), per la reciproca comunicazione in situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco attraverso il responsabile della protezione civile comunale. La figura deputata al monitoraggio, in questo caso il responsabile della protezione civile comunale dovrà seguire costantemente la situazione per fornire le notizie e ricevere comunicazioni a proposito dal sindaco per attivare le prime misure di intervento.

La comunicazione dello stato di attivazione rispettivamente corrispondenti a:

- preallerta,
- attenzione,
- preallarme,
- allarme,

Potranno essere trasmesse con l'utilizzo di appositi moduli predisposti.

A questo fine in allegato si propone uno schema di rappresentazione delle procedure che può

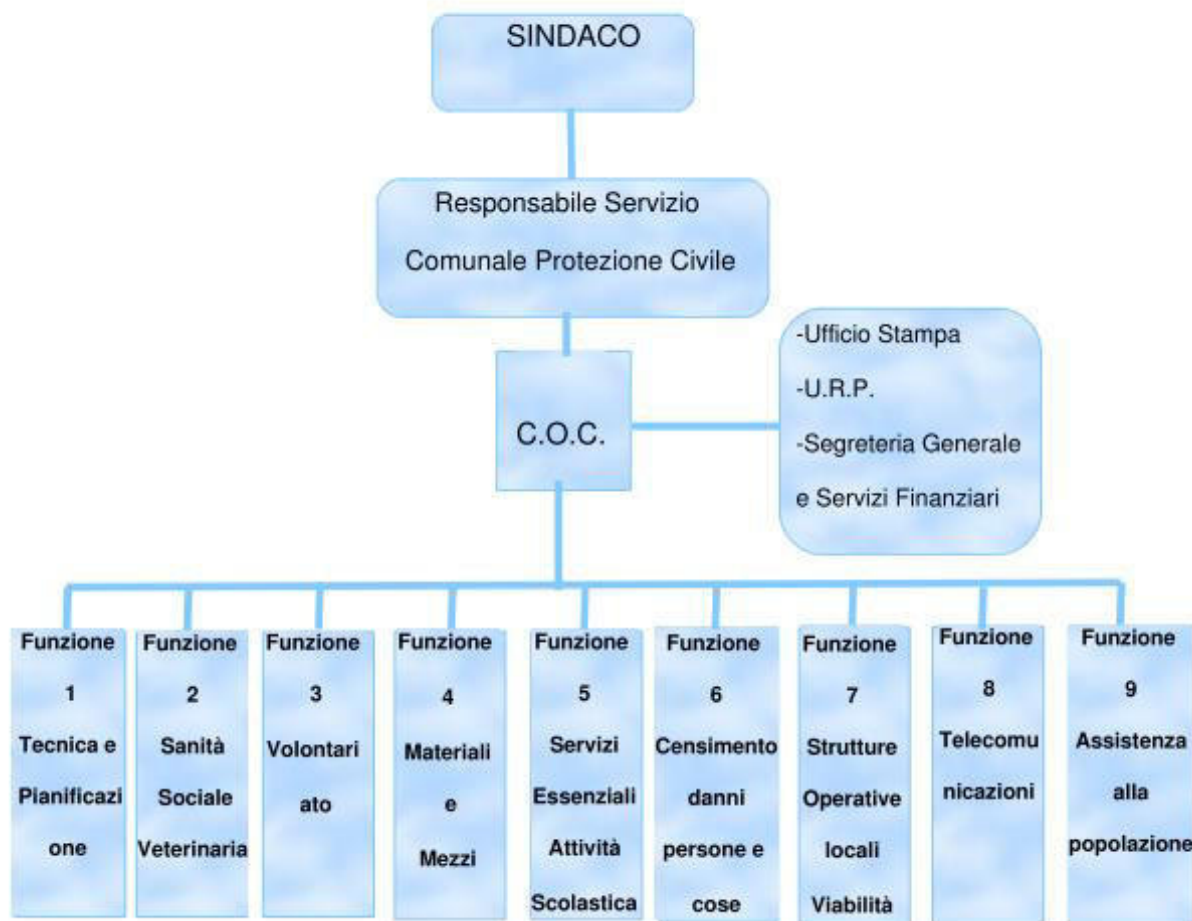
costituire uno strumento di verifica in fase di pianificazione e fungere anche da lista di controllo in fase operativa. Al momento della redazione di questo PE sono in studio delle sotto-procedure specifiche e peculiari del nostro territorio.

Il coordinamento dell'impiego delle risorse disponibili a livello Comunale, viene di seguito così schematizzato:

in situazione " **tempo di pace**" si riporta la Struttura organizzativa del Sistema Comunale di Protezione Civile



Struttura organizzativa del Sistema Comunale di Protezione Civile in situazione ordinaria in situazione di " **emergenza**":



Struttura organizzativa del Sistema Comunale di Protezione Civile in situazione di emergenza

### **Il Sindaco.**

Ai sensi della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, il Sindaco è Autorità Comunale di protezione civile e, quale Ente esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta, ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e tutela del proprio territorio. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità Comunale di protezione civile.

Il Sindaco, per l'espletamento delle funzioni di cui ai punti precedenti, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), istituito presso la segreteria della Scuola A. Stradella, in via Aldo Moro snc, in prossimità dell'incrocio con via Roma. In caso di necessità e/o alternativa può essere

utilizzata come sede di C.O.C. anche il plesso della Scuola dell'infanzia ubicata nello stesso lotto della segreteria: entrambi gli edifici sono stati recentemente adeguati sismicamente.

**In situazione " tempo di pace" il Sindaco:**

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del Servizio Comunale di protezione civile per le attività di previsione e prevenzione che si svolgeranno presso gli uffici comunali;
- individua e nomina i Responsabili del Servizio Comunale di protezione civile, i Referenti delle funzioni di supporto ed i componenti dell'Ufficio Comunale di protezione civile;
- promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della protezione civile.
- Promuove e garantisce il continuo aggiornamento del PEC tramite le attività dei responsabili in tempo di " tempo di pace"

**In situazione di "emergenza", il Sindaco:**

-dichiara:

- a) lo stato di attenzione e gli eventuali passaggi alla fase di preallarme ed alla fase di allarme, in caso di evento calamitoso prevedibile;
- b) immediatamente lo stato di emergenza, in caso di evento calamitoso non prevedibile;
- attiva, predispone e presiede il C.O.C.;
- attiva le strutture di protezione civile;
- organizza i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza;
- chiede, se necessario l'intervento delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del fuoco;
- provvede a garantire la continuità amministrativa dell'Amministrazione, assicurando i collegamenti con gli Enti superiori;
- informa costantemente la popolazione;
- provvede alla salvaguardia del sistema produttivo locale;
- provvede alla salvaguardia dei beni culturali;
- provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti;
- provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali.

**L'Ufficio Comunale di protezione civile.**

L'ufficio Comunale di protezione civile è l'organo tecnico-consultivo ordinario, nominato dal Sindaco, per organizzare e coordinare le strutture e le attività di protezione civile.

E' convocato e presieduto dal Sindaco o in sua assenza dall'Assessore delegato alla protezione civile e si riunisce in via ordinaria ogni sei mesi.

Le riunioni, salvo diverse disposizioni, si tengono presso la Sala del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), istituito presso la sede Municipale, in Piazza del Comune, n.20.



L'Ufficio Comunale di protezione civile, oltre che dal Sindaco o Assessore delegato alla protezione civile, è composto da:

- Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile;
- Responsabili Comunali delle Funzioni di Supporto:
- Capo Area Gestione del Territorio;
- Capo Area Lavori Pubblici;
- Capo Area Servizi Finanziari;
- Capo Area Servizi Sociali;
- Comandante Polizia Municipale;
- altri soggetti che il Sindaco ritiene opportuno invitare di volta in volta nelle sedute (Responsabili Gestori servizi pubblici, Regione, Provincia, Autorità di Bacino, Volontariato, Sanità, ecc.).

L'Ufficio Comunale di protezione civile svolge le seguenti attività:

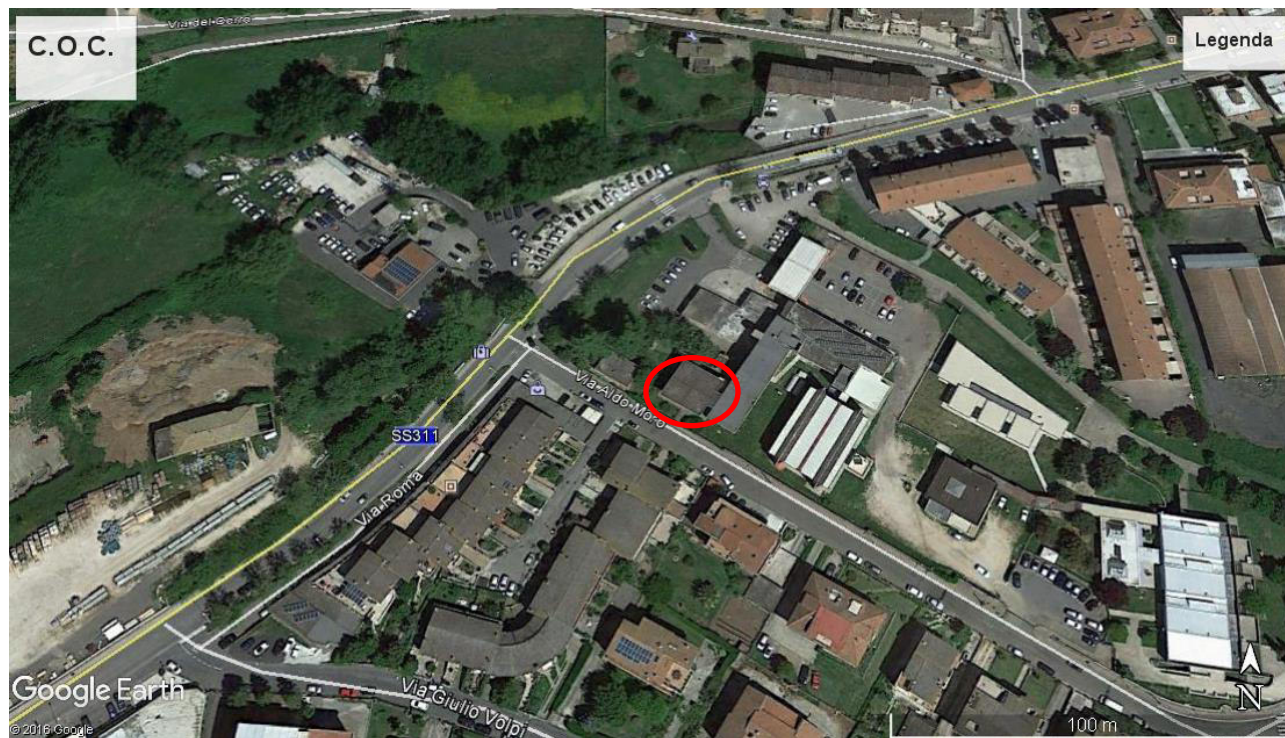
- sovrintende all'attività di programmazione e pianificazione di protezione civile;
- dispone e assicura, almeno una volta all'anno, la revisione e l'aggiornamento degli scenari di rischio da inserire nel Piano;
- dispone ed assicura, almeno una volta all'anno, la revisione e l'aggiornamento delle risorse dei mezzi, delle attrezzature e del personale a disposizione in caso di emergenza e di tutti gli allegati al Piano;
- individua l'organizzazione di eventuali posti fissi di monitoraggio dei rischi e la necessità di spese per la concreta organizzazione del Servizio di protezione civile;
- sovrintende alle operazioni di addestramento, formazione ed esercitazione dei Volontari nonché del personale comunale;
- promuove contatti con Enti e Istituti per la raccolta e lo studio di ogni informazione utile alla prevenzione dei rischi;
- promuove e collabora a tutte le iniziative atte ad educare e stimolare i cittadini alla formazione di una coscienza moderna della protezione civile, fornendo informazioni e aggiornamento sulle tecniche e le esperienze necessarie a tutelare l'incolumità dei cittadini, l'integrità degli insediamenti e dell'ambiente naturale;
- dispone ed assicura l'aggiornamento dell'organizzazione comunale di protezione civile, la cartellonistica stradale e le procedure per gestire l'emergenza.

### **Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).**

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), è l'organo tecnico-operativo di cui si avvale il Sindaco al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, per la direzione ed il

coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. E' convocato e presieduto dal Sindaco o in sua assenza dall'Assessore delegato alla protezione civile o dal Responsabile del Servizio Comunale di protezione civile, che ne fa parte in ogni situazione di emergenza.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è ubicato presso la la segreteria della Scuola A. Stradella, in via A. Moro snc



INQUADRAMENTO UBICAZIONE C.O.C.



Ubicazione sede C.O.C. 42° 14' 27.06" N - 12° 20' 15,29" E - 227 m slm

Indicazioni stradali per raggiungere la sede C.O.C.:

- dal casello autostradale Magliano Sabina: km 24,10;
- procedere in direzione sud-est da SS315 verso via della Stazione 4,7 km;
- svolta a destra e imbocca SS 3 2,7 km;
- prendi l'uscita verso Nepi/Cassia/Civita Castellana Centro 290 ml;
- alla rotonda prendi la 1a uscita e imbocca la SS 311 Nepesina percorri per 16,3 km;
- arrivato nel Comune di Nepi, alla prima rotonda svolta verso piazzale della Bottata e proseguo verso via Roma incrocio via Aldo Moro
- distanza dalla capitale km 41 circa.

### **Struttura Operativa Comunale**

La struttura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), si configura secondo nove funzioni di supporto:

- Funzione 1 : Tecnica e di pianificazione;
- Funzione 2 : Sanità – Assistenza Sociale e Veterinaria;
- Funzione 3 : Volontariato;
- Funzione 4 : Materiali e Mezzi;
- Funzione 5 : Servizi essenziali – Attività Scolastica;
- Funzione 6 : Censimento danni a persone e cose;
- Funzione 7 : Strutture Operative Locali – Viabilità;
- Funzione 8 : Telecomunicazioni;
- Funzione 9 : Assistenza alla popolazione.

In relazione all'evento occorso, si attivano le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione e superamento dell'emergenza.

Il Responsabile di ciascuna Funzione, o suo delegato, così come individuato/i dal Sindaco, deve:

#### **" tempo di pace"**

- raccogliere ed aggiornare informazioni di specifico interesse attraverso la compilazione di apposite schede raccolta dati;
- verificare la funzionalità delle procedure di intervento;
- promuovere esercitazioni, protocolli d'intesa, incontri periodici, ecc.;

#### **durante l'evento**

attuare gli interventi assegnati dal piano nell'ambito delle proprie funzioni;

#### **ad emergenza conclusa**

-curare il ritorno alla normalità con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del proprio settore specifico.

### **Le singole Funzioni di Supporto del C.O.C.:**

#### **Funzione 1: Tecnica e di Pianificazione.**

#### **Responsabili:**

**a) Capo Area Gestione del Territorio**

**b) Capo Area Lavori Pubblici**

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione ed alle prospettive del territorio.

**In situazione ordinaria** i Responsabili provvedono a:

- elaborare ed aggiornare gli scenari degli eventi attesi;
- studiare le procedure più celeri ed efficaci per l'intervento scientifico in emergenza;
- studiare gli aspetti idrogeologici, sismici e meteorologici del territorio e comporre un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;
- collaborare con Istituti ed Università per studi e ricerche;
- risolvere i problemi tecnici in via preventiva per la riduzione del rischio;
- individuare le aree di attesa e di ricovero della popolazione all'interno del territorio comunale in zone sicure ed urbanizzate;
- individuare e predisporre le aree per l'atterraggio di elicotteri;
- rapportarsi con Comunità scientifiche, Uffici tecnici e Ordini Professionali;
- studiare ed organizzare le reti di monitoraggio da inserire sul territorio: Radon , radioattività

**In situazione di emergenza** i Responsabili, dopo avere ricevuto la segnalazione di allarme o di una calamità naturale, si recano al più presto presso la sala del C.O.C. e si mettono a disposizione del Sindaco e/o Assessore delegato alla protezione civile nonché del Responsabile del Servizio Comunale di protezione civile per la gestione dell'emergenza, di concerto con i Responsabili delle altre Funzioni di supporto e, più precisamente, per:

- delimitare le aree a rischio ed individuare dei percorsi alternativi e/o vie di fuga nonché predisporre i cancelli di concerto con il Responsabile della Funzione 7 (Strutture operative locali e viabilità);
  - individuare le priorità d'intervento sul territorio finalizzate alla riduzione dei danni;
  - istituire presidi per osservazioni-allerta delle zone a rischio;
  - predisporre eventuali piani di evacuazione per la popolazione presente nelle Aree di Attesa;
- organizzare le squadre addette al controllo degli edifici pubblici e privati ai fini della definizione della loro agibilità;



- emettere le eventuali ordinanze di sgombero, valutare e provvedere ai ripristini immediati ed ai puntellamenti delle strutture pericolanti;
- verificare e ripristinare la funzionalità delle reti infrastrutturali curandone la messa in sicurezza;
- predisporre interventi speciali per l'erogazione dei servizi essenziali presso le zone di emergenza;
- sovrintendere alle operazioni di posizionamento tende, roulottes, container e attività assistenziali nei luoghi appositamente individuati; (geolocalizzazione)
- raccordarsi con l'Azienda AUSL ed ARPA per le attivazioni connesse alla normativa sulla sicurezza nelle aree di ricovero della popolazione;
- aggiornare in tempo reale lo scenario dell'intervento occorso in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio dell'Amministrazione o di altri Enti, nonché dalle comunicazioni del Volontariato.

## **Funzione 2: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria.**

### **Responsabile: Capo Area Servizi Sociali**

Questa Funzione pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari e veterinari correlati al verificarsi dell'emergenza.

In " **tempo di pace**" il Responsabile provvede a:

- raccordarsi con la pianificazione sanitaria dell'Azienda AUSL;
- raccordarsi con il Volontariato socio-sanitario, con la Funzione 3 "Volontariato" e la Funzione 9 "Assistenza alla popolazione";
- pianificare ed aggiornare il censimento e la gestione dei posti letto e dei ricoveri in strutture sanitarie;
- predisporre elenchi della popolazione anziana e dei portatori di handicap;
- predisporre protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza;
- predisporre un servizio farmaceutico per l'emergenza; Prima della prossima revisione verrà analizzato e considerato un luogo di stoccaggio medicinali almeno per i primi 5/6 gg successivamente all'evento massimo accaduto
- realizzare studi e ricerche sulle patologie legate ai disastri/gravi calamità.

**In situazione di emergenza** il Responsabile, se attivato, si reca al più presto presso la sala del C.O.C. e si mette a disposizione del Sindaco e/o Assessore delegato alla protezione civile per la gestione dell'emergenza, di concerto con i Responsabili delle altre Funzioni di supporto ed, in special modo, della Funzione 9 "Assistenza alla popolazione", per:

- organizzare gli interventi di soccorso alla popolazione colpita in collaborazione con la Funzione 3 "Volontariato" e Funzione 9 "Assistenza alla popolazione"; costituendo squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero eventuali deceduti; organizzare le prime

operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione presso le Aree di Attesa individuate nel Piano, riferendo direttamente al C.O.C. Sul fabbisogno dei cittadini circa generi di soccorso e recupero beni;

-svolgere attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita, con particolare riguardo ai portatori di handicap, anziani ed altre categorie che necessitano di particolari cure mediche;

-censire il numero degli sfollati e favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari;

-effettuare, di concerto con l'Azienda AUSL, ogni tipo di controllo di competenza sanitaria (acque, disinfestazioni, controlli veterinari, ecc.);

-individuare gli alberghi e/o altre strutture ricettive idonee al ricovero degli sfollati;

-disporre il trasporto degli sfollati nelle Aree e Strutture Ricettive attrezzate;

-provvedere ad allestire posti di pronto soccorso e/o presidi sanitari nelle Aree di ricovero ed accoglienza della popolazione;

-curare il trasporto dei feriti gravi in ospedale con ambulanze o altri automezzi requisiti;

-istituire il servizio tumulazione delle vittime;

-svolgere attività di disinfestazione, disinfezione e derattizzazione nelle Aree di ricovero ed accoglienza della popolazione.

(In questo ambito è stato designato chi si occuperà del presidio farmaceutico)

### Funzione 3: Volontariato.

#### **Responsabile: Responsabile del Gruppo Comunale di volontariato di protezione civile.**

In " **tempo di pace**" i compiti delle associazioni di volontariato, sono:

-attività di sensibilizzazione alla protezione civile della cittadinanza e delle associazioni;

-realizzazione di corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari;

-organizzazione di esercitazioni per i volontari;

-realizzazione di intese fra Volontariato ed Enti Pubblici e privati;

-raccordo con le altre Funzioni collegate (Sanità, Viabilità, Assistenza alla popolazione);

-collaborazione per l'attività di formazione e di informazione.

In **situazione di emergenza** i compiti delle associazioni di volontariato, sono:

-intervento immediato per il soccorso alla popolazione coordinandosi con la Funzione 2 (Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria), la Funzione 7 (Strutture Operative Locali – Viabilità) e la Funzione 9 (Assistenza alla popolazione);

-comunicazione immediata ai Responsabili delle altre Funzioni di supporto, degli uomini e mezzi a disposizione in tempo reale;

-risposta immediata alle richieste avanzate dai Responsabili delle Funzioni, in base alle esigenze del momento, o dal C.O.C.;

allestimento di postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità al fine di creare un collegamento costante con il C.O.C..

#### **Funzione 4: Materiali e Mezzi.**

##### **Responsabili:**

- 1) Responsabile Ufficio Economato**
- 2) Responsabile Ufficio Lavori Pubblici**
- 3) Responsabile Ufficio Polizia Municipale**

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende, ecc., deve fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili ed utilizzabili in emergenza.

In **situazione ordinaria** i Responsabili provvedono a:

- censire e gestire le risorse comunali per l'emergenza;
- redigere ed aggiornare semestralmente gli elenchi di magazzino e del materiale comunale di pronta reperibilità, dando atto delle prove di affidabilità di funzionamento dei materiali e dei mezzi;
- redigere ed aggiornare gli elenchi di ditte e fornitori ;
- pianificare i tempi di risposta dell'arrivo dei materiali e dei mezzi richiesti nell'area di intervento;
- tenere costantemente aggiornato un listino prezzi per noli, manutenzioni e affitti;
- provvedere all'equipaggiamento individuale del personale delle squadre di intervento e del volontariato del gruppo comunale di protezione civile;
- predisporre convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza.
- gestire l'approvvigionamento di viveri e bevande al personale impiegato nelle operazioni di soccorso; almeno derrate alimentari a lunga scadenza

In **situazione di emergenza** i Responsabili provvedono a:

- distribuire alle funzioni di supporto che ne fanno richiesta, i materiali ed i mezzi necessari a fronteggiare l'emergenza attingendo dalle risorse comunali e/o di altri enti e/o aziende pubbliche e private;
- aggiornare costantemente l'elenco dei mezzi e materiali usati e/o distribuiti;
- organizzare e pianificare i servizi di erogazione carburanti; prima della prossima revisione verrà analizzata la possibilità di predisporre una scorta di carburante almeno per la necessità delle prime ore. Al momento la procedura più calzante da applicare riguarda i mezzi del comune che dovranno avere sempre il serbatoio pieno. Un evento sismico, blackout, o alluvione o allagamento mette in difficoltà i distributori di benzina
- organizzare i trasporti per il trasferimento della popolazione nelle aree di ricovero ed accoglienza;

-gestire l'approvvigionamento di viveri e bevande al personale impiegato nelle operazioni di soccorso;

-inoltrare alla locale Prefettura richiesta di materiali e/o mezzi qualora le richieste provenienti dal C.O.C. non possano essere soddisfatte a livello locale.

## **Funzione 5: Servizi Essenziali – Attività Scolastica.**

### **Responsabili:**

#### **1) Capo Area Lavori Pubblici**

#### **2) Capo Area Ufficio Cultura**

Questa funzione ha il compito di provvedere all'immediato ripristino delle linee e/o delle utenze dei servizi pubblici essenziali al verificarsi dell'evento, nonché alla riattivazione in tempi rapidi dell'attività scolastica.

In "**tempo di pace**" i Responsabili provvedono a:

- verificare la pianificazione di intervento dei gestori dei servizi pubblici sul territorio comunale;
- comporre un patrimonio cartografico delle principali linee delle reti (Acque, Gas, Elettricità, Telefoni, ecc.) ricadenti sul territorio comunale da aggiornare periodicamente;
- organizzare periodiche esercitazioni con gli Enti ed Aziende interessate;
- tenere costantemente aggiornato l'elenco delle strutture alternative dove poter svolgere l'attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte;
- raccogliere tutte le informazioni riguardanti le strutture scolastiche presenti sul territorio, in termini di caratteristiche di vulnerabilità, funzionalità ed utilizzo delle stesse al verificarsi dell'evento;
- effettuare il censimento dei beni culturali presenti sul territorio in collaborazione con le competenti Sovrintendenze;
- promuovere, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, iniziative per la scuola;
- collaborare col Volontariato per organizzare l'informazione a livello scolastico;
- verificare di concerto, con i dirigenti scolastici, la regolare effettuazione delle prove di evacuazione degli edifici scolastici.

In **situazione di emergenza** i Responsabili provvedono a:

- garantire la presenza dei rappresentanti delle aziende di servizio al C.O.C.;
- provvedere all'allacciamento dei servizi essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di protezione civile;
- provvedere, in caso di black out, all'immediata riattivazione dell'energia elettrica nelle strutture operative comunali (Palazzo Comunale e Sala C.O.C.) a mezzo di gruppo elettrogeno;



- verificare costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi, prima di tutto, delle strutture più vulnerabili;
- attivare le strutture individuate e operare, con tutti i mezzi a disposizione, per l'immediato ripristino delle attività scolastiche;
- coordinare le attività di monitoraggio dell'edilizia scolastica operata da tecnici comunali e/o statali nonché da liberi professionisti e provvedere all'apertura tempestiva delle strutture per verificarne la stabilità e/o per consentire l'eventuale sistemazione provvisoria degli sfollati;
- far pervenire al C.O.C. una relazione dettagliata sulla situazione di ogni scuola.

## **Funzione 6: Censimento danni a persone e cose.**

### **Responsabili:**

- 1) Capo Area Lavori Pubblici**
- 2) Capo Area Gestione del Territorio**
- 3) Responsabile Ufficio Anagrafe**

Questa funzione ha il compito di effettuare il censimento dei danni a persone e cose al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza. Per il censimento di quanto sopra, il coordinatore di questa Funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico comunale o di Enti presenti sul territorio, esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e tecnici di altri Enti o l'intervento della Comunità Scientifica, per le verifiche di stabilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

In " **tempo di pace**" il Coordinatore della Funzione provvede a:

- predisporre gli elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità;
- suddividere il territorio in zone in modo da provvedere all'organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da tecnici della Regione, della Provincia ed altri Enti, possibilmente organizzati in squadre miste;
- predisporre il censimento periodico delle persone dei nuclei abitativi, con particolare riguardo alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, epilettici, asmatici, emofiliaci, diabetici, ecc.).

In **situazione di emergenza** i Responsabili provvedono al censimento dei danni riferito a:

- persone;
- edifici pubblici;
- edifici privati;
- impianti industriali;
- servizi essenziali;

- attività produttive;
- opere di interesse culturale;
- infrastrutture pubbliche;
- agricoltura e zootecnia.

Inoltre, il Coordinatore della Funzione:

- coordina le attività finalizzate alla ricognizione post evento del patrimonio appartenente all'Amministrazione;
- garantisce l'immediata disponibilità delle strutture di propria competenza giudicate sicure, alla macchina dei soccorsi.

In **situazione post-emergenza**, il Coordinatore della Funzione:

- provvede alla compilazione ed inoltro alle Autorità competenti delle schede di rilevamento danni occorsi a seguito dell'evento calamitoso.

### **Funzione 7: Strutture Operative Locali - Viabilità.**

#### **Responsabile: Comandante Polizia Municipale**

Il Responsabile di questa funzione deve coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare devono essere regolamentati i trasporti, la circolazione ordinaria ed il traffico nonché l'accesso sul luogo dell'evento dei mezzi e delle strutture inviate dall'esterno.

Nell'espletamento di tali compiti, il Comandante di Polizia Municipale può avvalersi della collaborazione di volontari preventivamente individuati.

In "**tempo di pace**" il Comandante di Polizia Municipale provvede a:

- acquisire i fatti e le informazioni relative alle diverse tipologie di rischio, al fine di pianificare le attività di previsione, prevenzione e soccorso;
- studiare la viabilità in relazione agli scenari di rischio, con individuazione dei cancelli per regolare il traffico nelle zone colpite e dei percorsi alternativi;
- studiare la viabilità preferenziale ed alternativa utilizzabile dai mezzi di soccorso provenienti dall'esterno (colonne mobili) e predisporre l'adeguata cartellonistica stradale;
- elaborare i percorsi preferenziali ed alternativi utilizzabili dalla popolazione per il raggiungimento delle aree di attesa e predisporre l'idonea cartellonistica stradale;
- verificare ed aggiornare i dati attinenti all'attività di competenza;
- tenere costantemente aggiornato l'elenco del Volontariato;
- organizzare, in collaborazione con il Volontariato, esercitazioni pratiche in ragione dei rischi prevedibili nonché fare opera di sensibilizzazione alla protezione civile nei confronti della popolazione.

In **situazione di emergenza** il Comandante di Polizia Municipale, provvede alla:

- gestione operativa degli interventi di soccorso;
- individuazione dei percorsi più sicuri per far affluire i soccorsi;
- predisposizione della posizione di uomini e mezzi nei punti di stazionamento individuati per vigilare sul corretto afflusso/deflusso della popolazione e dei soccorritori;
- predisposizione della posizione di uomini e mezzi per il trasporto, di concerto con la Funzione 4 (Materiali e Mezzi), della popolazione nelle aree di ricovero ed accoglienza;
- attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dei comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono dell'abitazione, sede di lavoro o altro;
- predisposizione dell'eventuale attivazione dei "cancelli stradali";
- predisposizione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, del servizio di "antisciacallaggio";
- ricognizione costante sul territorio, di concerto con la Funzione 3 "Volontariato", per la verifica dello stato delle cose, dandone immediata comunicazione alla sala del C.O.C..

In **caso di cessato allarme**, il Comandante di Polizia Municipale mette in atto direttive volte a:

- disporre la riapertura dell'intero territorio comunale alla libera circolazione veicolare mediante la disattivazione dei "cancelli stradali";
- provvedere al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato;
- provvedere, di concerto con la Funzione 4 (Materiali e Mezzi), al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa/ricovero alle rispettive abitazioni;
- fornire adeguata informazione alla popolazione dell'evolversi della situazione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Volontariato.

### **Funzione 8: Telecomunicazioni.**

#### **Responsabile:**

#### **Responsabile dell'U.O. "Comunicazioni Radio alternative" del Gruppo Comunale di Volontariato di protezione civile.**

Compito di questa Funzione è l'attivazione di una rete di telecomunicazioni alternative ed affidabili, anche in caso di evento di notevole gravità.

In " **tempo di pace** " il Responsabile della Funzione:

- organizza i collegamenti radio e mantiene in esercizio efficiente i ponti radio ed i relativi apparati;
- coordina il servizio radio comunale con i volontari radioamatori presenti localmente ed effettua prove di collegamento fra i Comuni, Provincia e Regione;
- effettua studi e ricerche su ogni frazione del territorio per il miglioramento dell'efficienza del servizio.

In **situazione di emergenza** il Responsabile della Funzione:

- attiva la rete di comunicazione in collaborazione con i rappresentanti delle associazioni di radioamatori presenti localmente;
- provvede all'attivazione della rete di comunicazione presso le aree di ricovero;
- verifica costantemente lo stato di efficienza della rete durante l'evolversi dell'evento affinché venga mantenuto un sistema di telecomunicazione alternativa ed affidabile.

### **Funzione 9: Assistenza alla popolazione.**

#### **Responsabile:**

- 1) Capo Area Servizi Sociali**
- 2) Responsabile Ufficio Polizia Municipale**

Questa funzione si occupa dello studio e ricerca del patrimonio abitativo comunale, inteso come ricettività delle strutture turistiche, delle aree pubbliche e private, da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti".

In "**tempo di pace**" il Coordinatore della Funzione provvede a:

- raccordarsi con la Funzione 2 "Sanità-Assistenza sociale" e la Funzione 3 "Volontariato";
- pianificare ed aggiornare il censimento e la gestione dei posti letto in strutture turistico ricettive (alberghi, residence, pensioni, ecc.), residenze private e alloggi pubblici (scuole, palestre);
- predispone protocolli procedurali per l'ospitalità in emergenza;
- individuare aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti" predisponendo protocolli d'intesa per l'eventuale installazione in emergenza di "alloggi di fortuna" (tende, camper, container).

In **situazione di emergenza** il Coordinatore della Funzione, se attivato, si reca al più presto presso la sala del C.O.C. e si mette a disposizione del Sindaco e/o Assessore delegato alla protezione civile, per disporre:

- il trasporto degli sfollati nelle Aree e Strutture Ricettive attrezzate;
- la gestione della mensa per la popolazione, operatori e volontari;
- la raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione 4 "Materiali e Mezzi";
- l'acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato;
- l'attività di supporto e sostegno alle persone colpite in collaborazione con la Funzione 2 "Sanità, Assistenza Sociale" e la Funzione 3 "Volontariato".

#### **Gli Uffici di supporto al Centro Operativo Comunale.**



In ragione della gravità dell'evento, il Sindaco e/o Assessore delegato e/o Responsabile del Servizio Comunale di protezione civile, per fronteggiare l'emergenza, possono richiedere l'istituzione degli ulteriori seguenti Uffici:

- Ufficio Stampa;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.);
- Segreteria Generale e Servizi Finanziari.

### **Ufficio Stampa.**

#### **Responsabile: Capo Area Ufficio Cultura**

La Sala Stampa viene allestita presso la Sala riunioni del Comune di Nepi, allestita nella C.O.C.

L'addetto stampa ha il compito di stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti.

Per quanto concerne l'informazione al pubblico, è cura del Sindaco, o suo delegato, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media.

Scopi principali dell'Ufficio Stampa, sono:

- definire le modalità di afflusso di giornalisti verso l'area colpita;
- promuovere l'informazione alla popolazione attraverso l'individuazione dei massmedia;
- tenere costantemente informata la popolazione facendo conoscere le attività intraprese;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa;
- mantenere viva l'informazione anche una volta terminata la fase acuta dell'emergenza.

### **Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.).**

#### **Responsabile: Capo Area Affari Generali**

Il Call Center dell'U.R.P. è ubicato presso il Centralino del Palazzo Comunale, sito in Piazza del Comune, n. 20 e risponde al seguente numero:

U.R.P.: - Centralino: 0761558131 fax. 0761557960

email:municipio@comune.nepi.vt.it

Scopi principali dell'U.R.P., sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione in base alle direttive del C.O.C.;
- comunicare le attività intraprese;
- creare annunci e fare comunicati;
- riferire alla Sala del C.O.C. le richieste dei cittadini;
- aggiornare la rete telematica del Comune.

### **Segreteria Generale e Servizi Finanziari.**

#### **Responsabile:**

#### **Capo Area Affari Generali**

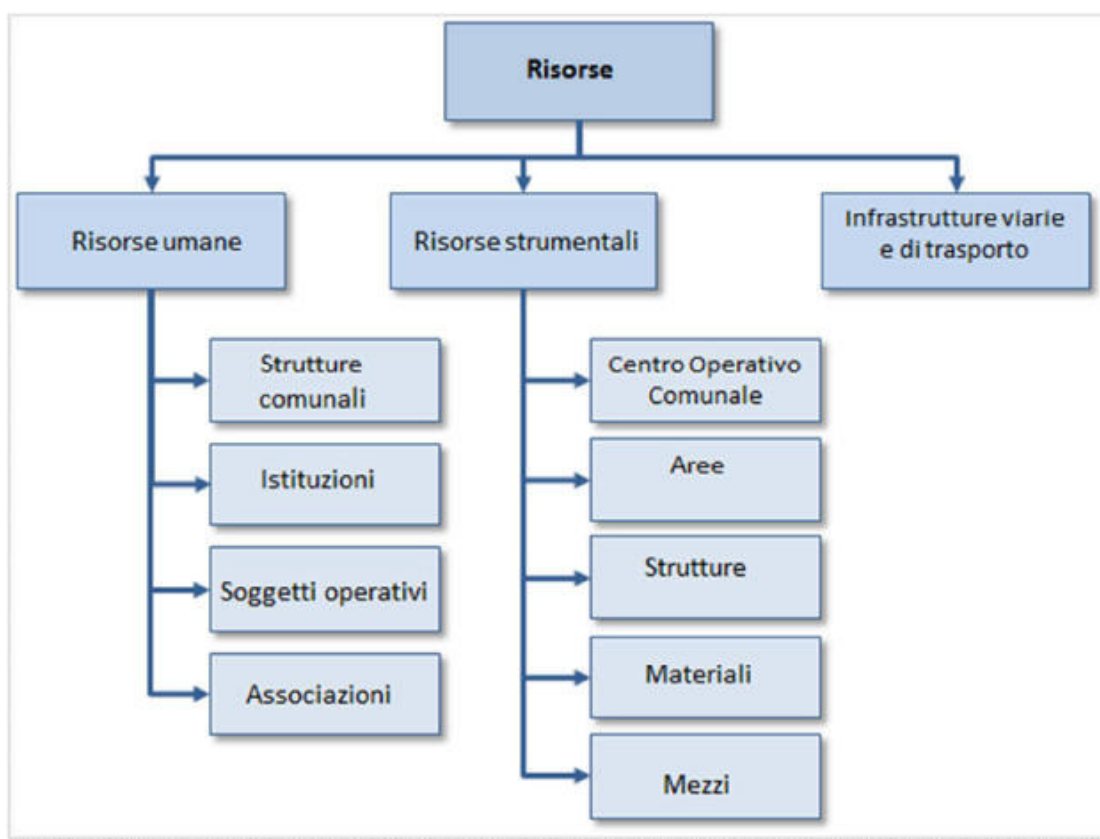
### **Capo Area Servizi Finanziari**

Fornisce il supporto al C.O.C., ove richiesto, per la definizione di tutti gli atti amministrativi e legali connessi alla gestione dell'emergenza, inclusa la gestione della spesa.

## 6. ARTICOLAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO IN FUNZIONE DELLA TIPOLOGIA NEL COMUNE DI NEPI

### 6.1 MODELLO ORGANIZZATIVO

Di seguito la descrizione grafica ad albero del modello organizzativo così come individuato nel Comune di Nepi.



#### Risorse Umane

Si intendono per risorse umane tutte le risorse che a diverso titolo intervengono nell'intero processo di Protezione Civile, con ciò intendendo sia le fasi di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio, sia le fasi di gestione di un evento calamitoso.

Tali risorse sono schematicamente raggruppabili in tre famiglie.

- Strutture comunali
- Istituzioni (Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Centro Funzionale Regionale)
- Soggetti Operativi di Protezione Civile (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e

Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario

### Aree e strutture di emergenza

Le aree di emergenza sono i luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- aree di attesa,
- aree di accoglienza o ricovero,
- aree di ammassamento soccorritori (solo per Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti o per gli ambiti di pianificazione intercomunale).

Ogni comune dovrà attentamente valutare il fabbisogno di aree e strutture di emergenza in funzione della gravità e dell'estensione del rischio complessivo individuato sul proprio territorio, considerando in primo luogo il numero degli abitanti teoricamente coinvolti in una potenziale operazione di evacuazione.

Si pone attenzione a individuare, nelle zone a forte connotazione agricola, anche particolari aree attrezzate per l'accoglienza del bestiame eventualmente evacuato.

In ogni caso ciascuna area individuata dovrà essere rappresentata su adeguata cartografia, a scala 1:5.000/10.000, su cui verranno riportati i percorsi per raggiungerla dalle principali vie di comunicazione e i servizi in dotazione presso ciascun sito.

### Mezzi e materiali

Con il termine "materiali" si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento e fanno parte di questo gruppo, a titolo di esempio:

- le bocchette antincendio dislocate in ambito urbano da utilizzarsi come presa per lo spegnimento, i pannelli a messaggio variabile mediante cui inviare comunicazioni alla popolazione, i punti di approvvigionamento di carburante, le provviste di acqua o di cibo, le brande e le coperte per il ricovero, i medicinali.

Per "mezzi" si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per:

- rimuovere i danni fisici generati da un evento (camion, escavatori, idrovore, ecc.), assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).

Garantendo la facoltà di ciascun Comune di dotarsi di materiali e mezzi idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, tali risorse possono essere acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l'utilizzo in "somma urgenza" delle risorse stesse, in caso di emergenza.

In tal caso queste ditte dovranno essere censite, e inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente a cura del Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi. In ogni caso,



L'Amministrazione Comunale deve verificare costantemente la disponibilità e l' idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.

## **6.2 IL FLUSSO INFORMATIVO IN STATO DI CRISI**

Il flusso informativo in stato di crisi sarà sviluppato rispetto a due differenti tipologie:

- comunicazione interna come costante informazione circolare fra tutti gli uffici preposti all'intervento;
- comunicazione esterna, diretta alla popolazione, sulla situazione di crisi, sugli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Gli strumenti della comunicazione, dovranno essere in grado di comunicare quello che si sa, subito e con un linguaggio chiaro e facile da comprendere, a mezzo dei seguenti sistemi:

- messaggi audio, volantini e manifesti;
- invio messaggi SMS e/o telefonia a mezzo adeguata informazione;
- comunicato stampa;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.);
- internet;
- rete di Radioamatori.

## **6.3 MEZZI ED ATTREZZATURE**

Sono stati censiti i mezzi, le attrezzature ed i materiali utili ai fini di protezione civile in dotazione ai vari Servizi comunali suddividendoli per tipologie.

I dati raccolti sono riportati in appositi allegati.

Si ritiene opportuno proseguire nell'attività di censimento integrando tali allegati con l'elenco delle risorse delle Strutture Operative Locali e dei Soggetti che già attualmente operano in regime di convenzione o appalto con il Comune (manutenzione, sgombero neve, ecc.).

### **Imprese per interventi urgenti**

Sono state censite le **imprese e le ditte** che possono fornire materiali e mezzi o svolgere interventi urgenti, suddividendole per categoria.

I dati raccolti sono riportati in un allegato in cui è presente, oltre al nome del responsabile, anche il numero da contattare in caso di interventi urgenti.

I mezzi e i materiali a disposizione in casi di emergenza possono essere suddivisi in:


- quelli stoccati nei magazzini Comunali
- quelli che possono essere messi a disposizione in casi di "somma urgenza" da ditte private, con cui si provvederà a stipulare una apposita convenzione per affrontare le emergenze.


### **Mezzi a disposizione del Gruppo Comunale**


All'interno di questa categoria vanno menzionati tutti i mezzi e le attrezzature proprie del Gruppo Comunale (furgoni, camion, macchine, ecc.), atte ad affrontare e gestire in prima istanza l'emergenza e/o ad effettuare il controllo del territorio antecedente, contemporaneo e successivo all'emergenza stessa.

### **Convenzioni con ditte private**


All'interno di questa categoria vi sono indicazioni inerenti l'acquisizione di materiale inerte (sabbia, pozzolana, ecc.) o l'approvvigionamento di beni alimentari per il sostentamento dei volontari durante il periodo dell'emergenza. E' utile ricordare che in caso di "somma urgenza" è facoltà del Sindaco stipulare contratti per reperire materiali ed attrezzature atte a fronteggiare nel migliore dei modi le fasi dell'emergenza e di requisire temporaneamente i mezzi (trattori, rimorchi, veicoli cassonati, pale meccaniche, scavatori ecc.) che lo stesso riterrà opportuno avere a disposizione, a salvaguardia della collettività.


	<p align="center"><b>COMUNE DI NEPI</b>          Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)</p>	<p align="center"><b>PIANO COMUNALE DI          PROTEZIONE CIVILE</b></p>
<p align="center"><b>MEZZI</b></p>		
<p align="center"><b>DOTAZIONE MEZZI COMUNALI</b></p>		<p align="center"><b>NUMERO</b></p>
<p>APE CAR</p>		<p align="center">1</p>
<p>MACCHINA FIAT PUNTO</p>		<p align="center">1</p>
<p>PANTA 4 X 4</p>		<p align="center">1</p>
<p align="center"><b>DOTAZIONE MEZZI POLIZIA MUNICIPALE</b></p>		
<p>FIAT BRAVO</p>		<p align="center">1</p>
<p>FIAT PUNTO</p>		<p align="center">1</p>
<p>FIAT DOBLO</p>		<p align="center">1</p>


	<p align="center"><b>COMUNE DI NEPI</b>          Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)</p>	<p align="center"><b>PIANO COMUNALE DI          PROTEZIONE CIVIL</b></p>
<p><b>DITTE/IMPRESE PRIVATE</b></p> <p align="center"><b>MEZZI</b></p>		
<p><b>FAGGIOLI ALESSANDRO – Via Cavalier di Vittorio Veneto          n.14 - 01036 Nepi (VT) – tel./fax 0761/557940 –          cell. 3382288931</b></p>		<p align="center">NUMERO</p>
<p>AUTOCARRI</p>		<p align="center">3</p>
<p>AUTOCARRI CON GRU E CASSONI SCARICABILI</p>		<p align="center">1</p>
<p>AUTOCARRI CON GRU E RIBALTABILE</p>		<p align="center">3</p>
<p>AUTOCARRO CON GRU'</p>		<p align="center">1</p>
<p>RIMORCHIO</p>		<p align="center">1</p>
<p>MINISCAVATORE</p>		<p align="center">3</p>
<p>ESCAVATORE</p>		<p align="center">2</p>
<p>PALA COMPATTA</p>		<p align="center">2</p>
<p>PALA CINGOLATA IDRAULICA</p>		<p align="center">1</p>
<p>PALA CINGOLATA</p>		<p align="center">1</p>
<p>TERNA</p>		<p align="center">1</p>
<p>RULLO</p>		<p align="center">1</p>
<p>PIASTRA VIBRANTE</p>		<p align="center">1</p>
<p>VIBROFINITRICE</p>		<p align="center">1</p>
<p>GRUPPO</p>		<p align="center">1</p>
<p>MARTELLI DEMOLITORI</p>		<p align="center">1</p>
<p>MOTOSEGHE</p>		<p align="center">1</p>
<p></p>		<p></p>
<p></p>		<p></p>


	<p align="center"><b>COMUNE DI NEPI</b>          Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)</p>	<p align="center"><b>PIANO COMUNALE DI          PROTEZIONE CIVILE</b></p>
<p><b>DITTE/IMPRESSE PRIVATE</b></p> <p align="center"><b>MEZZI</b></p>		
<p><b>EUROCAVA SNC DI SFASCIA SILVANO - Via del Concio          s.n.c. - 01036 Nepi (VT) – cell. 3386321142</b></p>		<p align="center">NUMERO</p>
<p>ESCAVATORE GRANDE 200 q.li</p>		<p align="center">1</p>
<p>ESCAVATORE PICCOLO 35 q.li</p>		<p align="center">1</p>
<p>CAMION GRANDE</p>		<p align="center">2</p>
<p>RULLO COMPRESSORE</p>		<p align="center">1</p>
<p>TRATTORE AGRICOLO CON RIMORCHIO</p>		<p align="center">1</p>




	<p style="text-align: center;"><b>COMUNE DI NEPI</b> Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)</p>	<p style="text-align: center;"><b>PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b></p>
<p><b>DITTE/IMPRESE PRIVATE</b></p> <p style="text-align: center;"><b>MEZZI</b></p>		
<p><b>IMPRESA MARINI &amp; DARIDA SCAVI E TRASPORTI – Con sede in Nepi – Località Gilastro s.n.c.</b></p> <p><b>TEL. 3336320611 – 3356279973 – 0761556575 FAX 0761555198</b></p>		<p style="text-align: center;">NUMERO</p>
CAMION / AUTOCARRI		<p style="text-align: center;"><b>16</b></p>
FURGONI / CAMIONCINI		<p style="text-align: center;"><b>3</b></p>
BOBCAT		<p style="text-align: center;"><b>6</b></p>
MINISCAVATORE		<p style="text-align: center;"><b>6</b></p>
SCAVATORI CINGOLATI GRANDI		<p style="text-align: center;"><b>2</b></p>
TERNE		<p style="text-align: center;"><b>2</b></p>
PALA MECCANICA GOMMATA GRANDE		<p style="text-align: center;"><b>1</b></p>
CARRELLONI PER TRASPORTO MEZZI		<p style="text-align: center;"><b>2</b></p>
TRATTORE CON RIMORCHIO		<p style="text-align: center;"><b>1</b></p>
BOTTE IMPASTATRICE CEMENTO		<p style="text-align: center;"><b>1</b></p>
FINITRICE		<p style="text-align: center;"><b>1</b></p>
RULLO		<p style="text-align: center;"><b>1</b></p>
CISTERNA BITUMATRICE		<p style="text-align: center;"><b>1</b></p>


	<p style="text-align: center;"><b>COMUNE DI NEPI</b> Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)</p>	<p style="text-align: center;">PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</p>
<p><b>DITTE/IMPRESSE PRIVATE</b></p> <p style="text-align: center;"><b>MEZZI</b></p>		
<p><b>DITTA DARIDA ADORNO – Con sede in Largo Verzaschi, n. 9 01036 Nepi (VT)</b></p> <p><b>TEL. 0761570155 CELL. 3367642045 / 3355328902</b></p>		<p style="text-align: center;">NUMERO</p>
<p>CAMION / AUTOCARRI</p>		<p style="text-align: center;"><b>3</b></p>
<p>PALA GOMMATA</p>		<p style="text-align: center;"><b>2</b></p>
<p>BOBCAT</p>		<p style="text-align: center;"><b>1</b></p>
<p>MINISCAVATORE</p>		<p style="text-align: center;"><b>2</b></p>
<p>CATERPILLAR</p>		<p style="text-align: center;"><b>1</b></p>

	<p style="text-align: center;"><b>COMUNE DI NEPI</b> Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)</p>	<p style="text-align: center;"><b>PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b></p>
<b>RISORSE : DESCRIZIONE DEI DENTENTORI</b>		<b>PANIFICI QUANTITA' PANE giornalmente</b>
<b>Nepipan di Naticchioni Cristiano</b> Via Don Luigi Sturzio, 1 tel. 0761 559034 – 331 9536123		40 qli
<b>Panificio Mariani</b> Via Mons. G. Gori, e Via Garibaldi, 11 Tel.0761 556179 – 0761 555091		40 qli

	<p style="text-align: center;"><b>COMUNE DI NEPI</b> Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)</p>	<p style="text-align: center;"><b>PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b></p>
<p style="text-align: center;"><b>ALBERGHI, AGRITURISMI, B &amp; B</b></p>		<p style="text-align: center;"><b>POSTI</b></p>
ALBERGO – RIO IMMOBILIARE SRL – ANTICA PRISCILLA B & B - VIA CASSIA KM 37 - TEL. 0761527200 / 0761527287 / 0761527042 FAX 0761527495		54 stanze posti letto 120 circa
FONTE DEI GRACCHI - VIA UMITA' N. 6615 TEL. 0761570514 / 3356937393 / 3343426817 fax 0761570514		<b>Camere 2 posti letto 4</b>
LE QUERCE - VIA DEGLI ORTI, SNC TEL. 0652355908 / 3336954642 / fax 0652355908		<b>Camere 3 posti letto 6</b>

	<p align="center"><b>COMUNE DI NEPI</b>          Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)</p>	<p align="center"><b>PIANO COMUNALE DI          PROTEZIONE CIVILE</b></p>
<p align="center"><b>RISORSE : DESCRIZIONE DEI DENTENTORI</b></p>		<p align="center"><b>TELEFONO</b></p>
<p><b>SUPERMERCATO SIMPLY MARKET S.M.N. srl</b>  <b>VIA MONS. LUIGI OLIVARES (Centro commerciale San Bernardo)</b></p>		<p align="center"><b>0761.557148 fax 0761.555393</b></p>
<p><b>SUPERMERCATO TUODI</b>  <b>VIA TRE PORTONI (Centro commerciale Tre Portoni)</b></p>		<p align="center"><b>0761.556598 / 0761.556705 /          0761.570145</b></p>
<p><b>CARREFOUR MARKET – VIA ROMA</b></p>		<p align="center"><b>0761556336</b></p>
<p><b>EUROSPIN – VIA DELLA SELCIATELLA N. 27</b></p>		
<p><b>Alimentari, macellerie, frutterie varie, sparse nel centro urbano, e centro storico.</b></p>		



	<p align="center"><b>COMUNE DI NEPI</b>          Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)</p>	<p align="center"><b>PIANO COMUNALE DI          PROTEZIONE CIVILE</b></p>
<p><b>RIEPILOGO PERSONALE LOCALE ADDETTO          ALL'EMERGENZA</b></p>		<p align="center"><b>TELEFONO</b></p>
<p><b>SINDACO:</b> PIETRO SOLDATELLI</p>		<p align="center">07615581703</p>
<p><b>RESPONSABILE AREA TECNICA</b>          ARCH. UMBERTO LIGUORI</p>		<p align="center">07615581304</p>
<p><b>RESPONSABILE POLIZIA MUNICIPALE</b></p>		<p align="center">0761559046-0761570299</p>
<p><b>CAPO POLIZIA MUNICIPALE</b></p>		<p align="center">0761559046-0761570299</p>
<p><b>Croce Rossa Italiana, Comitato locale - Via Francesco          Giannelli, 2</b></p>		<p align="center">0761-557407 / 3387458605 118</p>
<p><b>ARMA DEI CARABINIERI</b></p>		<p align="center">0761557715 fax 0761556169          112</p>
<p><b>POLIZIA STRADALE - MONTEROSI</b></p>		<p align="center">0761698065          113</p>
<p><b>VIGILI DEL FUOCO – STAZIONE DI CIVITA CASTELLANA –          Loc. Casal Ettore – Via Flaminia</b></p>		<p align="center">0761513353 - 0761541054          115</p>
<p><b>CORPO FORESTALE DELLO STATO – STAZIONE DI CIVITA          CASTELLANA – Via La Penna</b></p>		<p align="center">0761514396          1515</p>
<p><b>Associazione Volontariato Protezione Civile – Sede a          Nepi Via San Carlo Borromeo, n.17 composta da n. 8          persone operative e n. 18 iscritti. Presidente Associazione          Saraceni Mauro</b></p>		<p align="center">3384236386</p>

	<b>COMUNE DI NEPI</b> Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)	<b>PIANO COMUNALE DI          PROTEZIONE CIVILE</b>
<b>MEDICI DI BASE, AMBULATORI, FARMACIE</b>		<b>TELEFONO</b>
<b>Casa di Cura Nepi - Cassia Bis Km 37 – località Umiltà</b>		<b>0761-5289</b>
<b>Farmacia Nepi di Sini Gianluca e C. Snc</b> Via Roma, 19		<b>0761-557038</b>
<b>Farmacia Pharmanepi Srl</b> Via Francesco Gianelli snc		<b>0761-559219</b>
<b>Parafarmacia Palmegiani Ginevra</b> Largo Verdi, 2		
<b>Medico: Dott. FELIZIANI MASSIMO MARIA</b> VIA ROM 69A		
<b>Medico: Dott. Cipriani Luigi (Medico di famiglia)</b> VIA F. TURATI		<b>3929522274</b> <b>0761-559413</b>
<b>Medico: Dott. Faiola Luigi (Medico di famiglia)</b> Via Roma, 69		<b>0761-556881</b>
<b>Medico: Dott. Litta Antonella (Medico di famiglia)</b> VIA F. TURATI		<b>0761-559413</b>
<b>Medico: Dott. Nelli Guido (Medico di famiglia)</b> Via Roma, 69		<b>0761-571033</b>
<b>Medico: Dott. Vadrucci Giancarlo (Medico di famiglia)</b> VIA F. TURATI		<b>0761-559413</b>
<b>Medico: Dott. Ruffi Alessandro (pediatra)</b> Via degli Angullara, 9		<b>0761-570161</b>
<b>Medico: Dott. Piro Silvana (pediatra)</b> Via Roma, 69		<b>0761-571033</b>
<b>Studio medico Specialistico e Poliambulatorio</b> Via G. Matteotti, 59		<b>0761-570079</b>
<b>Veterinario: D'Ecclesia Nicola - Via Roma n. 93</b>		<b>0761556552</b>
<b>Ambulatorio Veterinario ASS. PROF.. Via del Concio</b>		<b>0761557220</b>

## **7. FORMAZIONE, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO**

Gli interventi di soccorso, attuati a seguito di un'emergenza di Protezione Civile, sono condizionati, in forma determinante, dalla collaborazione della popolazione colpita.

E' fondamentale, quindi, un coinvolgimento della popolazione attraverso una capillare divulgazione del piano di protezione civile e la diffusione, in tempo reale, delle informazioni riguardanti gli interventi in corso e l'evoluzione dell'evento calamitoso.

L'educazione al comportamento, da promuovere in fase di prevenzione, deve costituire un impegno primario che si pone l'obiettivo, innanzi tutto, della formazione di una cultura della Protezione Civile.

Importanza strategica per il conseguimento di risultati a medio e lungo periodo sarà un'intensa attività divulgativa presso le scuole a partire dalle scuole dell'infanzia, elementari e medie inferiori. Solo la conoscenza delle situazioni di rischio da parte della popolazione consentirà la possibilità di attivare comportamenti che conducono ad un'efficace autodifesa.

Perché l'informazione sia efficace, venga ricordata, porti a comportamenti corretti ed assunti spontaneamente dai cittadini, deve essere fornita in modo adeguato e costante sia in ordinario che in emergenza.

L'attività di comunicazione può avvenire nelle seguenti forme:

- l'informazione preventiva e la divulgazione;
- il flusso informativo in caso di crisi.

### **7.1 L'INFORMAZIONE PREVENTIVA E LA DIVULGAZIONE**

L'informazione preventiva finalizzata alla conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, delle modalità con cui essi possono generare un'emergenza e delle norme di comportamento da parte della popolazione colpita, serve a promuovere una cultura molto utile, se non indispensabile, in concomitanza con un evento di crisi.

La divulgazione mira a far conoscere l'organizzazione di Protezione Civile e dei corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze.

In particolare detta attività deve far sì che i cittadini sappiano come è stato costituito ed articolato il Sistema Comunale di Gestione delle Emergenze e sappiano individuare, con altrettanta chiarezza, le Autorità ed i referenti responsabili a livello locale nonché i modi con cui gli stessi sono, all'occorrenza, rintracciabili.

In tal senso, l'esercizio di questa attività può avvenire attraverso:

- convegni, dibattiti e tavole rotonde;
- articoli su quotidiani, periodici, ecc. ed eventuale partecipazione a trasmissioni TV locali;
- specifici supporti/opuscoli di comunicazione da diffondere presso le famiglie;
- sito web;
- programmi informativi scolastici;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico;

una costante attività di sensibilizzazione anche presso tutte le associazioni di categoria (ingegneri, architetti, geometri, geologi, ecc.);

- invio messaggi SMS sui cellulari ed utilizzo della rete telefonica ordinaria a tutte le persone, che ne facciano richiesta (a seguito di opportuna e capillare campagna informativa sull'esistenza di tale servizio).

## **7.2 LA FORMAZIONE**

La formazione del personale impegnato nel sistema di protezione civile è fondamentale per migliorarne la capacità operativa e per assicurare la migliore gestione delle situazioni d'emergenza. A tal fine, nell'ambito dello svolgimento della gestione associata del Servizio Protezione civile, si ritiene opportuno demandare all'associazione volontariato protezione civile il compito di programmare periodici momenti didattici ed addestrativi, in particolare per quanto riguarda gli Amministratori ed i Referenti di funzione di supporto.

Il Comune si dovrà inoltre impegnare a partecipare all'organizzazione ed allo svolgimento di esercitazioni, sia "per posti di comando" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi) che "sul campo", con il coinvolgimento di tutte le strutture operative del territorio.

**Le esercitazioni rappresentano l'occasione per la verifica delle procedure del Piano e possono offrire spunti per proposte di modifica ed aggiornamento dello stesso; comportano inoltre la partecipazione di diversi Enti ed Organizzazioni e ciò offre a ciascun operatore una visione complessiva del sistema di protezione civile, permettendogli di conoscere e di operare fianco a fianco con le persone con cui dovrà collaborare in casi di reale emergenza.**

### **Aggiornamento del piano**

La rilegatura del Piano con fogli rimovibili, oltre che la sua consegna anche in formato digitale, vanno incontro a questa esigenza di costante aggiornamento. Lo stesso si può dire per quanto riguarda l'implementazione della banca dati per il censimento sia delle risorse che degli elementi esposti al rischio, che consente l'aggiornamento e l'interscambio.

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a costante aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche che riguardano:

- i nominativi o i recapiti delle persone coinvolte nel sistema di protezione civile;
- le conoscenze circa le fonti di pericolo presenti sul territorio;
- i dati relativi agli elementi esposti ai rischi e le risorse disponibili sul territorio.

A tale proposito il Comune si impegna ad aggiornare i dati di propria competenza dandone comunicazione al Servizio protezione civile di Viterbo, in quanto Ente delegato alla gestione del servizio intercomunale di protezione civile.

Gli aggiornamenti verranno inoltre comunicati a tutti i soggetti ai quali verrà inviata copia del presente Piano.

**Roma, 30/11/2016**

**Firma**

dott. Antonello Continenza  




## 8. ALLEGATI

### ALLEGATO I Modelli messaggi di allertamento e fine Emergenza

Modello 1	Messaggio di allertamento della popolazione a mezzo manifesto o volantino
Modello 2	Messaggio di allertamento della popolazione a mezzo degli organi di informazione
Modello 3/a	Messaggi di informazione alla popolazione a mezzo di impianti di diffusione sonora
Modello 3/b	
Modello 4	Ordinanza sindacale di evacuazione

## MODELLO 1

### COMUNE DI NEPI

Provincia di ..... | Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

A seguito delle operazioni di rimozione di un ordigno bellico ritrovato in via \_\_\_\_\_; Vista l'Ordinanza n° \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_;

#### IL SINDACO DISPONE

per il giorno \_\_\_\_\_, la completa evacuazione della popolazione che si trova entro il perimetro dell'area indicata sul retro.

Pertanto:

1) dal civico n° \_\_\_\_\_ al civico n° \_\_\_\_\_ di via \_\_\_\_\_;

dal civico n° \_\_\_\_\_ al civico n° \_\_\_\_\_ di via \_\_\_\_\_;

dal civico n° \_\_\_\_\_ al civico n° \_\_\_\_\_ di via \_\_\_\_\_;

la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni, i luoghi di lavoro nonché le aree agricole, a partire dalle ore \_\_\_\_\_ sino a operazioni concluse (presumibilmente alle ore \_\_\_\_\_);

2) le suddette vie, nei tratti indicati nelle planimetrie, saranno totalmente chiuse al traffico dalle ore \_\_\_\_\_ sino alla conclusione delle operazioni.

Sarà allestita, presso \_\_\_\_\_ sito in via \_\_\_\_\_, un'area nella quale la popolazione, che ne avesse la necessità, potrà trovare idonea accoglienza.

Coloro che per motivi di salute sono impossibilitati ad evacuare, dovranno tempestivamente darne notizia alla Polizia Municipale o ai Servizi Sociali, ai numeri telefonici sotto indicati.

#### Inoltre, raccomanda di

- chiudere acqua e gas utilizzando le valvole situate vicino ai contatori; • chiudere le porte al fine di evitare episodi di sciacallaggio;
- evitare di ammassare o trasportare beni;
- seguire scrupolosamente le indicazioni del personale addetto.

Per eventuali informazioni contattare i seguenti numeri telefonici: \_\_\_\_\_

#### IL SINDACO

## COMUNE DI NEPI

Provincia di ..... | Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

### **MESSAGGIO n° \_\_\_\_\_ DI ALLARME ALLA POPOLAZIONE (RADIO, TV LOCALI)**

A SEGUITO DELLE OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI UN ORDIGNO BELLICO RITROVATO IN VIA \_\_\_\_\_ LOCALITA' \_\_\_\_\_ E VISTA L'ORDINANZA IN DATA \_\_\_\_\_

#### **IL SINDACO DISPONE CHE**

1) La popolazione che si trova nella zona \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ (1) - si trasferisca immediatamente  
nell'area sicura di raccolta di protezione civile denominata \_\_\_\_\_ in via  
\_\_\_\_\_ - NON (2) utilizzi i mezzi di trasporto  
personale lungo le vie di esodo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ controllate dalle forze dell'Ordine.

- se impossibilitata ad evacuare dal luogo in cui si trova avverta tempestivamente la Polizia Municipale

2) il tempo disponibile per l'evacuazione è di \_\_\_\_\_ ore ( \_\_\_\_\_ minuti)

#### **RACCOMANDA DI**

- Staccare acqua e gas prima di abbandonare gli edifici, utilizzando le valvole situate vicino ai contatori;
- Chiudere le porte al fine di evitare episodi di sciacallaggio; •Evitare di ammassare o trasportare beni
- Seguire scrupolosamente le indicazioni del personale di soccorso.

Nepi \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_ **IL SINDACO**

(1)Indicare l'area specificandone i limiti spaziali, via, piazza, strutture pubbliche (2)Barrare NON se l'utilizzo è consentito

## **MODELLO 2**

### **COMUNE DI NEPI**

**Provincia di ..... | Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.**

### ***MESSAGGIO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE (A MEZZO ALTOPARLANTI)***

### **ATTENZIONE, ATTENZIONE – ALLARME GENERA LE COMUNICATO N° \_\_\_\_\_ DEL SINDACO**

A SEGUITO DELLE OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI UN ORDIGNO BELLICO RITROVATO IN VIA \_\_\_\_\_ LOCALITA' \_\_\_\_\_ (1) DA EFFETTUARSI IN DATA ODIERNA

#### **IL SINDACO**

COMUNICA CHE LA POPOLAZIONE CHE SI TROVA NELLA ZONA \_\_\_\_\_ (2) DEVE RECARSÌ IMMEDIATAMENTE IN \_\_\_\_\_ (3) SEGUENDO LE VIE DI ESODO CONTROLLATE DALLE FORZE DELL'ORDINE.

SE IMPOSSIBILITATA AD EVACUARE DAL LUOGO IN CUI SI TROVA, AVVERTA LA POLIZIA MUNICIPALE.

#### **INOLTRE, RACCOMANDA DI**

- Staccare acqua e gas prima di abbandonare gli edifici, utilizzando le valvole situate vicino ai contatori;
- Chiudere le porte al fine di evitare episodi di sciacallaggio; •Evitare di ammassare o trasportare beni;
- Seguire scrupolosamente le indicazioni del personale di soccorso.

#### **IL SINDACO**

**COMUNE**

**DI**

**NEPI**

**Provincia di ..... | Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.**

***MESSAGGIO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE***

*(A MEZZO ALTOPARLANTI)*

**ATTENZIONE, ATTENZIONE COMUNICATO N° \_\_\_\_\_ DEL SINDACO**

SI INFORMA CHE LE OPERAZIONI DI RIMOZIONE DELL'ORDIGNO BELLICO RITROVATO IN VIA  
\_\_\_\_\_ LOCALITA' \_\_\_\_\_ SONO TERMINATE.

**IL SINDACO**

COMUNICA CHE LA POPOLAZIONE EVACUATA PUO' FAR RIENTRO ALLE PROPRIE ABITAZIONI O  
ALLE PROPRIE ATTIVITA'



## MODELLO 4

### COMUNE DI NEPI

Provincia di ..... | Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

IL

SINDACO

**Premesso** che il giorno \_\_\_\_\_ in via \_\_\_\_\_ in NEPI veniva rinvenuto un ordigno bellico inesplosivo, risalente all'ultimo conflitto mondiale, che gli artificieri dell'Esercito, intervenuti per ragioni di sicurezza, hanno valutato necessario rimuovere dal luogo di rinvenimento e far brillare altrove; **Dato atto** che l'Ufficiale "*nome del Comando militare*" incaricato della Direzione delle operazioni ha predisposto per l'intervento (come comunicato nella riunione del \_\_\_\_\_ tenutasi c/o la Prefettura di ..... le seguenti fasi:

- 1) dispolettamento dell'ordigno da eseguirsi a cura degli artificieri nel luogo di rinvenimento;
- 2) rimozione dal sito di ritrovamento e trasporto dell'ordigno in area idonea;
- 3) brillamento dell'ordigno da eseguirsi a cura degli artificieri;

**Vista** l'Ordinanza Prefettizia prot. n° \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_, scaturita dall'incontro tenutosi il \_\_\_\_\_ presso la Prefettura di ....., ove si indicano fra l'altro le procedure da porsi in atto e le norme di sicurezza da osservarsi per tale operazione e si incarica il Sig. Sindaco di disporre i necessari interventi esecutivi; **Stante l'urgenza** e la necessità di impartire le indicazioni operative necessarie al più sicuro ed efficace espletamento dell'intervento sopra richiamato; **Visto** l'art. 54 del D.Lgs. n°267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni; **Visto** il Codice della Strada ed il relativo Regolamento applicativo;

### ORDINA

in esecuzione della richiamata ordinanza prefettizia, per il giorno \_\_\_\_\_:  
**A)** L'evacuazione temporanea di tutta la popolazione della zona individuata nell'allegata planimetria. Le operazioni di sgombero dovranno avere inizio alle ore \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ e concludersi presumibilmente entro le ore \_\_\_\_\_. L'area dovrà mantenersi evacuata fino all'avvenuto allontanamento della bomba.

La Polizia Municipale avrà cura di informare in tempo la popolazione con i mezzi più opportuni. I Servizi Sociali del Comune dovranno predisporre eventuali interventi di assistenza e trasporto di persone disabili.

**B)** La limitazione, deviazione e blocco del traffico, i percorsi alternativi e le eventuali variazioni delle linee di trasporto pubblico verranno ulteriormente stabilite con apposite ordinanze del Servizio Polizia Municipale dell'Unione del Rubicone.

**C)** Il Comando di Polizia Municipale sarà a disposizione del Sig. Questore di Forlì-Cesena per tutti i provvedimenti di materia di ordine e sicurezza che lo stesso vorrà disporre. E' istituito un centro di raccolta della popolazione evacuata presso \_\_\_\_\_ di via \_\_\_\_\_, dalle ore \_\_\_\_\_ fino all'avvenuto allontanamento dell'ordigno.

La popolazione della zona da evacuare è invitata ad agevolare con la propria disponibilità le operazioni richieste ed in particolare a segnalare tempestivamente al Comando di Polizia Municipale o ai Servizi Sociali del Comune eventuali esigenze per ammalati o anziani da trasferire durante il periodo di sgombero. Al Dirigente del Servizio Protezione Civile, con la collaborazione del Comandante di Polizia Municipale, è affidato il coordinamento delle operazioni di cui alla presente ordinanza; Le Forze dell'ordine ed il personale dei Servizi Operativi del Comune sono incaricati del rispetto della presente ordinanza secondo le indicazioni del C.O.M. istituito dal Sig. Prefetto con decreto prot. n°\_\_\_\_\_ sotto il coordinamento operativo come sopra costituito. La presente ordinanza dovrà essere resa nota alla popolazione e agli esercenti le attività economiche della zona di evacuazione di cui sopra. L'ordinanza sarà altresì comunicata a:

- Prefettura di .....
- Questura di .....
- Provincia di .....
- Responsabile Servizio Protezione Civile del Comune di NEPI
- Comandante Polizia Municipale dell'Unione dei Comuni .....
- Dirigente dei Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni DI .....
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Direzione Enel sede di .....
- Direzione Telecom di .....

## **IL SINDACO**

## **ALLEGATO II**

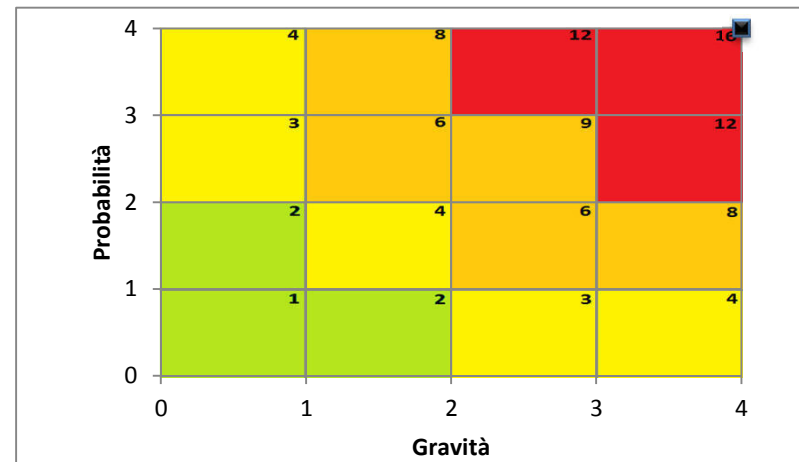
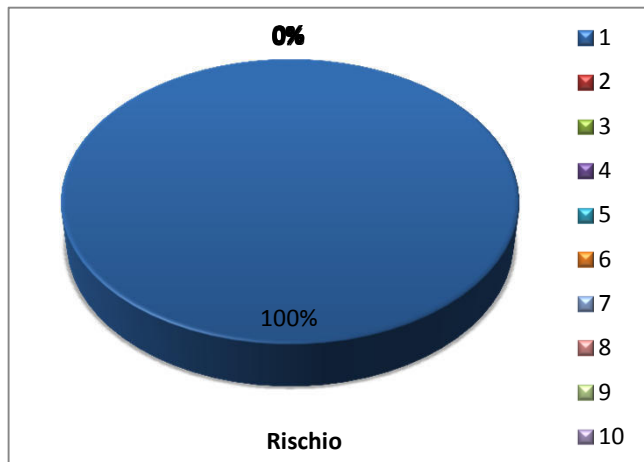
Correlazioni grafiche tra Pericolosità/vulnerabilità/Esposizione – Danno Atteso

Sismico con i gradi scala Richter

grado	Tipo di rischio
1	Grande terremoto. Può causare seri danni su vaste aree di svariate centinaia km.
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	

Pericolosità	Vulnerabilità	Esposizione /Danno atteso
4	4	16
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
4	4	4

> di 8



Sismico con i gradi scala Richter

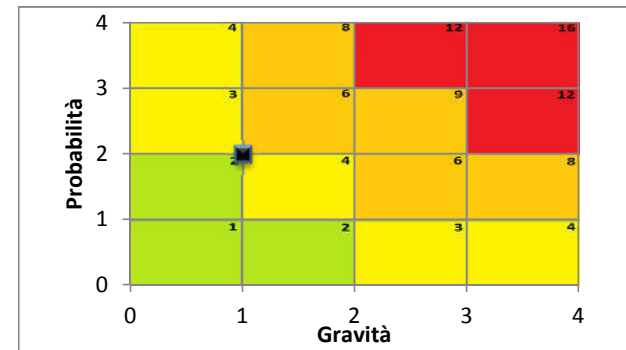
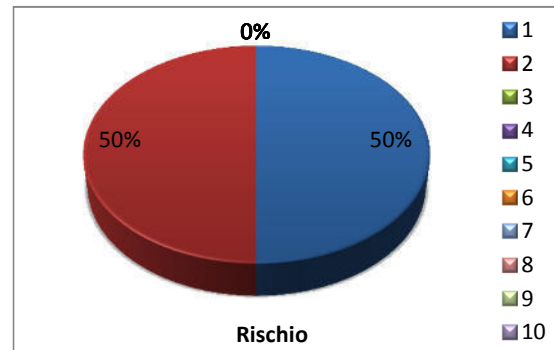
**grado**                      **Tipo di rischio**

- 1 evento strumentale non avvertito
- 2 sentita senza causare danni
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- 9
- 10
- 11
- 12

**Pericolosità**    **Vulnerabilità**    **Esposizione /Danno atteso**

1	2	2
1	2	2
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
1	2	1,5

grado 3.5  
grado tra 3.5 e 5.4

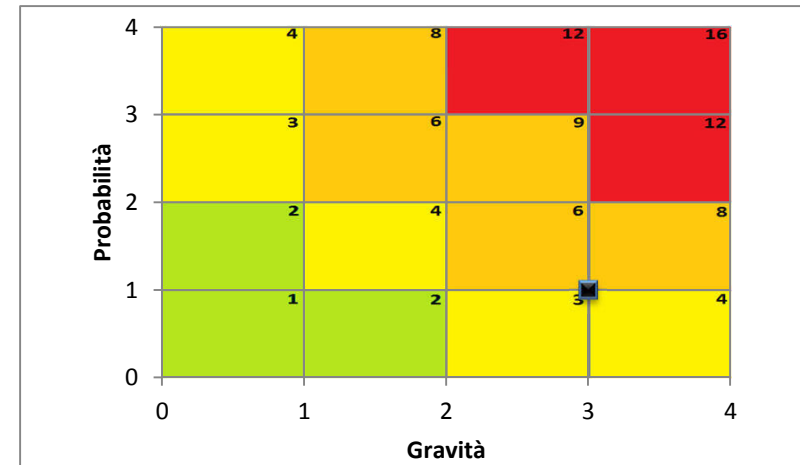
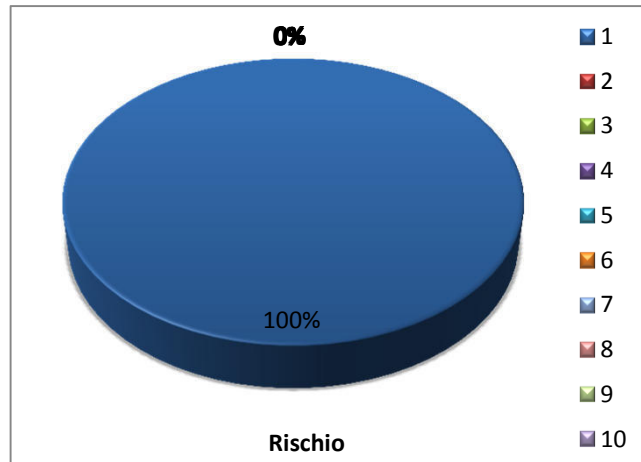




Sismico con i gradi scala Richter

grado	Tipo di rischio	Pericolosità	Vulnerabilità	Esposizione /Danno atteso
1	Può arrivare ad essere distruttiva in aree di quasi 100 km, attraversando anche zone abitate.	3	1	3
2		0	0	0
3		0	0	0
4		0	0	0
5		0	0	0
6		0	0	0
7		0	0	0
8		0	0	0
9		0	0	0
10		0	0	0
11				
12		3	1	2

da 6.1a 6.9

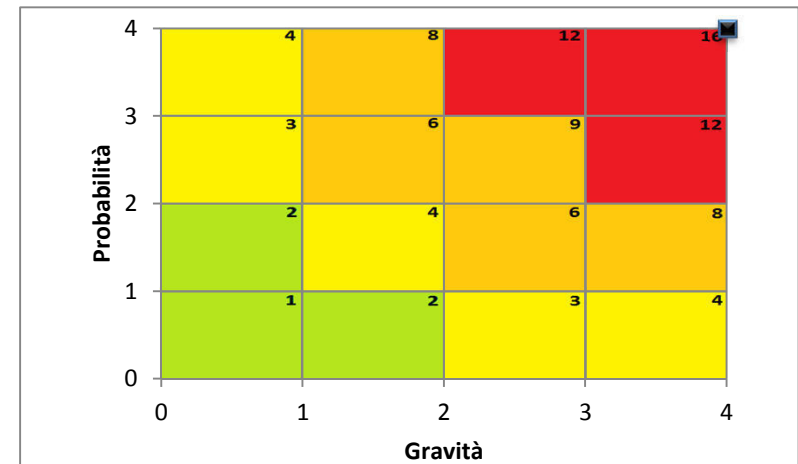
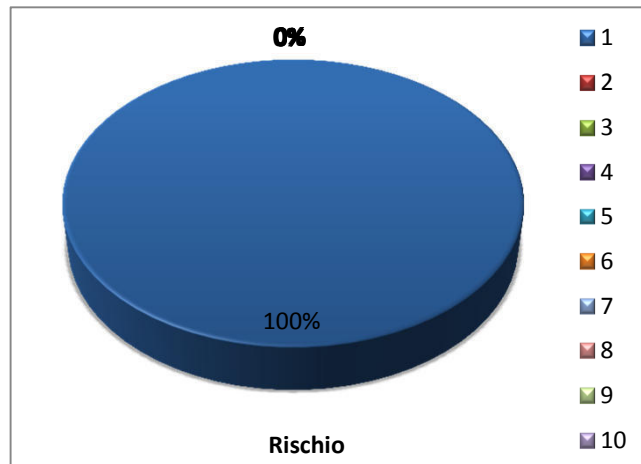


Sismico con i gradi scala Richter

grado	Tipo di rischio
1	Terremoto maggiore. Causa seri danni su grandi aree.
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	

Pericolosità	Vulnerabilità	esposizione /Danno atteso
4	4	16
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
4	4	4

da 7.0 a 7.3

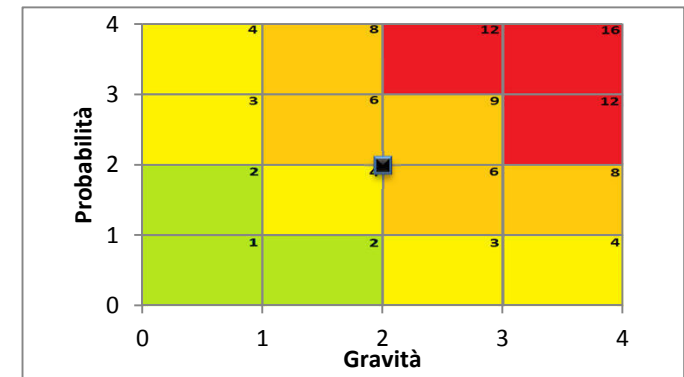
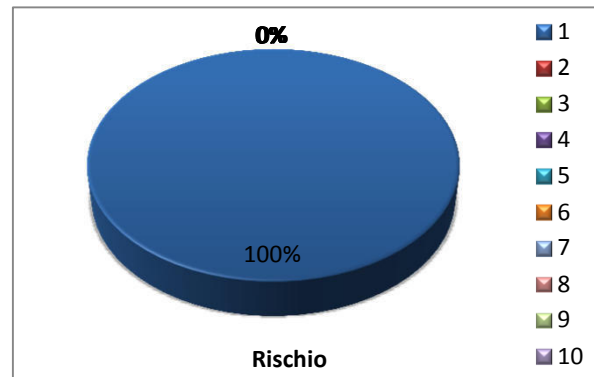


Sismico con i gradi scala Richter

grado	Tipo di rischio
1	Al massimo lievi danni a solidi edifici. Causa danni maggiori su edifici non in c.a. edificati in piccole regioni.
2	sentita senza causare danni
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	

Pericolosità	Vulnerabilità	Esposizione /Danno atteso
2	2	4
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
2	2	2

sotto i 6



**TABELLA AREE - EDIFICI**

<b>Sigla</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Area PEC</b>	<b>Tipologia Area/Edificio</b>	<b>Indirizzo</b>
COC	Segreteria Scuola "A. Stradella"	Centro Operativo Comunale	Segreteria Istituto "A. Stradella"	Via Aldo Moro snc - incrocio via Roma
AA1	Parco pubblico via Tre Portoni	Area di attesa	Parco Pubblico	Via Tre Portoni snc - lato via Selciatella
AA2	Piazzale della Bottata	Area di attesa	Area Mercatale e parcheggio	Piazzale della Bottata snc
AS1	ZONA ARTIGIANALE	Area di ammassamento	Area artigianale e parcheggio	via Macerata snc - incrocio SS 311
AR1	Parco pubblico lato campo calcetto pista atletica	Tendopoli	Parco Pubblico	Via Tre Portoni snc - lato via Aldo Moro
AR2	Campo sportivo "Coretti"	Tendopoli	Campo da calcio	SS 311 Nepesina snc direzione Civita Castellana
AR3	Palestra polifunzionale	Strutture di accoglienza	Palestra polifunzionale	Via Tre Portoni snc
AR4	Palestra e spogliatoi campi da tennis	Strutture di accoglienza	Centro sportivo "Tennis Club Nepi"	Via F. Turati snc - via Selciatella
AE1	ZONA ARTIGIANALE2	Area Eliporto	Parcheggio e Area artigianale/commerciale	via Macerata snc - incrocio SS 311
ER1	Scuola Infanzia e Asilo Nido Comunale	Edificio Rilevante	Servizio scolastico	Via Aldo Moro snc - via Tre Portoni snc - via Roma 71
ER2	Scuola Media e palestra	Edificio Rilevante	Servizio scolastico	via Roma 71 - via Aldo Moro snc
ER3	Scuola Elementare	Edificio Rilevante	Servizio scolastico	Piazza del Comune 16
ER4	Liceo Linguistico	Edificio Rilevante	Servizio scolastico	Via Monsignor Giuseppe Gori 11
ER5	Chiesa Sacra Famiglia	Edificio Rilevante	Chiesa cattolica	via Ettore Lucchesi snc
ER6	Duomo	Edificio Rilevante	Chiesa cattolica	Piazza del Duomo 1
ER7	Supermercato Carrefour Market	Edificio Rilevante	Supermercato	Via Roma snc
ER8	Supermercato Simply	Edificio Rilevante	Supermercato-Centro commerciale	Via Monsignore Luigi Olivares snc
ER9	Centro Commerciale Tre Portoni	Edificio Rilevante	Centro commerciale	Via Tre Portoni snc
ER10	Supermercato Super Conti	Edificio Rilevante	Supermercato	Via Monsignor Giuseppe Gori 23
ER11	Poste	Edificio Rilevante	Ufficio Postale	Via Roma 133
ES1	Comune di Nepi	Edificio Strategico	Municipio	Piazza del Comune 20
ES2	Sede Vigili Urbani	Edificio Strategico	Ufficio di Polizia Locale	via E. Galvaligi 9
ES3	Sedi A.S.L.	Edificio Strategico	Presidio ASL locale	Via Tre Portoni snc
ES4	Casa di Cura Nepi	Edificio Strategico	Ospedale	Cassia Bis Km 37 - Località Umiltà